

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo approva, il Psi cede all'impostazione della Dc

## Passano le cifre di Gorla Finanziaria, «documento generico» Di sicuro tagli per 2400 miliardi

Ancora l'esecutivo non dice come e dove verranno presi questi soldi, il pentapartito vorrebbe che fosse il Parlamento a fare l'operazione - Sarà riproposta la Tasco, le Regioni potranno tassare per la sanità

ROMA — Sul «grandi numeri» della Finanziaria ora c'è anche il timbro del governo. Il Consiglio dei ministri ha approvato nel primo pomeriggio di ieri il documento sugli obiettivi e gli strumenti della manovra di bilancio. Sono un centinaio di pagine che già oggi dovrebbero essere consegnate a senatori e deputati in vista dei dibattimenti parlamentari che comincerà martedì prossimo. Un testo con molte considerazioni generali e pochissimi numeri: «Mi aspetto già — ha detto Gorla presentandolo ai giornalisti — l'accusa di genericità».

Ma quei pochi numeri scritti sono proprio quelli che il ministro del Tesoro aveva inserito nella sua bozza di manovra economica per l'87 già circolata nelle settimane passate e bersagliata a più riprese anche da vasti settori del pentapartito. Quelle cifre sono state approvate da tutto il Consiglio dei ministri dopo tre incontri, due dei quali sono stati vertici di ministri economici e finanziari. Gorla considera questa approvazione come una specie di vittoria politica personale, come un «vittorioso» della compagnia di governo ad una scelta e ad un indirizzo che fino a qualche giorno fa sembravano, invece, parecchio osteggiati e degni di critiche ferme.

Il ministro del Tesoro ancora prima che la riunione cominciasse ha fatto consegnare ai giornalisti il testo di una dichiarazione che incomincia con il verbo «riconfermare» sottolineato. La «riconferma» si estende a «obiettivi, grandezze, principi e regole, impostazioni ed interventi già ipotizzati nella bozza elaborata fin dal giugno scorso». Cioè la «riconferma» riguarda tutta la linea. Sembrano lontani i discorsi e le polemiche dei giorni scorsi, le accuse e le contraccuse rabbiose che i ministri si sono scambiati. Quasi tutti avevano per bersaglio il ministro del Tesoro. Ora il governo approva la cornice della manovra economica e l'obiettivo di tante critiche dice che il sì è stato dato proprio alla «sua» impostazione. Qualche strascico di polemica è stato tenuto su dal socialdemocratico che ha presentato in estremo una proposta per la riforma fiscale che, però, non è entrata nel documento poi approvato dal governo. Il ministro Visentini, molto lacconicamente, avrebbe detto che anche la proposta del Psi verrà esaminata in una possibile incontro collegiale sul fisco. Niente di più.

Vediamo questi «grandi numeri», cioè gli obiettivi di politica economica che il governo vorrebbe perseguire l'anno prossimo. Contenimento del disavanzo a 100mila miliardi (quest'anno è a 110mila, la diminuzione sul prodotto interno lordo è del 2 per cento), tasso di inflazione al 4 per cento (ora è inchiodato al 5,9 e proprio martedì sono arrivati dati non proprio confortanti sull'andamento dei prezzi di agosto), crescita del prodotto interno lordo al 3 per cento (il ministro del Bilancio Romita si era battuto strenuamente per una previsione più ottimistica, 3,5 per cento), incremento degli investimenti del 7 per cento. L'entità dei tagli «necessari» per stare dentro questi numeri è di 2.400 miliardi sulla spesa corrente, cioè la stessa già indicata da Gorla.

Come e dove saranno presi questi soldi? Il governo ancora non si scopre e dice che dovrà essere il Parlamento a dirlo. Cioè Camera e Senato la settimana prossima dovrebbero prima dire — almeno questa è l'intenzione del pentapartito — sì alla gabbia della Finanziaria e successivamente indicare in quali settori e in che modo

(Segue in ultima)  
Daniele Martini

## L'Italia può perdere una grande occasione

L'unica cosa certa che emerge da questa prima fase della manovra economica del governo per l'87 è che la Finanziaria anche quest'anno non sarà uno strumento per una politica economica di rilancio e sviluppo dell'economia italiana. Bisogna prendere atto che dopo qualche resistenza verbale il Psi ha ceduto su tutta la linea e ben si comprende la soddisfazione dell'onorevole Gorla. Tutta la manovra, infatti, si basa sul principio invariabile che la rendita finanziaria non si tocca e che non si deve mettere mano ad un sistema fiscale che consenta evasioni e penalizza lavoro e produzione. È ovvio che con questi caposaldi non può esserci spazio per una politica di investimenti e di occupazione. Stando così le cose sarà ancora una volta la rendita finanziaria a dettare le sue convenienze al mercato.

La cosa è tanto più grave perché quest'anno c'erano tutte le condizioni, come è stato riconosciuto dallo stesso Craxi, per una politica alternativa: l'inflazione che, nonostante le battute d'arresto di questi mesi, sta scendendo, la bilancia dei pagamenti in attivo, il crollo del prezzo del petrolio e delle materie prime, le imprese che hanno compiuto in larga parte un'operazione di risanamento. Perdere questa occasione è tanto più grave nel momento in cui alcuni di questi benefici sembrano assai provvi-

Sul bilancio della sanità

## Alla Camera il governo subito battuto

In commissione prime avvisaglie delle tensioni nel pentapartito, assenze e polemiche

ROMA — Alla ripresa dopo la pausa estiva, il governo è subito stato messo in minoranza alla commissione Sanità della Camera. All'origine del voto negativo, l'assestamento di bilancio 1986 e il rendiconto dell'85. L'ordine del giorno con il quale i rappresentanti del Psi e della Sinistra indipendente respingevano i due disegni di legge, è stato infatti approvato dalla commissione di Montecitorio. È significativo che le assenze in seno ai partiti di maggioranza siano state tali da determinare la bocciatura dei due documenti, ma è altrettanto significativo che l'ordine del giorno predisposto dall'on. Lussignoli, a nome della maggioranza di governo, pur annunciando un voto positivo, conteneva molti elementi di critica all'operato del pentapartito. In particolare, Lussignoli rilevava come «sia indispensabile procedere alla riforma del ministero della Sanità e renderlo più funzionale rispetto alle finalità poste dalla riforma sanitaria» e come «risultava ingiustificato, rispetto alle indicazioni espresse dal ministro della Sanità, un assestamento in diminuzione per ben quattro miliardi, a fronte di richieste in aumento

avanzate per correggere squilibri accertati nel primo semestre». Il documento che è stato invece approvato con i nove voti dei deputati comunisti e della Sinistra indipendente contro i voti dei dc e dei repubblicani, assenti tutti gli altri, parla dal canto suo di «grave insufficienza del fondo sanitario 1986 definito dalla finanziaria» e di «inefficienza delle politiche di contenimento della spesa perseguite per misure meramente finanziarie e sabotando e affossando ogni tentativo di programmazione, di riqualificazione del servizio e di risanamento anche finanziario».

Il documento fatto proprio dalla commissione Sanità della Camera denuncia inoltre l'esistenza di «gravi difficoltà per l'erogazione di prestazioni sanitarie essenziali e l'abbassamento della qualità dei servizi, senza che si affrontino da parte del governo le necessarie misure e senza che si intervenga in qualche modo con l'assestamento di bilancio». Il documento è stato approvato dai deputati comunisti Falopoli, Tagliabue, Amadei, Montanari, Calonaci, Di Giovanni, Mainardi, Benevelli e da Quercioni della Sinistra indipendente.

(Segue in ultima)  
Daniele Martini

Hannah Siniora, direttore del giornale palestinese di Gerusalemme «Al Fajr».



Ariè Yari, del Centro per la pace nel Medio Oriente di Tel Aviv.

sori e si profila uno scenario internazionale punteggiato da feroci guerre economiche. L'Italia pagherà il fatto di non aver aggredito i nodi strutturali degli squilibri economici: la disoccupazione, l'inefficienza dei grandi servizi, gli squilibri territoriali, l'indebolimento della struttura industriale che proprio in questa fase cruciale richiederebbe investimenti qualificati e mirati. In pratica il governo continua a riproporre una ricetta liberista e monetarista, la stessa ricetta che ha già fatto fallire in tutto il mondo.

Ma il pentapartito non si rende neppure conto che lo stesso deficit di bilancio è riflesso di questa debolezza strutturale del paese. Quindi la ricetta di Gorla non raggiungerà nemmeno l'obiettivo del risanamento finanziario. Evidentemente non si vogliono toccare gli interessi potenti della rendita finanziaria e quelli protetti dall'attuale sistema fiscale.

Non ci limiteremo a disquisire, proposte e polemiche, chiameremo alla mobilitazione, alla protesta e alla lotta sia i lavoratori e i ceti più deboli sacrificati, sia la parte più avanzata del paese frustrata nel bisogno di sviluppo e di progresso. Siamo certi che anche i sindacati faranno la loro parte in questa battaglia.

Alfredo Reichlin

Nell'interno



## Fiaccolata, corteo e concerto Palermo dice no alla mafia

Migliaia di giovani a Palermo per il megaconcerto rock contro la mafia e contro il silenzio di chi ha già dimenticato l'emergenza. Prima il corteo, poi la fiaccolata, infine tutti a sentire gli ottanta musicisti che hanno aderito alla manifestazione. Dalla Chiesa ricordato anche a Milano. PAG. 5

## Gheddafi ad Harare: Reagan tenterà di colpirci ancora

Il leader libico Gheddafi, presente alla conferenza dei non allineati ad Harare (dove non ha ancora preso la parola) ha dichiarato in una intervista tv di aspettarsi un altro attacco militare Usa. Intanto il colonnello cerca di monopolizzare l'attenzione del vertice. PAG. 3

## Anghelopoulos e Mastroianni: «Il volo» affascina Venezia

Dopo Rohmer e Resnais, un altro grande autore europeo dà lustro alla Mostra di Venezia: Anghelopoulos, che ha presentato in concorso «Il volo». Attraverso la figura di un apiculatore interpretato da Mastroianni, il regista ci propone un'amara metafora della crisi della Grecia di oggi. PAG. 13

## Coppa Italia, clamoroso a S. Siro: Milan battuto

La quarta giornata di Coppa Italia ha fatto registrare un evento clamoroso: il Milan è stato sconfitto a San Siro dal Parma. Sorprende anche la sconfitta della Samp a Monza. Juve, Napoli, Torino e Fiorentina hanno vinto, mentre Inter e Roma non sono andate oltre il pari. Ad una giornata dai termini del primo turno sono già promosse alla seconda fase: Juve, Napoli, Roma e Verona. NELLO SPORT

Incontro con i giornalisti e dibattito a Milano sulla crisi in Medio Oriente

## Un palestinese e un israeliano alla Festa

Vi hanno partecipato Hannah Siniora, direttore del giornale «Al Fajr» di Gerusalemme araba, e Ariè Yari, del centro per la pace di Tel Aviv - «Riconoscersi per coesistere» - Nei territori occupati il 90% è con l'Olp

MILANO — Se mai la questione che divide Israele e palestinesi avesse bisogno di uno «sgorgo» (cioè di una parola d'ordine) che spiegasse insieme difficoltà del problema e sua possibile e necessaria soluzione, esso è stato detto ieri pomeriggio nel corso del pre-dibattito che Hannah Siniora, prestigioso direttore del giornale palestinese «Al Fajr» (che si stampa a Gerusalemme araba), e Ariè Yari, del Centro per la pace nel Medio Oriente di Tel Aviv, hanno tenuto davanti ai giornalisti, accreditati alla Festa nazionale

del'Unità. L'ha detto Ariè Yari: «Coesistere, o non esistere». E coesistere non si può, ha aggiunto, senza il reciproco riconoscimento. Hannah Siniora ha replicato che, per poter negoziare occorre essere eguali e che, attualmente, non c'è tra i contendenti eguaglianza alcuna. Così ha rilevato che per i palestinesi è essenziale ottenere il riconoscimento del loro diritto nazionale. È il primo passo, fondamentale. Insomma, ha detto, bisogna esistere per poter coesistere. Ha sottolineato la differenza fra Israele e palestinesi:

Israele può eleggere i suoi dirigenti, ha entità e organismi statali definiti. I palestinesi no. Ma tutto dimostra, ha detto, che l'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) è davvero e totalmente rappresentativa del popolo palestinese. Non c'è, su questo, alcun dubbio. Ed ha fornito un'anteprima preziosa, i risultati di un sondaggio che il suo giornale, «Al Fajr», ha organizzato insieme al Newsday di Long Island (New York) e ad una tv australiana. I risultati sono alquanto sensazionali, perché riguardano l'atteggiamento della «maggioranza silenziosa» dei territori occupati da Israele sulla riva occidentale del Giordania, quella che secondo Israele (o secondo re Hussein di Giordania) sarebbe contraria all'Olp e ad Arafat. Ecco i risultati: 90 per cento dei palestinesi dei territori occupati riconoscono l'Olp come loro legittima rappresentante. Solo il 6,5 per cento sostengono il fondamentalismo islamico, solo il 3,5 per cento la Giordania.

Ulteriore scomposizione dei dati: fra il 90 per cento che sostengono l'Olp, oltre il

70 per cento sostengono Arafat. Gli altri Habbash, del Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Tutto sommato, fatti tutti i conti, ha detto con un lieve sorriso Siniora, Arafat è, tra i palestinesi, assai più popolare di Reagan, che con meno consenso è definito il più popolare dei palestinesi. (Segue in ultima)  
Emilio Sarzi Amadè

NOTIZIE E SERVIZI  
SULLA FESTA A PAG. 7

## Conferenza sulla energia: ma quando sentiranno la scienza?

di Giovan Battista GERACE

L'Unità del 29/8 ha pubblicato una lettera dell'ingegner Corbellini in cui, prendendo spunto da un'intervista, espone ampiamente le sue opinioni sulla politica energetica che, in sintesi, dovrebbe svilupparsi con il nucleare a medio e lungo termine, e col carbone a breve. Poiché nei giorni scorsi alla tragedia di Chernobyl abbiamo visto la pagina di propaganda al nucleare sui maggiori quotidiani nazionali, non c'è da stupirsi se Corbellini non ha alcun dubbio, come egli afferma, su questa posizione.

Vi sono però due punti su cui vale la pena di discutere. Il primo riguarda gli scopi della conferenza nazionale sull'energia, da noi proposta e poi approvata dal Parlamento, dei quali Corbellini dà un'interpretazione per lo meno unilaterale. Secondo il presidente dell'Enel, infatti, essa dovrebbe servire a definire una linea per il piano energetico nazionale che l'Enel si impegna a rispettare in base alla quale il governo prenderebbe le sue decisioni.

Come è ben noto non è alla conferenza, né tanto meno al governo, che noi affidiamo le decisioni sull'energia nucleare e sul futuro del piano, bensì al referendum consultivo per la cui approvazione stiamo preparando una petizione popolare. La conferenza invece dovrebbe informare nel modo più esauriente e mettere a confronto tesi diverse su temi come: le tecniche di costruzione e di progetto delle centrali, i problemi relativi alla loro localizzazione, alla loro sicurezza e al modo in cui questa viene assicurata, le possibilità di dominare i sistemi complessi, la probabilità di eventi catastrofici, le nostre conoscenze sulle loro conseguenze ambientali e biologiche e quello che altri, come il nostro governo, non si ignora, la possibilità di sviluppare energie alternative, il trend dei futuri fabbisogni energetici, ecc. Temi, come si vede, sui quali può sorgere e permanere qualche dubbio anche dopo la conferenza. Questa dovrebbe però rappresentare la grande occasione per un ampio dibattito nazionale, alimentato da forti competenze scientifiche e tecniche ed orientato alla formazione di massa sui problemi energetici per fornire a tutti gli elementi essenziali per rispondere al referendum.

È bene inoltre chiarire che la differenza tra il ruolo da noi attribuito alla conferenza e quello che altri, come Corbellini, vorrebbero dargli non è solo il frutto di un nostro atteggiamento più democratico sui modi del decidere, è una proposta, perché dovrebbe decidere sul governo e non il Parlamento? — ma sorge dalla convinzione che su questioni che possono mettere in pericolo la vita e il destino di intere generazioni deve prevalere l'opinione della comunità nazionale formulata attraverso l'interrogazione di coloro sui quali possono abbattersi direttamente le conseguenze della decisione. È purtroppo ormai sappiamo che questi possono diventare la totalità dei cittadini.

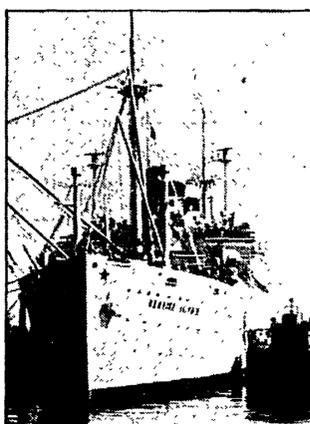
Il secondo punto su cui ritengo necessario discutere è come viene preparata la conferenza. Pur essendo non lontana la data in cui essa dovrebbe essere convocata, nulla si conosce di cosa sta avvenendo. Circolano solo voci incostanti sulla sua preparazione da parte di enti come l'Enel e l'Enea, troppo direttamente interessati al problema e di cui non si ignora l'opinione preconcisa. La lunga lettera dell'ing. Corbellini non ci illumina affatto su questo punto. Né ci tranquillizza la ripresa da parte di Corbellini dell'argomento-forza è sostenuto dai promotori del nucleare circa la presunta arretratezza dell'impianto di Chernobyl e della sua gestione ri-

(Segue in ultima)  
ALTRI SERVIZI A PAG. 2

La cronaca-radio della tragedia

## La nave sovietica trasmetteva: via, ci speronate

I disperati messaggi del timoniere al mercantile - Dall'altra parte risposte tranquillizzanti: «Ci pensiamo noi» - Sul ponte si ballava



«Cercheremo finché ci sarà una minima speranza di trovare i dispersi», dicono i responsabili della Marina mercantile sovietica. Ma ormai si cerca soprattutto con i sommergibili di recuperare i cadaveri imprigionati nello scafo della «Amiraglio Nakhimov» appoggiata sul fondale a 47 metri di profondità, nel Mar Nero. I dispersi della nave da crociera speronata e affondata da un mercantile domenica notte, sono 318, ma le speranze di trovarli in vita sono pochissime. Intanto sono stati ricostruiti gli ultimi quindici minuti che hanno preceduto la tragedia. La nave da crociera, si è saputo, ha avvisato per tempo il mercantile del pericolo di una collisione. Dall'altra parte sono arrivate risposte rassicuranti. Ma in brevissimo tempo i due natanti si sono trovati uno contro l'altro, la nave da crociera è stata spezzata in due parti ed è affondata rapidamente. I passeggeri che ballavano sul ponte, quelli che già dormivano nelle loro cabine si sono trovati sbalzati in mare. Qualcuno, pochi, ha avuto il tempo di indossare un giubbottino di salvataggio. Molti sono stati recuperati nudi in mezzo alle onde dopo tre ore dai mezzi di soccorso. Alla fine i superstiti accertati sono stati 368. PAG. 3

Oggi da Pandolfi gli assessori all'Agricoltura

## L'EPIDEMIA DI AFTA Ecco quanto ci costa la stangata della Cee

Danni per 400 miliardi - Il ministro ha già anticipato che la prima misura sarà uno stoccaggio straordinario delle carni

ROMA — Qualcuno s'è anche preso la briga di contare i danni. E siamo sicuramente sopra i quattrocento miliardi. Insomma la decisione della Cee di vietare la vendita delle carni italiane (tranne quelle lavorate) rischia di provocare un colpo durissimo agli allevatori del nostro paese. Per far fronte a questa situazione, il ministro dell'Agricoltura (in una dichiarazione piuttosto polemica con la Cee, annuncia di aver convocato per stamani un vertice degli assessori regionali all'Agricoltura. Si deciderà in questa occasione cosa fare, ma il ministro già l'ha anticipato quando ha spiegato che la prima misura sarà uno «stoccaggio straordinario delle carni. Una misura estremamente costosa. E proprio per questo, Pandolfi — sempre nella dichiarazione diffusa ieri — ha fatto sapere di aver già chiesto un

contributo alla Cee. Ma per far fronte al «blocco commerciale» non basta certo lo stoccaggio. Il presidente della Concoltivatori, Avolio, ha presentato ieri le proposte della sua organizzazione: indennizzo totale per i capi di bestiame abbattuti, più severi controlli sulle importazioni, miglioramento delle pratiche di profilassi e di vaccinazione, il coordinamento dei diversi organi competenti, un finanziamento per sostenere la commercializzazione dei prodotti bloccati dalla Cee. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Febbraro sembra invece aver già trovato il «colpevole» quando in una dichiarazione dice che è tutta colpa delle Usl, dei nuovi servizi veterinari introdotti dopo la riforma. Gli interessati ritengono (e non sembrano avere tutti i torti) siano pochissimi. Di più non si può fare.

Della nostra redazione MODENA — Che avessero intenzione di infliggere una pena esemplare e severa per punire dall'incapacità di liberare le regioni del Nord e del Centro dal flagello dell'afra epizootica, la pericolosissima malattia che attacca tutte le specie di bestiame, il Comitato Veterinario della Cee al ministro della Sanità l'aveva fatto sapere da tempo. Con il virus dell'afra in casa dal novembre dello scorso anno, a spavento in allevamenti suini e bovini della Lombardia, dell'Emilia, del

Veneto, dell'Umbria e di altre regioni solo una difesa d'eccezione avrebbe potuto salvarci. Tanto che in una delle sue prime interviste come ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin aveva sottolineato la gravità della situazione, prevedendo «danni paragonabili a quelli provocati dall'effetto Chernobyl» se la Cee avesse attuato le sue minacce. Cosa puntualmente avvenuta nella riunione di martedì, dove ci hanno appioppato la «pena capitale», ovvero il blocco totale delle esportazioni italia-

ne di animali vivi e carni macellate e lavorate. Dalle nostre frontiere non passerà più nemmeno un pezzetto di salame, né un coscio d'agnello o una spalla di vitellino. Solo i prosciutti stagionati disossati e «cotti» (prosciutti e mortadelle) avranno ancora via libera.

Ma prima d'ora, il comitato Veterinario aveva adottato provvedimenti tanto punitivi nei confronti di un

Morena Pivetti  
(Segue in ultima)



**Gli ultimi attimi del «Nakhimov»**

**«Ballavamo sul ponte, quando il mercantile...»**

**I disperati messaggi radio della nave da crociera: «Ci stave venendo addosso» - Il racconto dei sopravvissuti**

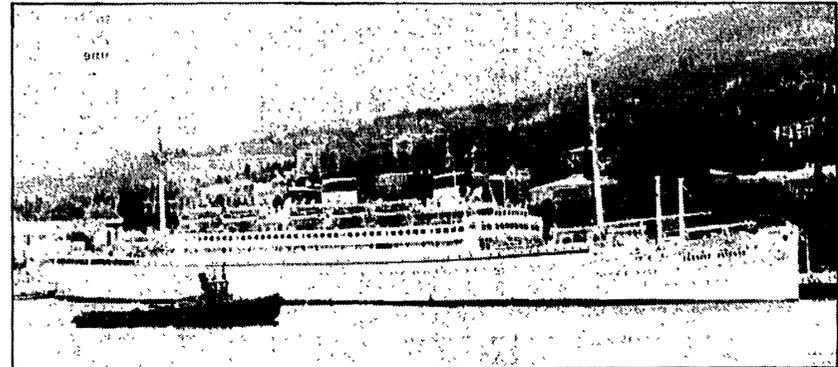
MOSCA — «Io avevo paura e mi sono messa a urlare. Ma Yuri ha capito subito che cosa stava accadendo. Così ha trovato i giubbotti di salvataggio e mi ha aiutato ad indossare il mio. Ci siamo mossi a tentoni nel buio, siamo arrivati fino al ponte. Era spaventoso. Ci mancava la terra sotto i piedi. Siamo scivolati in acqua, la gente urlava. Siamo stati in acqua più di tre ore». Alena Pavliskaya era in viaggio di nozze col marito, sulla «Amiraglio Nakhimov», la nave sovietica colata a picco nella notte tra domenica e lunedì, nel Mar Nero. I morti accertati sono 79, i superstiti 368, ma i dispersi — per i quali si nutrono ormai ben poche

speranze — sono 319. «Continueremo le ricerche a lungo, fino a quando esisterà una minima speranza», ha detto ieri il portavoce della Marina Mercantile sovietica, Igor Averin. Intanto, ieri, l'«Izvestia» ha ricostruito gli ultimi quindici minuti prima della tragedia. Quindici minuti in cui si sono incrociate le segnalazioni drammatiche della nave da crociera e le risposte tranquillizzanti del mercantile «Pyotr Vasyev» che poi la avrebbe speronata e tagliata in due, lasciando solo pochi minuti di tempo ai passeggeri e all'equipaggio per non inabissarsi con le 12 mila tonnellate di ferro della «Nakhimov».

Il timoniere della nave da crociera, Smirnov, ha potuto raccontare quegli incredibili quindici minuti prima dello scontro. «Abbiamo rilevato la rotta e ci siamo resi conto che il mercantile si sarebbe incrociato con noi. Il mercantile si vedeva, non lontano, sul mare, con tutta la sua immensa mole, tre volte la stazza della nave da crociera. E s'avvicinava. «Dopo un po' — ha raccontato il timoniere Smirnov — è arrivata via radio la risposta del «Pyotr Vasyev»: non preoccupatevi, dicevano, manovreremo in modo da evitarvi, faremo tutto quello che è necessario». Ma, come in un incubo,

la nave si avvicinava puntando alla fiancata della «Amiraglio Nakhimov». Sul ponte di comando della nave da crociera la preoccupazione è cresciuta. Un secondo messaggio è partito: «Atenti, ci venite addosso». E stato come un brusco risveglio. La «Pyotr Vasyev» ha tentato uno scarto, una manovra. Sul ponte della nave da crociera l'orchestra suonava e un gruppo di passeggeri ballava. Qualche coppia ha guardato oltre il parapetto e ha visto il mercantile puntare dritto alla fiancata della nave. Era troppo tardi per qualsiasi manovra. Il mercantile è entrato come un coltello caldo nel burro, ha spaccato una dopo l'al-

tra le pareti della fiancata, delle cabine, dei corridoi. Le luci si sono spente, i passeggeri sono stati buttati in mare. Quelli che dormivano e sono riusciti a salvarsi raccontano di essere passati da una calda notte estiva alle onde gelide del Mar Nero. Li avrebbero raccolti ore dopo, nudi, vicini al congelamento, sotto shock. I due tronconi della «Amiraglio Nakhimov» erano già a 47 metri di profondità. «Quando siamo stati salvati — racconta Alena Pavliskaya — accanto a noi c'era ancora quel cameriere che per tre ore ha nutrito con, annodato al collo, il suo farfallino nero.



La nave sovietica «Admiral Nakhimov» ancorata a Yalta, fotografata nell'agosto scorso da un turista americano

**«Forse si sono bloccati i timoni per pochi secondi»**

**A colloquio con il comandante della Laura - «Strano affondare in 15 minuti»**

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «Ipotesi? E davvero difficile farne. Gli elementi a disposizione sono davvero pochi. Ma se proprio vogliamo azzardare una ipotesi, penserei ad un'avarità tecnica a bordo di una delle due navi avvenute mentre queste navigavano controvento, cioè mentre si incrociavano. Forse un black-out, o un blocco dei

timoni. Può succedere, se? E in una manciata di secondi una nave può piombare addosso all'altra». Il comandante Antonio Morvillo ha 51 anni, naviga da quando ne aveva 18. È capitano superiore di lungo corso e ha governato in tutti i mari del mondo la rotta di petroliere, navi mercantili, navi da crociera e portacontainers. Attualmente è comandante dell'«Achille Lauro». Con lui abbiamo parlato della collisione avvenuta nel Mar Nero che ha portato all'affondamento della nave passeggeri sovietica «Admiral Nakhimov» non lontano dal porto di Novorossiaki. Comandante Morvillo, com'è possibile che una nave che stazza oltre 17 mila tonnellate affondi in meno di quindici minuti? «È strano davvero, e molto. Lei ricorda quando affondò l'«Andrea Doria»? Beh, quella nave restò in agonia per molto tempo. Ci fu tutta la possibilità di compiere le operazioni di abbandono della nave, di lanciare continui Sos via radio. Ripeto: gli elementi a disposizione sono davvero pochissimi, ma questo resta il fatto più strano. Perché se anche la «Nakhimov» fosse stata speronata e si fosse aperta una falla tra due paratie stagne, cioè in un punto vitale, quindici minuti restano comunque un lasso di tempo troppo breve perché una nave affondi. — Ci sarà stato il tempo di far scattare le operazioni di emergenza a bordo? «Il tempo sarà stato troppo breve. Normalmente per portare a termine una buona operazione di emergenza occorrono dai venti ai trenta minuti. Ma in condizioni ottimali cioè con l'equipaggio completamente disponibile e senza caos. E invece al momento della collisione si sarà scatenato sicuramente il panico a bordo della nave. Quali sono le operazioni di emergenza? «Quando il comandante si rende conto che non c'è più niente da fare (il che può avvenire anche per un incendio a bordo, non solo in caso di collisione), chiama passeggeri ed equipaggio alla destinazione dei casi di emergenza. I passeggeri devono trovarsi nel punto di riunione, pronti a imbarcarsi sulle scialuppe di salvataggio, l'equipaggio si porta alle lance per calarle in mare. — Comandante, secondo le notizie a disposizione, sembra che non vi fosse nebbia, né piovessse al momento della collisione. Presumibilmente, quindi, la visibilità era buona. Come mai? «Ripeto, l'unica ipotesi che si può azzardare è quella di un'avarità. Poniamo il caso che le due navi incrociassero a circa 500 metri di distanza. Sommando le velocità ipotetiche a cui navigavano si corrispondono 35 nodi, che corrispondono a circa 65 chilometri all'ora. A quella velocità cinquecento metri di distanza si coprono in una manciata di secondi. Forse, dunque, tempo per manovrare non ce n'è proprio stato. Un'avarità a bordo, dunque, o forse un errore umano. — Occorre il rapporto delle autorità per poter rispondere precisamente. Ma se come vengono chiamati certi incidenti nel campo marittimo? «Atti di Dio»: cioè cose che avvengono al di fuori della volontà degli uomini. Perciò occorre essere cauti e non incorrere nell'errore comune, per cui chi va per mare naviga e chi sta a terra giudica. Franco Di Mare

**Intervista tv del leader libico  
Gheddafi ad Harare:  
«Ci aspettiamo un altro attacco Usa»**

**Il colonnello non ha ancora preso la parola al vertice dei non allineati ma cerca di monopolizzare l'attenzione generale**

Dal nostro inviato  
HARARE — Parlerà o non parlerà? Gheddafi si intende. L'interrogativo sembra assillare soprattutto i mass media e l'opinione pubblica europea e occidentale. Qui ad Harare quello che importa è come procede la sessione plenaria dei capi di Stato, soprattutto quali sfumature o divergenze si delineano — nei vari interventi — sui due problemi-monstre che monopolizzano questo ottavo vertice dei non allineati: il Sudafrica e il debito estero dei paesi in via di sviluppo.

Per lanciare i suoi messaggi al mondo, il colonnello predilige le tenebre della notte. È proprio martedì notte ha rilasciato un'intervista alla televisione dello Zimbabwe, la «Zbc», per insolentire ancora una volta il «crazy man», il pazzo, come ormai chiama abitualmente Reagan. Da Reagan Gheddafi si aspetta un altro attacco militare in base a questo semplice ragionamento: quando gli Stati Uniti hanno bombardato Tripoli e Bengasi nell'aprile scorso, la Libia non li aveva provocati. Semmai era successo il contrario. Oggi c'è lo stesso clima di allora. Noi non prestiamo il fianco alle provocazioni americane — ha affermato Gheddafi — ma potrebbero attaccarci di nuovo tanto più perché la loro prima aggressione è rimasta impunita. L'unica punizione che hanno ricevuto — ha continuato il colonnello — sono le perdite che abbiamo inflitto loro: ben 15 aerei abbattuti e non due come hanno ammesso a Washington. In caso di un nuovo attacco tutto il popolo libico sarebbe disposto a versare fino all'ultima goccia di sangue per difendere la propria patria.

di suoi fan che, agitando il libretto verde (pietra miliare del Gheddafi pensiero) e urlando «abbasso gli Usa» in perfetta sincronia e perfino con cadenze musicali, hanno fatto alla sua dipartita. Mescolati tra i fedeli sostenitori del colonnello c'erano anche diversi «pasdaran», i guardiani della rivoluzione iraniana, meno disposti all'acclamazione, con una grinta ferocissima. Tra i più ostentati fonti attendibilissimi, ma per il momento destinate a rimanere anonime, ci dicono che in sede di commissione politica del vertice che sta esaminando a porte chiuse il documento ufficiale di lavoro, la triplice alleanza tra Libia, Siria e Iran costituisce un muro insormontabile contro cui vanno a cozzare tutti i tentativi di mediazione che i delegati propongono soprattutto sui conflitti regionali. Sulla guerra Iran-Iraq sarà un miraggio se nel documento finale, quello che diventerà il manifesto del vertice di Harare, rimarrà il sia pur fuge-



HARARE — Il leader libico Gheddafi durante il vertice dei non allineati

**Washington blocca gli aiuti allo Zimbabwe**

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno confermato ieri il blocco degli aiuti al governo dello Zimbabwe. La conferma è stata data dal portavoce del Dipartimento di Stato, Charles Redman, come risposta al discorso col quale il primo ministro dello Zimbabwe, Robert Mugabe ha aperto lunedì ad Harare il vertice dei non allineati. Redman ha definito infatti una «vitania di accuse» le critiche mosse da Mugabe agli Stati Uniti in relazione alle politiche economiche. Il governo americano aveva stanziato 20,5 milioni di dollari per aiuti allo Zimbabwe, di cui sette sono stati versati. Nello scorso luglio però aveva bloccato il versamento degli altri 13,5 milioni di dollari dopo che un ministro di Harare aveva criticato la politica Usa. Ieri la conferma.

**L'invio di Reagan arriva stamani a Roma**

ROMA — L'invio di Reagan, ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu, Ronald Walters, arriva oggi a Roma, dove è stato ricevuto in mattinata dal presidente del Consiglio Craxi e poi dal ministro degli Esteri Andreotti, del quale sarà ospite a colazione; nel primo pomeriggio vedrà anche il ministro della Difesa Spadolini. Ambienti bene informati, citati dall'agenzia Ansa, hanno rilevato che da parte italiana «si starà soprattutto ad ascoltare Walters: è lui che deve rendere partecipi delle riflessioni statunitensi in materia di lotta contro il terrorismo». Un clima dunque di relativa freddezza, già riscontrato del resto dall'invio di Usa nelle altre capitali; e non v'è da stupirsi se si considera che nel precedente incontro dell'aprile scorso Walters vide Craxi e Andreotti praticamente mentre gli aerei americani già si levavano in volo verso Tripoli, ma non ne fece ai suoi interlocutori il minimo cenno. Anche all'Aja e a Bonn, come già nelle capitali toccate in precedenza, i colloqui di Walters sono stati circondati da stretto riserbo e si è fatto cenno solo ad uno «scambio di informazioni sul terrorismo internazionale». Fonti diplomatiche Usa hanno ripetuto ancora una volta (in contrasto con quanto era stato affermato prima della partenza di Walters da Washington) che l'invio di Reagan non è venuto a chiedere nuove sanzioni contro la Libia ma solo a informare sul pericolo di nuove azioni terroristiche. Segno probabilmente che a Washington hanno capito, almeno questa volta, di aver fatto il passo più lungo della gamba.



gevole accenno. E soprattutto sarà dura convincere i tre a trattare in due capitoli separati le questioni più generali riguardanti il Mediterraneo dal problema del contenzioso tra la Libia e gli Usa. Questa del capitolo separato è la proposta della maggioranza dei delegati. Ma i libici vogliono a tutti i costi fare di Tripoli l'ombelico del Mediterraneo. E non solo del Mediterraneo, visto che Gheddafi non sta orchestrando una regia, per ora solo spettacolare, per impossessarsi di questo vertice. L'attenzione del colonnello alle questioni che più preoccupano la stragrande maggioranza dei paesi non allineati, Sudafrica e debito, del resto sembra molto flebile. Sulla lotta all'apartheid ha fatto una fugace dichiarazione per la radio libica, captata da Londra, in cui si dice pronto ad armare ed addestrare i guerriglieri del movimento di liberazione sudafricana, l'Anc, e di quello della Namibia, la Swapo. Niente altro. Sempre in attesa che si decida a prendere la parola alla sessione plenaria. Bello invece ieri mattina il discorso del presidente del Mozambico Samora Machel che della politica sudafricana in Africa Australe ha dato i termini e le dimensioni più esatte, uscendo dalla facile retorica dell'abominio dell'apartheid. Samora ha illustrato cosa significhi essere «vicini di Pretoria» e quanto costi in termini di destabilizzazione politica, economica e sociale. Le aggressioni militari dirette dell'esercito di Botha, il sabotaggio delle vie di comunicazione tra i paesi dell'area, la distruzione di infrastrutture, impianti industriali, piantagioni, scuole, ospedali, il terrore seminato nei villaggi dai banditi della Rodhesia di Smith poi dal Sudafrica. Il regime dell'apartheid — ha affermato

**Continua il nostro viaggio negli istituti di pena  
Nell'inferno del carcere  
Ed ora lo sciopero della fame coinvolge anche le detenute**

**La protesta delle recluse di Caserta, Trieste e Torino - A Regina Coeli mille detenuti hanno rifiutato il cibo - Ormai coinvolto oltre il 20% della popolazione carceraria**

ROMA — Come un tam tam il segnale di protesta ha attraversato praticamente tutta l'Italia. Da un carcere all'altro l'ondata di scioperi della fame ha ormai investito 39 istituti di pena e oltre il venti per cento della popolazione carceraria. In alcune carceri come Milano, Venezia, Pisa, Sanremo, Rieti, Rovigo e Latina, dove i detenuti rifiutavano il cibo da 5 giorni, la protesta è stata sospesa. In altri, invece, come Solliciano a Firenze e Rimini il numero degli aderenti si è esteso. Altrove la protesta è iniziata ieri. Nelle due carceri romane di Rebibbia e Regina Coeli, ad esempio, a mezzogiorno di ieri complessivamente mille detenuti hanno rimandato indietro il pasto. Oltre ai motivi comuni agli altri detenuti che sollecitano l'ap-

provazione del provvedimento di amnistia e indulto, la riforma penitenziaria, migliori condizioni igieniche, a Regina Coeli si aggiunge la protesta contro la presenza di due «bracci» di isolamento. Anche le detenute sono scese in campo iniziando lo sciopero della fame nel carcere femminile di Caserta e in quello di Trieste. Alle «Nuove» di Torino le donne hanno iniziato la protesta scegliendo, a differenza dei detenuti che rifiutano solo parzialmente di nutrirsi, la forma più dura per sollecitare il trasferimento alle «Vallette». Al lungo elenco vanno poi aggiunti i penitenziari di Nicosia e Caltanissetta che portano a 4 il numero delle carceri siciliane in cui si fa lo sciopero della fame (già attuato a Caltagirone e Siracusa; spicca l'assenza dell'Ucciardone di Paler-

mo. Infine la lista si completa con l'inizio della protesta a Udine e Grosseto dove la maggior parte dei reclusi sono accusati di reati collegati allo spaccio e alla detenzione di droga; qui la protesta è per la lunghezza della procedura penale che dilata i tempi del giudizio. Sono questi i motivi di «malessere» che hanno scatenato la catena di proteste nelle nostre carceri, iniziata con l'obiettivo comune dell'amnistia, e che ha poi coinvolto altri aspetti della condizione del detenuto come il sovraffollamento, la carenza di servizi igienici, la mancanza di attrezzature sportive, le lungaggini nell'approvazione della legge Gozzini per l'incattivimento del lavoro dei detenuti, l'ampliamento delle norme per la concessione dei permessi.



Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Poggioreale. Un inferno nel quale si vive in dodici per cella e dove l'operazione di «minifollamento» dei giorni scorsi ha ridotto la popolazione carceraria solo di un centinaio di unità. Ieri nella casa circondariale napoletana c'erano 2.400 detenuti. Condizioni igieniche marotte, con 72 portelli e 200 posti di letto (su 700 reclusi sottoposti a controllo), il carcere di Poggioreale rappresenta uno dei punti più alti della crisi delle strutture carcerarie.

«Come si vive dentro? Una schifezza», Salvatore «o Chinese» è appena uscito dal carcere dove ha scontato buona parte di una condanna per furto aggravato. A 28 anni si sente già un ospite fisso di questo carcere dove, per un motivo o per l'altro, c'è finito già ben tre volte. Ad attenderlo, fuori, ci sono pochi parenti: «La prima volta invece — afferma Salvatore — c'era una «folia», adesso si sono abituati alle mie uscite dal carcere ed anche alle entrate». È primo pomeriggio e stanno terminando il colloquio. La donna che vende sigarette e sacchetti di plastica (servono per portare la roba «dentro» e sono di un colore che è a metà fra il celeste ed il grigio ed è l'unico tipo accettato dalle guardie) a 100

**Dodici per cella «nella schifezza» di Poggioreale**

lire l'uno, sta andando via, seguita dal venditore dei panini con ricotta. «C'è stata una perquisizione nelle celle stamane, hanno controllato tutti e tutto — dice ancora Salvatore — ma è stata routine. Non hanno trovato niente». In cella si vive male. «Il cibo che ci viene dato dentro è cattivo e quindi cuciniamo tutto noi. Di quello che ci passa lo Stato prendiamo solo il pane, il resto ce lo compriamo a prezzi esorbitanti. Tre fettine le paghiamo anche 22.000 lire e a ferragosto per due settimane siamo rimasti senza poter acquistare nulla. In carcere basta che paghi puoi avere tutto, anche la «roba». Ma tutto è caro, tutto costa molto». Ha un tic nervoso, si accende una sigaretta poi sbotta: «Spogliamoci non riscendo neanche a guardarci». Forse ha paura di essere visto, for-

caldo torrido di agosto, anche il turno per dormire. I gabinetti fanno schifo e tutti stiamo attenti all'igiene personale per evitare malattie. L'ora d'aria viene passata a fare moto; il colloquio, uno alla settimana, è atteso con ansia. Di notte non è infrequente che ci siano controlli e per molti giorni diventa difficile dormire. Violenze, angherie, pestaggi? «Ne ho sentito parlare — dice Salvatore — ma non ne ho mai visti. Ho sentito dire da quelli del processo che ci sono stati, ma io non ho visto». Ma si capisce che non ne vuole parlare. Arriva l'auto del cognato, Salvatore deve andare a casa. «Ho avuto la libertà vigilata e voglio comportarmi bene per non tornare dentro. Almeno non tornarci molto presto», dice Salvatore mentre si avvia. Poi si ferma: «A pensarci bene per avere un'idea di quello che è il carcere basta andare a vedere il giardino zoologico. Gli animali vanno avanti e indietro nella gabbia, facendo sempre gli stessi passi, su e giù. Ecco: la maggior parte del tempo nelle celle la passiamo così, andando avanti e indietro, come degli animali in gabbia. Vito Faenza

NELLA FOTO: il carcere di Poggioreale

# Sanità

## E c'è chi scopre che d'estate tutto va a rotoli

Ogni anno in estate si ripete quel peculiare fenomeno che si potrebbe definire come sciacallaggio politico su una reale emergenza sanitaria. Chiariamo subito che per emergenza sanitaria deve intendersi la forma estiva di una emergenza strutturale del sistema sanitario che mostra con più ferocia i tratti di un volto non proprio sconosciuto.

Perché sorprendersi se ad agosto gli addetti diminuiscono di numero creando in qualche caso forme di disservizio, quando da oltre dieci anni esiste il blocco degli organici? Bisogna sapere che nel calcolo di un organico sanita-

rio, oltre al fabbisogno di personale richiesto dall'assistenza in generale, esiste una percentuale maggiorata che va dal 15% al 18%, per coprire i vuoti che si creano per malattia, ferie, ed altre forme di assenze giustificate. Ma bisogna anche sapere che in dieci anni di ottusa politica del personale queste percentuali non solo non sono state garantite, ma quel che è peggio è che i parametri di assistenza sono i primi ad essere cronometricamente insufficienti.

Bene fanno i tribunali per i diritti degli ammalati a denunciare la situazione di pericolosità sanitaria, ma male fanno gli specula-

tori politici che usano tali denunce per perseguire obiettivi che con una corretta assistenza nulla hanno a che fare.

L'onorevole Renato Altissimo, segretario del Pli, non perde l'occasione per rinfocolare note e velleità posizioni controriformatrici annunciando un'iniziativa politica verso il governo contro la riforma sanitaria ma guardandosi bene dallo spiegare come si formano realmente i disservizi; il presidente dell'Ordine dei medici, Parodi, si rivolge a palazzo Chigi, in particolare a Craxi vero specialista, da quel che sembra, di ogni sorta di emergenza, invocando un piano straordinario di interventi sanitari, ignorando che appena prima della crisi di governo, il Consiglio sanitario nazionale, con il consenso del ministro della Sanità, ha messo a punto il piano sanitario nazionale, che aspettiamo da ben otto anni, e per la cui operatività basta l'approvazione del governo; ed infine lo stesso neo ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, non perde l'occasione per dire la sua. Non ha quasi fatto a tempo ad essere nominato ministro della Sanità, che subito ha gridato la sua ricetta con il fare del vecchio conoscitore sanitario: autonomia piena delle Regioni, contrattazione decentrata della contribuzione, contrattazione pseudomutualisti-

ca separata categoria per categoria, riequilibrio privato/pubblico, ovvero più privato e meno pubblico, ecc...

L'autonomia regionale è un valore se bene collocata tra una programmazione nazionale e una programmazione territoriale, fin quasi distrettuale; in sé, isolatamente intesa, diventa una autarchia che inevitabilmente determinerà differenze e discriminazioni tra la sanità del Nord, quella del Centro, e ancora quella del Sud. Donat Cattin, in fin dei conti, propone, nell'ambiguo contesto di emergenza sanitaria estiva, un film visto ormai tante volte, quello per intenderci dove il diritto dell'ammalato all'assistenza non è un diritto universale e per questo uguale per tutti, ma diritto definito dalla legge del «chi più paga più ha» e viceversa.

Un anno fa di questi tempi Goria proponeva un sistema sanitario parallelo e competitivo pubblico/privato; De Michelis appena qualche settimana dopo proponeva le fasce di reddito, ora il nuovo ministro della Sanità vuole contrattualizzare la stessa misura.

Ritornando ora all'emergenza sanitaria, oltre lo sciacallaggio, l'iniziativa dei tribunali per i diritti dei malati, ribadisce un ruolo positivo della denuncia e della conoscenza della realtà, che è impli-

cito nella proposta già avanzata dalla Cgil di costruire una conferenza nazionale della sanità da cui avere per lo meno il giusto senso dell'orientamento rispetto ai problemi. Si faccia carico il ministro Donat Cattin di questo confronto, male non gli farà; inviti gli amministratori, gli esperti, i rappresentanti sindacali, le associazioni di utenti e tutte le forze sociali. Probabilmente scriverà che le priorità rispetto alla sanità non sono quelle illustrate da Altissimo e neanche quelle della maxi-autonomia regionale che libera il governo dai problemi finanziari, ma quelle di varare subito un piano sanitario già pronto, di riformare in quantità e qualità la politica del personale, soprattutto puntando all'occupazione qualifica e di investire capitali, non residuali, per la prevenzione che resta il centro perfino etico oltreché scientifico per una vera politica della salute.

Il sindacato, nel suo insieme, è pronto a fare la sua parte ma senza che dall'altro lato del tavolo ci siano imfingimenti controriformatori. La legge finanziaria darà la prima cartina di tornasole.

Ivan Cavicchi  
responsabile Sanità  
dipartimento Politiche sociali Cgil

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Non è incertezza ma solo una totale diversità di intenti

Caro direttore,

I nostri avversari politici stanno facendo di tutto per consolidare nell'opinione pubblica l'immagine di un partito senza una precisa linea politica, di un partito grande ma sempre meno influente sulla realtà sociale e politica del nostro Paese e quindi destinato a perdere consensi.

Dovrà allora trovarsi il modo di spiegare, e lo si dovrà fare con tutta la forza possibile, con tutti i mezzi possibili, che la nostra immagine non significa affatto incertezza o mancanza di idee: significa solo il determinarsi di una nuova «diversità»: una diversità che consiste nell'essere rimasti l'unico partito ad interpretare ed attuare correttamente il significato della parola «politica», intesa come insieme di elaborazioni teoriche e di azioni dirette a realizzare, davanti alle istanze della gente che vuole continuare a credere nel valore del proprio voto.

Le vicende degli ultimi mesi ci hanno insegnato e dimostrato che «politica», per il Pentapartito, può voler dire invece solo ed esclusivamente gestione del proprio potere; una gestione sfacciatamente e brutalmente al di fuori di ogni regola e rispetto all'opinione pubblica, ma solo una totale diversità di linguaggio, di stile, di intenti.

dot. ENRICO TAVANI  
(Milano)

assicurarle tranquillità e prospettive per periodi molto lunghi. Questo non è avvenuto.

Effetto di queste due diverse dinamiche è stato lo sviluppo drammatico di problemi come la competitività e la qualità.

Alla competitività si è cercato di far fronte con la flessibilità (alla Mondadori Verona è però vissuta come degli straordinari non pagati); ai problemi di qualità non si è riusciti a dare risposte organizzative e tecnologiche sufficienti e quindi ogni volta si deve risolvere questo tipo di problema azionando varie leve come: la riduzione della velocità di produzione, aumenti di organici, aumenti dei controlli di qualità con conseguente aumento degli scarti, e così via.

Le azioni contrapposte per risolvere problemi di qualità e competitività hanno esercitato una compressione sul sindacato paralizzando in qualsiasi iniziativa.

L'immobilità del sindacato rispetto ai veri problemi della Mondadori da un lato e l'interesse a risolvere i problemi di organico e flessibilità dall'altro, lo hanno presentato ai lavoratori come il gestore della crisi per conto della azienda; questa è un'immagine che i lavoratori rifiutano ed è per questo che abbiamo sentito il bisogno di scrivere all'Unità.

LETTERA FIRMATA  
per il Com. direttivo della Sez. Pci Mondadori  
«Ottorino Biondani» (Verona)

## IN PRIMO PIANO / La Chiesa russa si appresta a celebrare il suo millennio

Sotto l'impulso di Gorbaciov qualcosa sembra stia cambiando anche nell'ambito religioso. Un segno dei migliori rapporti con lo Stato è la restituzione del monastero di Danilovskij confiscato a Mosca dopo il '17. I giudizi di alcuni esponenti della gerarchia ecclesiastica



A destra, un matrimonio religioso in una chiesa ortodossa di Mosca. A sinistra, la chiesa della SS. Trinità appena restaurata nella capitale sovietica



# «Non è più tempo di anatemi, ma di riconciliazione»

**Del nostro inviato**  
MOSCA — Nel clima più dinamico, più aperto e, al tempo stesso, più problematico impresso alla società sovietica dalla direzione politica di Mikhail Gorbaciov anche le Chiese offrono all'osservatore elementi nuovi di giudizio sia per quanto riguarda i loro rapporti con lo Stato che per la loro vita religiosa. Si tratta di realtà formate, complessivamente e secondo stime sociologiche e non statistiche, da circa settanta milioni di credenti (ortodossi in larga maggioranza, musulmani, cattolici, ebrei, battisti, buddisti, ecc.) che non si sentono affatto emarginate in un paese di 280 milioni di abitanti.

Non è cambiato lo status giuridico delle Chiese che, in un regime di separazione, sono autonome ma, al tempo stesso, soggette allo Stato. Per esempio, devono avvalersi di tipografie statali, previa autorizzazione, per stampare le loro opere teologiche e liturgiche, i calendari ecclesiastici potendo disporre in proprio solo di macchine da ciclostile (anche se oggi sono delle piccole offset) di fotocopiatrici, di laboratori fotografici. Da qualche tempo le Chiese producono anche dischi con musiche e canti religiosi, libri d'arte illustrati a colori che, in quanto completano il patrimonio culturale e storico-culturale del popolo di questo vasto paese plurinazionale, stanno suscitando interesse anche nei non credenti.

Sono queste le novità dovute al fatto che il Consiglio per gli affari religiosi, istituito nel 1985 e rappresentato da delegati nelle quindici repubbliche per vigilare sulle attività delle organizzazioni religiose e per facilitare la soluzione dei loro problemi, è divenuto più flessibile, più disponibile. Basti dire che le Chiese, negli ultimi tempi, esercitano con crescente facilità il diritto di acquistare beni (edifici, terreni) con fini di culto, mezzi di trasporto, di prendere in affitto o costruire fabbricati per i loro bisogni, di gestire case alimentari e dei contributi dei fedeli, dai ricavi delle vendite di oggetti sacri prodotti da imprese di proprietà delle Chiese. Tutto questo lascia prevedere che la legislazione sulle attività religiose, aggiornata fino al 1977 con gradualità appure,

la Chiesa ortodossa russa diventò prima e dominante, rispetto alle altre Chiese, sotto la protezione dello zar, ma priva di autonomia. Per governare la Chiesa, Pietro il Grande istituì il Santo Sinodo, guidato e controllato nelle sue decisioni da un suo rappresentante ufficiale detto «Oberprokuror». I membri del Sinodo dovevano giurare fedeltà allo Stato con una formula davvero singolare: «Professo che il supremo giudice di questo Collegio ecclesiastico è il nostro preziosissimo sovrano e monarca di tutte le Russie».

Ecco perché l'archimandrita Viktor dice che «il Concilio del 1917-1918 è stato il più importante degli ultimi duecento anni perché ha ripristinato il Patriarcato ed

ha ridato autonomia amministrativa ad una Chiesa che ha, così, ricominciato a ripensare il suo modo di essere anche se non è stato facile ridefinire il suo ruolo in una società profondamente mutata».

Il prossimo Concilio del 1988, secondo l'archimandrita Viktor, dovrà, perciò, in primo luogo «analizzare il cammino di mille anni, anzi di duemila anni di evangelizzazione cristiana valutando anche i rapporti con le altre Chiese cristiane e con la Chiesa cattolica romana. Per esempio, il primato pontificio, il problema delle Chiese autonome sono questioni molto controverse». In secondo luogo, dovrà « chiarire che cosa è la Chiesa in un mondo che cambia e qual è la sua missione». In

Il vescovo Aleksander, rettore dell'Accademia di Zagorsk

terzo luogo, deve «definire il servizio sociale in una società in cui lo Stato ha monopolizzato l'istruzione, l'assistenza, ma nella difesa di alcuni valori fondamentali della famiglia, della vita di coppia contro fenomeni, come l'ascetismo, che il misticismo, nella valorizzazione del nostro patrimonio storico e soprattutto nella salvaguardia della pace, la Chiesa ortodossa russa ha trovato un nuovo terreno di impegno apprezzato da tutti i cittadini e dal governo». Si tratta di approfondire le riflessioni già fatte con il Concilio del 1971 sulla nostra società post-rivoluzionaria, post-industriale alla luce dell'esperienza e degli scambi che abbiamo continuamente anche con le Chiese dei paesi socialisti.

Molte sono le delegazioni delle Chiese anche occidentali che visitano il Patriarcato di Mosca. L'archimandrita Viktor ha definito «molto importante» la visita compiuta, qualche mese fa, dalla delegazione guidata dal cardinale Friedrich Wetter, arcivescovo di Monaco. «Il dialogo è stato franco e fruttuoso perché ci siamo compresi. Presto contraccambieremo la visita nella Rft». Anche l'arcivescovo Filirim esprime lo stesso giudizio facendoci comprendere che «certi giudizi sommarî del Papa sul marxismo, come risulta dalla sua ultima enciclica «Dominum et vivificantem» (dual documento interverrà lo stesso Patriarca Pimen in

una intervista che ci ha rilasciato) non giovano al dialogo ecumenico. Viene pure osservato che si può capire l'imbarazzo del Papa sulla questione degli «unitisti» sempre riproposta dagli emigrati e dai circoli di destra, ma si fa rimarcare che con Paolo VI era stata considerata come superata».

«Occorre guardare avanti sforzandosi di usare un linguaggio comune per affrontare i grandi temi dell'uomo — afferma Pitrin, presidente della sezione editoriale del Patriarcato — Nel nuovo edificio costruito due anni fa a quattro piani lavorano circa duecento persone oltre gli ecclesiastici (nel vecchio edificio erano solo venti fino a dieci anni fa) che curano la pubblicazione della rivista del Patriarcato (in russo e in inglese) delle opere teologiche, storiche, artistiche. Si sta sviluppando il settore delle videocassette, anche in vista del millenario del 1988. «Stiamo lavorando», spiega Pitrin «a preparare anche un'antologia di musica religiosa dall'antichità ai nostri giorni tutta registrata. Si tratta di un grosso fatto culturale oltre che religioso per il quale è un'attesa anche all'estero».

La linea della Chiesa ortodossa russa è quella improntata ad «una leale collaborazione» con lo Stato in quanto «facente parte della stessa società», per cui si preferisce non parlare delle vicende drammatiche che portarono nel 1922 all'arresto del Patriarca Tichon, liberato dopo la sua adesione al nuovo regime. La nuova linea è quella inaugurata dal Patriarca Sergio nel 1925, consolidata dal Patriarca Aleksiej dal 1945 (durante la seconda guerra mondiale la Chiesa diede un grande sostegno alla causa nazionale) al 1971 e da questa data approfondita dal Patriarca Pimen.

«Un secolo fa, e anche dopo, i problemi dei teologi erano essenzialmente le eresie nei rapporti con le altre religioni», spiega il vescovo Alexander, rettore dell'Accademia di teologia di Zagorsk, che conta oggi 800 allievi compresi quelli che seguono i corsi per corrispondenza. «Oggi — rileva — il problema dominante è quello dei rapporti ecumenici in un clima di reciproca comprensione. Se nel passato una Chiesa lanciava anatemi all'altra e un musulmano non poteva sedere al tavolo di un cristiano, adesso si incontrano e discutono i problemi comuni. È su questi temi che lavora il pensiero teologico e in primo luogo sulla pace senza la quale non c'è prospettiva per l'umanità. Di qui lo sforzo di ricercare un linguaggio comune tra credenti e non credenti, pur partendo da presupposti diversi, per assicurare la pace ai popoli, condizione primaria del loro dialogo e del loro sviluppo».

Aleceste Santini

Posto su una superficie di più di sei ettari, sui cui sorgono edifici destinati al culto tra cui la già restaurata chiesa della SS. Trinità con le sue cupole dorate, le preziose icone di Rubjov e le statue di Cirillo e Metodio, il monastero Danilovskij con i suoi splendidi giardini è, ormai, la nuova sede del Patriarcato di Mosca. È in questo imponente monastero, da qualcuno già definito «la nuova sede di Pietro il Grande», che il patriarca di Mosca, per indicare la nuova sede di quella che storicamente si chiama la «Terza Roma», che saranno accolte le delegazioni straniere. Ed è nella grande sala dei convegni, ancora in allestimento, di questo monastero (cinto da mura merlate e sovrastato da un'alta torre con venti campane tra cui una di quattro tonnellate) che la Chiesa ortodossa russa terrà nel 1988 il suo Concilio nazionale con la partecipazione di vescovi e metropolitani di 76 diocesi, di rappresentanti del clero delle circoscrizioni parrocchiali con ventimila chiese e del laicato riunito in associazioni religiose.

«Sarà un'occasione — ci dice l'archimandrita Viktor, priore del monastero e attualmente direttore dei lavori di restauro della nuova sede patriarcale dove ci ha ricevuto — per riflettere sui mille anni di storia del cristianesimo nel nostro paese e sull'esperienza, unica, vissuta dalla nostra Chiesa negli ultimi settanta anni, ossia da quando, con il Concilio del 1917-1918, venne ripristinato il Patriarcato abolito nel 1721 da Pietro il Grande».

Per circa due secoli, infat-



## «Liberare la donna, grande obiettivo nel quadro della nuova democrazia»

Caro direttore,

ho letto l'articolo di Livia Turco, composto di due parti: le rivendicazioni più immediate poste nell'agenda del movimento femminile nei problemi più generali di rigenerazione politica e morale del Paese. Purtroppo, in entrambe, le donne vengono, ancora una volta, separate dal resto della società, il quale resto non è costituito solo dagli uomini e dai bambini, ma da loro stesse donne in quanto partecipatrici della vita in comune.

Liberare la donna dai vincoli e dalle pen- sifici e sociali, derivanti dalla loro condizione, è un grandioso obiettivo se posto nel quadro della nuova democrazia, che dovrà prestare attenzione ai bisogni di realizzazione della personalità e non solo a quelli di soddisfacimento passivo (sopravvivenza e surplus distribuito ma non scelto). È un obiettivo che non può essere raggiunto dall'avanzata generale della società, benché si debba esigere nell'immediato l'eliminazione delle sperequazioni materiali di cui soffre la donna.

Vi è una contraddizione che stranamente il movimento femminile non avverte. Si tratta di questo: nello stesso tempo in cui si valorizza la libertà sessuale della donna, si fa lo stesso per la materia di cui si parla, la sequela di umiliazioni ed aberrazioni che l'hanno accompagnata: accidente genetico, frutto della pressione sociale, sopraffazione del maschio e delle religioni, ibrido tra sessualità e procreazione, ecc. Questa è una realtà già in atto, entro i limiti in cui la liberazione sessuale della donna si è già realizzata, eppure non ha ancora trovato la sua cura da attuarsi sul lato della maternità: un impegno accresciuto della donna, più consapevole, più politico, per fermare tutte le degenerazioni e le brutture delle strutture materiali e sociali che le impediscono di esercitare degnamente la sua parte di madre.

Per quello che riguarda la rigenerazione della democrazia, la donna può dare un grande contributo operando schemi di vita democratica più produttivi.

ALFONSO PERCUCIO  
(Firenze)

## Chi lo avrebbe impedito?

Caro direttore,

il bellissimo articolo «I Partiti» di Fabio Mussi apparso il 18 di agosto mi sembra rappresenti una esemplare risposta al dialogo politico e al qualunquismo e pericolosa campagna di attacco al sistema politico dei partiti e alla cosiddetta «classe politica».

La messa a punto del nostro compagno meriterebbe di essere attentamente letta da tutti quei cittadini democratici che fortunatamente costituiscono la stragrande maggioranza degli elettori. Il nostro paese è un paese comunista, che vizia il giudizio anche dei sinceri democratici, potrebbe forse essere attenuato se si potesse indurli alla elementare riflessione sul fatto che la Dc è al governo del Paese ininterrottamente dal 22 aprile 1944 e i quattro partiti Psi, Psdi, Pri, Pli, anche loro da molti anni (anche se con brevi interruzioni). Forse potrebbero chiedersi: «Ma chi ha impedito a quei cinque partiti di avviare a soluzioni i problemi che pure ad ogni crisi di governo vengono ripresentati con l'impegno ormai quarantennale di risolverli?»

GUIDO CAPPELLO  
(Genova)

## Un milione 300 mila e il sirenetto

Caro direttore,

domenica 24 agosto ore 19 e ore 22.30: il telegiornale del 3° canale trasmette la notizia che nella stessa giornata a Mosca si è svolta una manifestazione per la Pace con la partecipazione di un milione e trecentomila persone. La folla ha sfilato per ore e ore con cartelli e bandiere, relativi alla vicenda del voto ambasciatore americano. Quindi una grande manifestazione pacifica eseguita nel più civile dei modi.

Attendiamo i telegiornali 1° e 2°, rispettivamente delle ore 20 e 19.45: nessuna notizia. Pazienza — abbiamo pensato — sappiamo di che pasta sono questi poveri mezzabusti dei canali nazionali nei casi di ordine di sicurezza. Ci riferiamo domani sull'Unità. Incredibile: neanche l'Unità informa su questo importante avvenimento i propri lettori. Ma in prima pagina, su quattro colonne, si informa dell'elezione di un «sirenetto» su una spiaggia della Liguria!

Ogni altro commento è superfluo. Da parte nostra abbiamo deciso di boicottare per sempre i Tg 1 e 2 e di continuare a prendere l'Unità sperando che la dimenticanza sia solo un «incidente di percorso».

Linella, Bruno, Franco, Marisa, Enzo TAVACCA  
(Milano)

## La libertà di uno scrittore non può prescindere dal luogo dove scrive

Caro direttore,

entro nella polemica fra Asor Rosa e Volponi (è Asor Rosa che polemizza con Volponi, ed è importante averlo chiaro), per il punto del loro dibattito che mi pare principale e di portata generale. Mi riferisco al «dove si scrive».

A Volponi, Asor Rosa risponde: «Non vedo cosa c'entra ciò che scrivo con il luogo dove lo scrivo». Ma Volponi aveva sostenuto una cosa, invece, visibilmente: «Anche un comunista, quando entra in una casa che non è la sua, quando scrive su quel giornale, ne assume il costume». Il giornale è il luogo dove vale per tutti. E Volponi è stato lucido, vero (smascherante), come da anni non siamo più abituati. Gli devo un momento di sollievo.

In realtà la tesi di Asor Rosa, che si porta con sé una bella carica di giosuismo, di non considerazione per i meccanismi di formazione della democrazia, fra i quali ci sono i singoli giornali, considera contemporaneamente, ed evidentemente, i giornali, fra loro fungibili. La Repubblica vale l'Unità e viceversa, come d'altronde ogni casa vale l'altra e i costumi sono tutti gli stessi.

In diverse parole, e Volponi l'ha visto bene, tutto finisce in gatto bigio nella famosa notte dei gatti tutti bigi. Con in più, tuttavia, che non si tratta soltanto di Volponi e Asor Rosa. Questi dopotutto ha portato, in polemica con quello, un argomento tutt'altro che personale, anche fra noi, che deve quindi farci riflettere. Mi chiedo infatti fino a che punto, come tanti segni ed esempi lasciano temere, non dilaghi proprio fra noi la tesi di Asor Rosa, che la libertà di uno scrittore (giornalista ecc.) comunista prescinde dal «dove, dal luogo dove scrive. Proprio Repubblica insegna».

Mi chiedo però anche fino a che punto questa dilagante tesi non trovi il suo fondamento, la sua legittimazione, la sua determinazione, nell'affievolirsi di alcuni punti fermi, primo di tutti quello che lo scrittore comunista è tale se non rinuncia a individuare e mettere a nudo in ogni momento e con ogni suo comportamento di scrittore ciò che divide e quindi ciò che può unire gli uomini in una società divisa in classi. A meno appunto di essere sempre meno comunista e sempre più scrittore fungibile in una società in cui tutto è fungibile, nella quale i luoghi, i giornali, sono fungibili. Questo, mi pare, Volponi ha voluto dire e avvertire, con piena ragione.

LUIGI PESTALOZZA  
(Milano)

## Per imparare

Signor direttore,

sono uno studente del Ghana, di 23 anni, e vorrei fare conoscenze in Italia. Io posso usare l'inglese, ma vorrei corrispondere con qualcuno che mi aiutasse a imparare l'italiano; e anche a conoscere come vanno le cose nel vostro Paese.

EVANS KOFI PATAMIA  
P.O. box 680, Accra (Ghana)

### Bomba sul palcoscenico del Metropolitan durante balletto russo

NEW YORK — Una bomba lacrimogena è stata lanciata martedì sera contro il palcoscenico del Metropolitan Opera House a New York dove era in corso uno spettacolo di balletti russi alla presenza del sindaco Koch. Una ventina di persone è rimasta ferita. La sala è stata immediatamente evacuata e lo spettacolo interrotto. L'attentato è avvenuto subito dopo l'esecuzione degli inni nazionali sovietico e americano e mentre i ballerini della famosa compagnia di Meyerhold tornata in Usa dopo dodici anni) stavano iniziando il loro spettacolo davanti ad una sala gremita di quattromila spettatori. Appena cinque minuti dopo, l'attentato è stato rivendicato da una telefonata anonima alla redazione dell'agenzia Ap: «Gli autori del fatto sono membri russi del movimento della Lega di difesa ebraica». Una seconda rivendicazione è giunta dai redattori dell'Associated Press. Questa volta da parte di una persona che si è identificata come Chaim Ben Yosef, presidente nazionale della Lega di Difesa ebraica. La rivendicazione viene tuttavia giudicata dubbia in quanto il presidente dell'organizzazione è Irv Rubin. Un dirigente della Lega raggiunto dai giornalisti ha escluso qualsiasi responsabilità diretta nell'attentato, ma ha aggiunto di approvare «le azioni di quei combattenti ebrei clandestini che agiscono in nome degli ebrei oppressi in Unione Sovietica». Immediatamente è stata la reazione sovietica. In un lungo commento la «Tass» definisce l'attentato un «atto di banditismo» che «esemplifica il terrorismo praticato negli Usa». L'agenzia sovietica dice che i «teppisti sionisti» sono armati dai Mossad e dalla Cia, che «tutto questo è perfettamente noto alle autorità americane» che non hanno mai preso misure contro di loro e «anzi li hanno sostanzialmente incoraggiati».

### Sono proprio famosi: ora «Tango» ha i suoi imitatori

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Questa volta il vignettone centrale tocca a lui. Questa volta è Bobo che balla tutto nudo mentre in un angolino Natta suona il contrabbasso. L'eroe di Sergio Staino campeggia a tutta pagina su «Fango», una fedele imitazione di «Tango» a opera di ignoti satirici. Cinquanta copie di questa parodia replica del settimanale dell'«Unità» sono giunte misteriosamente ieri mattina a Forte dei Marmi, presso la segreteria dell'omonimo Premio per la satira politica. Subito sono scattate le ricerche nel mondo dell'umorismo italiano, toscano e fiorentino (dal bollo postale si rileva che il falso «Tango» è stato spedito dal capoluogo toscano), ma finora le indagini non hanno dato risultati. Per i più curiosi possiamo dire che «Fango», un foglio solo stampato su entrambe le facciate, è un replicante abbastanza spiritoso dello stile di «Tango». Protagonista quasi assoluto di disegni e articoli è Sergio Staino, bersaglio nell'occasione degli strali satirici di falsi Angese, Giuliano, Altan, Forattini, eccetera. E naturalmente dello stesso Staino che firma l'editoriale di apertura (ma dietro di lui si cela come al solito un fasullo Michele Serra). Sul misterioso autore o sui misteriosi autori del falso «Tango» nessun indizio. Solo un nome d'arte (Red Banana) che appare in calce al foglio. Le intenzioni dell'ignoto satirico sono invece dichiarate nella falsa «Opinione di Molotov», che non poteva mancare. «Ho una mezza idea su un quotidiano di satira verace... se ci trovate del buono in questo fatelo sapere», si legge alla fine dell'articolo. Un satirico sconosciuto in cerca di gloria? E se così è, quando uscirà allo scoperto?

Antonio D'Orrico

### La Rai a Portoghesi? Voci dai «corridoi» del Lido di Venezia

ROMA — Paolo Portoghesi dalla presidenza della Biennale alla presidenza della Rai; Gian Luigi Rondi dalla direzione della Mostra del cinema alla presidenza della Biennale; Lino Micciché alla direzione della Mostra; l'organigramma rimbalza dal Lido di Venezia e ha tutto il sapore dell'indiscrezione fatta filtrare a bella posta per farlo saltare. E difatti, sempre da Venezia, si sente dire che una soluzione del genere piacerebbe poco ai socialisti, preferirebbero tenerlo — e non soltanto quella — è tuttora oggetto di ipotesi di scambio e di una guerra dei nervi tra Dc e Psi. Sulle altre questioni che tengono banco in questa riprese settembre — la tv del mattino, la richiesta di un tg a Milano, il decentramento produttivo — sono intervenuti ieri i sindaci di Napoli e Torino, D'Amato e Cardelli. Entrambi per ribadire la richiesta di piena valorizzazione dei rispettivi centri di produzione e di professionalità che vi sono impegnate. Nel frattempo si attende che il direttore Ghirelli renda noto il suo progetto editoriale per il Tg2, comprese le proposte di un nuovo organigramma complessivo della redazione. Ghirelli ha dato appuntamento al comitato di redazione per lunedì prossimo. Oggi, infine, il Pli renderà note le sue proposte su Rai, tv private ed editoria con una conferenza stampa di Altissimo e Battistuzzi.

### Bimba muore in aereo

GENOVA — Un aereo libico diretto da Tripoli a Zurigo è stato fatto atterrare oggi a Genova in seguito ad un malore che aveva colto una bambina di nove anni. La piccola, nonostante i soccorsi, è morta poco prima del suo arrivo all'ospedale «Gaslini». L'istituto genovese specializzato nelle malattie per bambini, di soccorso — ha detto il direttore dello scalo genovese — è stato fatto a tempo di primato. Ma purtroppo non è servito a nulla. Dall'aereo libico Tripoli-Zurigo, con 137 passeggeri, la richiesta di permesso di atterraggio sulle piste di Cristoforo Colombo, è giunta alle 15.40. L'atterraggio è avvenuto undici minuti dopo. Ad attendere l'aeromobile vi era una ambulanza, per accelerare i tempi i soccorritori non hanno neppure aspettato che l'aereo giungesse in zona parcheggio contrari per rubare nella grande casa al centro del parco naturale della «New forest», non all'ospedale è stata vana.

### Famiglia uccisa e bruciata

LONDRA — Un uomo sui trent'anni è stato fermato oggi dalla polizia che sta indagando sulla strage compiuta l'altro ieri in una casa al centro di un parco naturale inglese dove cinque persone sono state strangolate e bruciate. La polizia ha rivelato nuovi raccapriccianti particolari sul massacro e il nome delle cinque vittime. Si tratta del sottomarino Joseph Cleaver e di sua moglie Hilda. Costretta da 15 anni sulla sedia a rotelle, l'infermiera Margaret Murphy, più o meno della stessa età e il figlio Thomas con la moglie Wendy, entrambi sui quarant'anni. Tutti, tranne la donna più giovane, sono stati strangolati e bruciati. Wendy Cleaver è invece stata violentata, accoltellata e poi fatta a pezzi. La polizia è ormai certa che il pluri-omicidio è stato opera di almeno due criminali contrari per rubare nella grande casa al centro del parco naturale della «New forest», non all'ospedale è stata vana.

### Tasse, chi paga il parto?

MILANO — Le spese di un parto cesareo vanno detratte dalla dichiarazione dei redditi di ciascuno dei coniugi o soltanto da quella della madre? A questo singolare interrogativo dovrà rispondere la commissione tributaria di Milano, alla quale una coppia milanese ha indirizzato un ricorso contro il centro servizi delle imposte dirette. Al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi i coniugi avevano suddiviso tra di loro le spese sostenute — poco più di cinque milioni — per la nascita della figlia Emilia. Il centro servizi aveva invece riconosciuto solo alla madre la detrazione dell'intera somma, cosicché il marito si era ritrovato a pagare un'aliquota più alta sui suoi redditi. Secondo i genitori; il centro servizi ha sbagliato: esiste infatti un articolo di un decreto presidenziale che dispone che entrambi i genitori si facciano carico in parti uguali degli oneri sostenuti per i figli.

### Fiaccolata, corteo e concerto per ricordare l'eccidio di via Carini

# La musica contro la mafia

## Migliaia di giovani sono tornati a Palermo

Ad aprire la manifestazione sono stati i figli di Dalla Chiesa - Assente il ministro degli Interni che ha preferito andare a Milano Ieri sera un ennesimo assassinio - Il tentativo di accreditare l'immagine di una città «normale» - Oggi riprende il maxiprocesso

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sono tornati ancora una volta in via Carini, a migliaia, nel ricordo di quell'eccidio. E quest'anno la tradizionale fiaccolata ha fatto seguito al mega concerto rock, organizzato da gruppi giunti qui nel capoluogo siciliano da tutta Italia; uniti nello slogan: «La musica contro il silenzio». Una fortissima partecipazione giovanile, l'adesione della Palermo degli onesti, le bandiere rosse dei comunisti e quelle bianche dei cattolici siciliani, i gonfioni di tante grandi città e piccoli comuni d'Italia. Aprivano il corteo i figli del generale Dalla Chiesa, insieme a tanti altri familiari delle vittime della mafia. Abdou Alinovi, in rappresentanza della commissione parlamentare d'inchiesta. Esponenti del Csm, rappresentanti della Regione siciliana. Luigi Colajanni, segretario regionale comunista, guida una delegazione del Pci (Alessandro Natta ha inviato un telegramma di adesione). L'apparato investigativo e giudiziario esposto in prima fila in questi anni di piombo siciliano. Il corteo è partito poco dopo le 21 da via Carini diretto alla sede della Prefettura, a Villa Withaker, ripercorrendo idealmente, anche se in direzione opposta, l'ultimo tragitto del generale prefetto Dalla Chiesa, di sua moglie Emanuela Setti Carraro, dell'agente Domenico Russo. La giornata era iniziata sotto pessimi auspici, con segnali inquietanti. A duecento metri dalla Prefettura, a due passi dal comando della guardia di Finanza, in un angolo di città che almeno teoricamente dovrebbe essere sorvegliato a vista, si era presentata agli investigatori una scena disgustosa: in via degli Spersi, fra casupole che stanno in piedi per caso dall'ultima guerra e mucchi di immondizia, ecco il cadavere di uno sconosciuto che all'alba era ancora bruciando. Arso vivo? Dato alle fiamme dai suoi assassini una volta che avevano compiuto la loro missione di morte? È un interrogativo ancora senza risposte. Il tentativo — nonostante episodi come quello di ieri — è quello di accreditare l'immagine di una città che dopo la «barbarie degli anni scorsi» sarebbe finalmente uscita dal tunnel, preferirebbe dimenticare più che ricordare. L'emergenza-Palermo è espressione che scompare dai comunicati ufficiali. I tre sindacati siciliani, mentre aderiscono alle iniziative del 3 settembre, si chiedono che fine abbiano fatto gli impegni assunti nel gennaio di quest'anno da Craxi durante la sua visita a Palermo. In via Carini, Natta Dalla Chiesa osserva con amarezza che «il ministro



PALERMO — Il concerto in piazza Politeama per l'anniversario dell'uccisione di Dalla Chiesa

dell'Ufficio Istruzione, Antonino Caponnetto, dichiara che la «classe politica ha dimenticato la parola mafia». Parla a nome di un gruppo di magistrati (il pool antimafia) costretti a fare i conti, quasi un giorno sì e uno no, con le violentissime bordate contro di loro che compaiono sul principale quotidiano siciliano. Le cifre della disoccupazione e del degrado, intanto, si fanno sempre più allarmanti: se Acili, in un manifesto, fanno riferimento a quattrocentomila persone interessate al problema disoccupazione. Il sindaco Leoluca Orlando, il sindaco del «rinnovamento» demitiano, si trova al centro delle critiche incrociate dei sindacati che gli rimproverano di aver privilegiato troppo l'immagine a scapito delle iniziative concrete. Paradossalmente, queste cadute di tensione, dovute però a calcoli politici o istituzionali, si manifestano mentre il versante investigativo raggiunge risultati di rilievo. L'ordinanza bis, entrando nel merito delle collusioni mafiolghe del principe nero Borghese — massonerie di vario lignaggio — offre parecchi spunti ai familiari del giornalista De Mauro de L'Orca che, sedici anni fa, scomparve misteriosamente, per sollecitare la riapertura delle indagini. Un'istanza è stata inoltrata per posta dall'avvocato Nino Marazzita, il quale si è fatto interprete della volontà di Elda De Mauro, moglie del giornalista assassinato, che non ha mai smesso di lottare per l'accertamento della verità. Il procuratore capo, Vincenzo Pajno attende il documento per decidere se esistano gli estremi che autorizzano la riapertura del caso. Di misteri irrisolti è cadenzata la vita giudiziaria di questa città. E intanto, questa mattina, dopo la pausa estiva, riapre l'aula bunker per il processo a Cosa Nostra.

Saverio Lodato

# Piromalli, champagne dopo gli omicidi

Il boss che ha chiesto l'iscrizione al Partito radicale era solito festeggiare dopo ogni assassinio - È stato il capo incontrastato della 'ndrangheta calabrese - Condannato a sette ergastoli - Pannella: «Sono fiero di questa iscrizione...»

ROMA — I radicali «ringraziano» il boss della «ndrangheta» Giuseppe Piromalli ed il killer Vincenzo Andrus per la loro iscrizione al partito e invitano «intellettuali e democratici» a seguire il loro esempio. Durante la conferenza stampa tenuta ieri al Montecitorio, Marco Pannella e Giovanni Negri non sono apparsi per niente imbarazzati dei due nuovi acquisti. Anzi. «Io sono fiero — ha dichiarato Pannella — che un uomo come Giuseppe Piromalli, un «padrino» come lui, se è vero quel che se ne sa, ridotto al carcere per il resto dei suoi giorni, privo ormai di vero potere per quanto riguarda la propria esistenza, prenda la tessera radicale, decida di sostenere un partito che — ai tempi del suo fulgore e della sua potenza — non ha certo mai frequentato». I Piromalli, secondo Pannella, avrebbero invece frequentato assiduamente il Palazzo ed avuto incontri con «tutti quanti

gli altri, dico tutti, dalla destra alla sinistra». L'iscrizione al Pci del boss calabrese, condannato a 5 ergastoli, e di Andrus, ergastolano anch'egli per l'assassinio in carcere di Francis Turatello, è avvenuta alla fine del luglio scorso. Il primo ha inviato al partito la somma di 200mila lire, tramite la figlia, il secondo 145mila lire, tramite la madre. La notizia è stata tenuta segreta



Giuseppe Piromalli

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Mille morti ammazzati nel decennio 70-80 in Calabria, un bagno di sangue senza precedenti che il sociologo Pino Arlacchi stimò di molto superiore — in percentuale ovviamente — alle più alte cifre della criminalità in famose metropoli come Nuova York: di questo terrificante clima e, in prima persona, di svariati delitti e omicidi deve rispondere don Peppino Piromalli, uomo tessaruto — dal 9 agosto — del partito radicale. Questo fatto — scandalo e bellissimo — come lo ha definito Marco Pannella, ha destato in Calabria più che indignazione. Chi è infatti Piromalli, superboss riconosciuto delle consorterie mafiose che operano nella piana di Gioia Tauro? I suoi stessi adepti ne fanno un ritratto che è tutto un poema: un uomo estremamente cauto e sospettoso ma all'occorrenza aggressivo e riu-

a Roma) — terminò la sua carriera mafiosa costellata di stragi ed omicidi passando ad altri la gestione di lucrosi affari che negli anni Settanta gli avevano fruttato un patrimonio di decine di miliardi. Prima con lo scettro di «boss dei boss» in mano al fratello Girolamo, il famoso don Mommo e quindi con la gestione di don Peppino, il clan Piromalli era infatti cresciuto sempre di più fino

ad aggregare intorno a sé altre potenti cosche della piana come quelle del Ruvolo, del Pesce, del Crea, dei Mammoletti, del Mazzaferro. Pur non avendo forse il «carteggio» la diplomazia e i contatti politici del fratello, don Peppino Piromalli ha diretto con fermezza l'attività della sua cosca contro cui in questi anni si sono riversate accuse e condanne da far tremare i polsi. Ne hanno parlato diffusamente ex guardiaspalle di Piromalli e fra questi Arcangelo Furturo, costretto a rifugiarsi nella Costa Azzurra per evitare la vendetta di Piromalli, che ebbe ucciso i due figli e il fratello. Secondo alcuni di questi pentiti don Peppino dopo l'eliminazione di qualche nemico usava perno festeggiare organizzando sontuosi banchetti e pare brindando con champagne di marca. Vero o falso che sia l'episodio, esso viene ricordato per dimostrare la complessa personalità di un uomo che si era guadagnato la nomea di imprendibile, primula rossa, con una carriera dal significato inequivocabile. Di origine contadina — ha fatto anche il bovaro — ha passato molti dei suoi anni in prigione, latitante o saggio, giorno obbligato. Già confinato nei comuni di Confignone Calabro, Montefalcone e Ustica, durante l'assenza della cosca guidata dal fratello, venne proposto alla fine de-

Filippo Veltri



### Un salto salva madre e figlio dal rogo



BOSTON — Nella drammatica sequenza i terribili momenti vissuti da una giovane madre e dal suo figlioletto mentre vengono messi in salvo da uno sconosciuto dopo che le fiamme avevano invaso il loro appartamento a Boston. Per primo è stato messo in salvo il piccolo Nicholas Burton di due anni che è stato fatto letteralmente volare nel vuoto. È stata poi la volta della madre, la ventitreenne Veronica Burton che grazie alla spinta del piccolo trova il coraggio per lanciarsi nel vuoto. Quando le fiamme hanno ormai preso il sopravvento lo sconosciuto salvatore abbassa con un colpo l'appartamento. Nello sguardo del piccolo Nicholas, teneramente abbracciato da un poliziotto, la paura di un improvviso risveglio in mezzo alle fiamme è lo spiegabile salto nel vuoto. La polizia ritiene che l'incendio sia stato appiccato da un piromane.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	14 25
Verona	15 28
Trieste	16 25
Venezia	13 24
Milano	13 26
Torino	12 24
Cuneo	14 20
Genova	17 24
Bologna	16 28
Firenze	14 30
Pisa	13 25
Ancona	11 28
Perugia	15 27
Pescara	13 28
L'Aquila	11 26
Roma I	11 29
Roma F	13 28
Campob.	13 24
Bari	17 25
Napoli	16 30
Palermo	11 23
Potenza	18 28
S.M.I.	18 28
Reggio C.	21 28
Messina	21 30
Palermo	22 32
Catania	18 30
Alghero	11 27
Cagliari	15 28

### Il ministro: «Nuove leggi sui giudici»

ROMA — Il ministro della giustizia Virginio Griegoni ha ricevuto ieri la giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati. Guidata dal presidente Adolfo Seria d'Argentine e dal segretario Enrico Ferri. Durante l'incontro sono stati affrontati i problemi relativi alla legge finanziaria, all'amnistia, all'imminente conferenza nazionale della giustizia, ai referendum. Il guardesigli — conclude la nota — ha ascoltato esigenze, valutazioni e proposte, garantendo il massimo impegno sul terreno delle riforme e auspicando il quadro di collaborazione sempre intenso e proficuo con l'Associazione nazionale magistrati. Nel corso dell'incontro il ministro ha detto di avere intenzione di presentare due distinti disegni di legge, uno sulla responsabilità civile dei magistrati e l'altro sul meccanismo di elezione del Consiglio superiore. Durante i colloqui sono stati toccati anche i temi dell'amnistia: «Non entrano in merito — ha precisato l'Anm — ma non condividiamo la questione amnistia-follinieri della carceri».

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Aria moderatamente umida ed insolabile interessa marginalmente le regioni settentrionali e in particolare il Nord-Est. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle fasce alpine, le località prealpine e in minor misura sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile e tratti acciottati, a tratti alternati a schiarite. Temperature in temperature diminuzione al nord, senza notevoli variazioni sulle altre località.

Una lettera all'Antimafia

Il Pci chiede un'inchiesta parlamentare sulla Calabria

Dalla nostra redazione CATANZARO — I comunisti chiederanno un'inchiesta parlamentare sul caso Calabria, specificamente sulla grave condizione della provincia di Reggio dopo l'ottobre scorso...

più ricca e sostanziosa che negli anni 70. Come arrivare alla spirale di violenza, come ridurre sicurezza alla vita civile, lavoro ai disoccupati, speranze di progresso alla popolazione?

In Calabria le forze politiche si trovano oggi a dover fare i conti con questa recrudescenza dell'inquinazione che a Reggio e provincia sta raggiungendo un livello...

L'iniziativa comunista per dare alla città un governo stabile e innovativo

Bologna, si avvia il confronto consensi alla proposta Imbeni

Lunedì si riunisce il consiglio comunale, ma già domani si incontrano le delegazioni socialista e repubblicana. Dopo le tensioni di luglio sembra affermarsi un clima di responsabilità e consapevolezza - Le prospettive

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Per i comunisti bolognesi, fin da ora, i partiti della sinistra, repubblicani e socialdemocratici possono sedersi attorno ad un tavolo per definire programmi e obiettivi di una nuova coalizione che superi la logica dello stato di necessità...

no anno si sono molti di dosso l'eredità del passato e l'intransigenza pregiudiziale contro la giunta di sinistra, si dicono pronti ad un confronto sui programmi e pur escludendo per il momento un diretto coinvolgimento nella giunta...

scorsi aveva sollecitato un voto unitario sul bilancio per aprire, con le dimissioni della giunta, una nuova fase politica in città...

delegazioni regionali del Psi e del Pri. Un appunto presentato dai due partiti danno un estremo rilievo. Il socialista Babbini è fiducioso che i due partiti...

Sullo sfondo si preannuncia una serie di incontri tra esponenti politici bolognesi, regionali e nazionali...

Toni Fontana

Licenziamenti all'Arco, una nota del sindacato

ROMA — Licenziamenti all'Arco: in merito alle notizie apparse sulla stampa circa 11 lavoratori dell'Arco-Nazionale licenziati e al successivo comunicato della stessa struttura nazionale sulle motivazioni di tale iniziativa...

Standa, presto ai clienti anche servizi finanziari

TORINO — Anche Iniziativa Me.a., la Holding del gruppo Montedison operante nei settori immobiliari, dei servizi finanziari e della grande distribuzione commerciale, offrirà, attraverso la rete di distribuzione della Standa, società controllata per oltre il 76 per cento...

Napoli, prosciolti in istruttoria il compagno Pasquale Mangiapia

NAPOLI — Sospettato di truffa, nell'ambito di un'inchiesta sul dissesto della Netezza urbana del comune di Napoli che aveva anche portato a qualche clamoroso arresto, Pasquale Mangiapia, ex assessore comunista di una delle giunte di sinistra presiedute da Maurizio Valenzi...

Commerciante di mobili rapito in Calabria

CITTANOVA (Reggio Calabria) — Un commerciante di mobili, Attilio Nasso, di 46 anni, è stato rapito a Cittanova, un centro della piana di Gioia Tauro...

Avvelena la madre e la figlia e poi tenta di uccidersi

VENEZIA — Una donna veneziana ha ucciso la propria madre e la figlia in un albergo di Klagenfurt, capoluogo della Carinzia. La tragedia è stata scoperta ieri ma risalirebbe ad alcuni giorni fa...

I funerali dei militari morti sul Carso

TRIESTE — I tre militari di leva morti schiacciati lunedì sul Carso in un mezzo cingolato ribaltatosi durante una esercitazione hanno ricevuto ieri l'estremo saluto. Al rito funebre svoltosi nella cappella dell'Ospedale Maggiore con i familiari hanno partecipato il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Poli, commilitoni delle vedove e dei figli...

Analizzi questa urina» Era tè, ma se ne accorgono

CAMPOLIGURE — Un'infermiera dell'ospedale di Campoligure, cittadina dell'entroterra di Genova, è stata denunciata da un medico del nosocomio, la dottoressa Caterina Patrone, per falso e truffa: secondo la denuncia, l'infermiera, Anna Corradini, di 45 anni, avrebbe portato al laboratorio di analisi di cui la dottoressa Patrone è responsabile, un fiasco di liquido di cui la dottoressa intendeva come urina di una degente...

Il partito

Manifestazioni OGGI — L. Lama, Cesena; E. Macaluso, Milano; G. Napolitano, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

R. Emilia e gli aiuti al Mozambico, storia di un falso scandalo

REGGIO EMILIA — Il Comune di Reggio Emilia, la Provincia, hanno fatto, insieme a noi, una iniziativa di portata storica perché vede insieme lo Stato, i Comuni, la popolazione, in un atto che è di amicizia e che si svolge con grande efficacia e rapidità, portando prodotti giusti, strumenti giusti, in modo semplice e operativo...

diffuso. Questo sistema è quello adottato dal Psi e dall'Onu. In pratica, il vestito, la zappa, il trattore, od altro ancora, vengono ceduti ai contadini (che adesso producono solo per la loro sussistenza) in cambio di prodotti agricoli per le città in questo modo...



Dalla nostra redazione BOLOGNA — Chi è Francesco Pazienza? Chi è il personaggio che sta conducendo questa inchiesta? Pazienza? Ecco i passaggi salienti del suo interrogatorio...

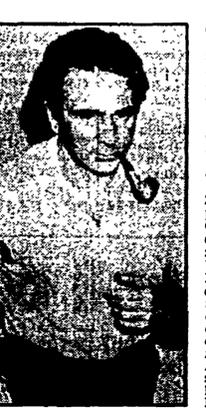
I passaggi salienti del suo interrogatorio nel carcere di Torino

Dalla fuga di Gelli al Supersismi Pazienza «rivela» i suoi segreti

«Fu il console italiano in Svizzera a fornire il passaporto al capo della P2» - La strage di Bologna fu ideata per distogliere l'attenzione da una colossale operazione economica che coinvolgeva la Montedison?

siglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, tradendo la fiducia del mandato, si è servito di me per disorientare coloro la cui attenzione si dirigeva su Gelli. Lei ha parlato di questo caso...

E ancora: «Fu incaricato da Sontovito di condurre un'operazione segretissima denominata Ossa, sigla che stava per "Onorata Società Sindona Andreotti"»...



Nelle foto: in alto Francesco Pazienza, a fianco al titolo il carcere svizzero da dove fu fugato Gelli

della strage, «circola impunemente» - sostiene Pazienza - «il denaro che è stato l'ultimo nome a me noto da lui usato è Kaufman»...

zienza - che egli fu introdotto nel Sismi dell'entourage di Moro, l'epoca ministro degli Interni. Fu lo stesso Ledeen a presentarmi Cossiga. Fu sempre Ledeen a presentarmi l'esponente socialista Massimo Pini...

Giancarlo Pericaccante

Dal nostro inviato ANCONA — Senzani con ogni probabilità conosce il nome di una persona (del servizio segreto) che dovrebbe sapere tutto o quasi sulla strage di Bologna del 2 agosto. È una notizia che, qualora dovesse corrispondere al vero, illuminerebbe di altra luce la figura di questo terrorista...

Parla il pentito Roberto Buzzati

Senzani, nuovi misteri Sa tutto sulla strage del 2 agosto a Bologna?

incontrarsi addirittura col generale Musumeci. Chiamato dai giudici anconetani a fornire chiarimenti, Buzzati non si è fatto pregare...

borsa delle armi che avremmo utilizzato per il sequestro. Trascorso un quarto d'ora circa, per sgranchirmi le gambe feci qualche passo arrivando all'uscita della stazione che da su una piazza...

delle br. Senzani, superando un primo momento di titubanza, mi rivelò che l'individuo da lui incontrato era legato al Kgb ma implicato (usò proprio questo termine) anche con i servizi italiani...

«Alcuni mesi dopo, ritornati in mente l'episodio, chiesi a Senzani che fine avesse fatto il «contatto» di Ancona. Mi rispose che non ce ne era fatto più niente perché, disse, «quelli fanno dieci e pretendono cento»...

«Ha sentito parlare, gli ho chiesto il presidente della corte d'assise Giovanni Rebori, gli altri contatti di Senzani con servizi segreti? «Una volta - ha risposto Buzzati - Senzani mi parlò di certe microspie che erano state messe nella sua casa di Firenze. Mi disse di saperne qualcosa e che era stato e si riferiva evidentemente al servizio segreto»...

Franco De Felice

Advertisement for Carlo Sala, featuring text about political parties and subscription information. Includes names like Emilio Testa, Ottorino Calmanti, and Ernesto Di Santo.



GUERRA IRAN-IRAK Terzo giorno di attacchi e contrattacchi delle opposte forze aeree e navali

# Nel Golfo cresce il pericolo

## Gli iraniani catturano un mercantile sovietico

La nave portata forse a Bandar Abbas - Mosca conferma e non commenta - Le truppe di Baghdad riprendono la base di Al Ummaya

KUWAIT — Una nave mercantile sovietica è stata sequestrata martedì dalla Marina iraniana nelle acque del Golfo, al largo della costa degli Emirati arabi uniti. La notizia è stata confermata ieri da un portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, che non ha formulato commenti limitandosi ad affermare: «Non abbiamo per il momento altri dettagli». È la prima volta che una unità sovietica viene coinvolta nella guerra al traffico neutrale nelle acque del Golfo, guerra che ha due aspetti: gli attacchi contro le petroliere compiuti dalle aviazioni sia iraniana che irachena e i fermi e sequestri di navi neutrali che Teheran sospetta di trasportare carichi strategici destinati all'Irak.

La nave sequestrata (e dirottata probabilmente nel porto di Bandar Abbas) è la «Pirot Yemsov», di 11.759 tonnellate, diretta in Kuwait e iscritta al compartimento marittimo di Odessa. La notizia del sequestro è stata data per primo da un mercantile giapponese che ha captato un messaggio urgente della nave sovietica, trasmesso subito dopo il sequestro. Secondo fonti navali internazionali, un'altra nave sovietica sarebbe stata fermata dagli iraniani ieri mattina, ma subito rilasciata. Di questo secondo episodio non si è avuta finora alcuna conferma. Gli iraniani sono arrivati a fermare anche dieci navi in una sola giornata.

Il nuovo preoccupante episodio è stato reso noto mentre per il terzo giorno consecutivo le opposte forze aeree, navali e terrestri, si sono affrontate in duri combattimenti. Il comando di Teheran ha annunciato che l'aviazione ha bombardato nella notte la base radar irachena di Al Bakr, che sorge su una piattaforma vicina a quella di Al Ummaya, attaccata e conquistata dagli iraniani all'alba di martedì. Secondo l'agenzia Irna la guarnigione di Al Bakr ha subito pesanti perdite ed ha chiesto aiuto per sostenere l'assedio imposto dalla Marina di Teheran. Poche ore dopo il comando di Baghdad ha a sua volta annunciato la riconquista da parte delle sue forze, della piattaforma di Al Ummaya: «Gli uomini della nostra aviazione e della nostra marina — dice il comunicato iracheno — hanno attaccato e distrutto tutta la forza iraniana terrestre e navale che occupava la nostra piattaforma». Baghdad afferma anche di avere affondato nelle ultime 24 ore ben 32 motovedette iraniane; mentre Teheran vanta l'abbattimento, in diverse zone del fronte, di tre aerei da combattimento iracheni. Come al solito, nei proclami di guerra, le parti si definiscono neutrali; l'unico dato certo è che la guerra continua ad inasprirsi giorno dopo giorno.

Fra poco più di due settimane la guerra Irak-Iran — iniziata il 22 settembre 1980 con l'attraversamento in forza del confine da parte delle truppe di Baghdad — entrerà nel suo settimo anno; e la ricorrenza è marcata non già, come l'opinione mondiale auspicherebbe, dalla ricerca delle vie per una soluzione politica e negoziata del conflitto, ma al contrario da una ulteriore escalation militare, che lascia intravedere nuovi preoccupanti sviluppi le cui conseguenze si farebbero sentire ben al di là dei confini dei due Paesi belligeranti. Sono settimane ormai che è nell'aria la prospettiva di una nuova massiccia offensiva delle forze iraniane contro il territorio iracheno, offensiva di cui già si conosce il nome («Aurora 10») e che le fonti ufficiali di Teheran definiscono come quella «finale». L'aggettivo va certamente preso con cautela, anche alla luce degli esiti delle precedenti «Aurora». Ma non c'è dubbio che in questo tutti gli osservatori sono concordi — che i dirigenti di Teheran si stanno preparando ad uno sforzo massiccio, come lasciano intravedere gli attacchi in serie lanciati negli ultimi giorni a cadenza praticamente quotidiana, soprattutto, i missilistici preparativi in atto da varie settimane.

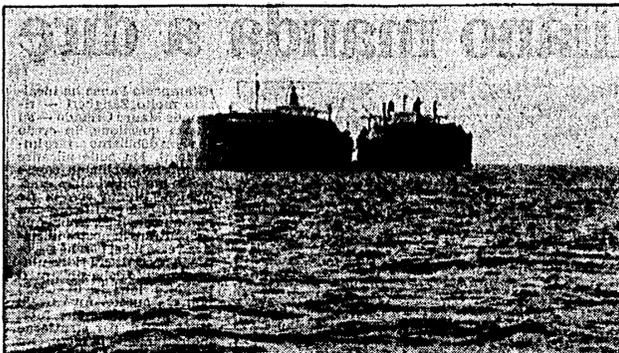
Negli ultimi tempi le forze Khomeneiste sembrano aver raggiunto un maggiore grado di efficienza militare, come dimostra fra l'altro la conquista e la perdurante occupazione della penisola irachena di Fao che controlla lo sbocco dello Shatt-el-Arab nel Golfo persico. La minaccia costituita dalla «Aurora 10» è dunque cosa da non prendere alla leggera; ed una minaccia i cui risvolti non sono soltanto di carattere militare.

Se verrà infatti lanciata davvero come offensiva «finale», due saranno le alternative: o la vittoria iraniana, e dunque un colpo gravissimo, forse mortale, per il regime di Saddam Hussein, con una ulteriore espansione della influenza Khomeneista nella regione del Golfo (e i casi del Libano stanno lì a dimostrare, quasi alle porte di casa nostra, quali possono essere i guasti del fanatismo); oppure un insuccesso delle forze attaccanti, che avrebbe con ogni probabilità dei seri contraccolpi a Teheran, mettendo in gioco la credibilità e forse la stessa tenuta di un regime che si presenta ad ogni piè sospinto come «espressione della volontà divina». Nell'uno o nell'altro caso, sarebbe un vero e proprio terremoto politico le cui onde d'urto si propagherebbero in tutta l'area circostante.

Ma anche senza arrivare a tanto — ed anche se il preannuncio della offensiva «finale» fosse solo un ennesimo strumento di guerra psicologica (impiegato contro un nemico, come l'Irak, che ancora nelle ultime ore ha rinnovato le proposte di regua e di dialogo; e questa potrebbe anche essere una confessione di vulnerabilità dal punto di vista militare) — le operazioni in corso scatenano un clamoroso pericolo costante in tutti gli anni, di un allargamento del conflitto. Gli attacchi alle navi neutrali — dall'una e dall'altra parte — si fanno più frequenti, l'aviazione irachena è arrivata a colpire installazioni iraniane in zone del Golfo che finora erano rimaste fuori della sua portata; ed è di ieri la notizia del sequestro (per la prima volta) da parte iraniana di un mercantile sovietico sospeso di avere a bordo rifornimenti per Baghdad, nelle stesse ore. Il presidente iraniano Khatameneh si faceva promotore al vertice di Harare di una proposta di espulsione dell'Irak e dei suoi sostenitori che significherebbe la spaccatura del movimento dei non allineati e addirittura il venir meno della sua stessa ragion d'essere.

A sei anni dal suo inizio, insomma, la guerra del Golfo minaccia più che mai di coinvolgerci tutti, direttamente o indirettamente. Ma la comunità internazionale appare più che mai incapace di andare al di là dei generici auspici di negoziato. È una constatazione al tempo stesso preoccupante e sconfortante.

Giancarlo Lannutti



GUERRA DEL GOLFO — Trasferimento di greggio dalla petroliera iraniana «Demavand» (a sinistra) alla norvegese «Berge Odel» nel nuovo terminal iraniano al largo delle isole Larak. Il greggio è stato prelevato dalla «Demavand» dal terminale di Kharg, evitato dalle navi straniere perché soggetto ai raid aerei iracheni

### CILE

## Oggi una nuova protesta, domani sciopero generale

SANTIAGO DEL CILE — Oggi i cileni tornano in piazza per reclamare a gran voce la fine del regime di Pinochet e il ritorno alla democrazia. Quella odierna è la prima delle giornate di protesta organizzate per questo mese di settembre dai vari schieramenti dell'opposizione. Un'opposizione — occorre ricordarlo — che pur unita nella richiesta di mandare Pinochet, è ancora divisa sul «come» condurre la lotta per abbattere la dittatura. Oggi, comunque, in piazza ci saranno tutti gli oppositori. «La giornata per la democrazia» è stata indetta dall'Assemblea del dissenso civile, il fronte unitario di recente costituzione in cui confluiscono i diversi schieramenti dell'opposizione. Domani, invece, ci sarà uno sciopero generale che però è stato solo pro-

clamato dal Movimento democratico popolare, lo schieramento che raggruppa i comunisti e altre forze di sinistra. Altre giornate di protesta si terranno nel corso di questo mese. I due appuntamenti di oggi e domani sono stati preceduti da un ulteriore giro di vite imposto dal regime che ha preso come pretesto un presunto ritrovamento di un arsenale militare. Una sortita goffa, tanto che il dittatore è stato addirittura sbugiardato dall'ambasciatore americano a Santiago. Ma ciò non toglie che per quel presunto ritrovamento di armi siano finiti in galera decine di persone, mentre il regime ha nuovamente minacciato la proclamazione dello stato d'emergenza. Ieri intanto la polizia ha denunciato una serie di attentati incendiari contro mezzi pubblici.

### REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

## Contrasti nella Cdu per il progetto di «scudo europeo»

Il ministro della Difesa Wörner vorrebbe farne un cavallo di battaglia per le elezioni - Contrari Kohl e parte della Direzione

Dal nostro inviato  
BONN — Qualche settimana fa il gen. Rogers, comandante in capo militare della Nato, annunciò che presso il quartier generale dell'Alleanza è pronto un piano per la creazione di uno «scudo antimissili» europeo. Ora una conferma arriva dalla Germania federale: una parte del governo e dei comandi militari tedeschi è intenzionata ad affrettare i tempi di realizzazione di un sistema di protezione antimissili che sarebbe, in pratica, la versione europea della «iniziativa di difesa strategica» (Sdi), le «armi stellari» cui stanno lavorando gli americani. Alla fine di novembre, dopo un incontro con il suo collega Usa Caspar Weinberger, il ministro della Difesa Manfred Wörner vorrebbe lanciare l'idea alla grande, facendone un elemento di punta dell'ultima campagna elettorale Cdu per le elezioni federali del 25 gennaio.

Proprrio quest'ultimo elemento, però, facendo uscire dal livello delle discussioni tecniche e riservate i piani per l'ultimo anno di governo della Difesa, ha acceso contrasti e polemiche nel seno della coalizione di governo. Lo stesso Kohl e la centrale del suo partito giudicherebbero una sciocchezza presentarsi con un piano di disarmo alla vigilia delle elezioni. Il proposito di Wörner, secondo informazioni raccolte dal settimanale «Der Spiegel», sarebbe stato accolto molto freddamente dalla

direzione della Cdu e particolarmente dal segretario generale Heiner Gelsler, il quale è incaricato di coordinare tutta la propaganda cristiana-democratica nella fase calda dei pre-elezioni. Al di là delle divisioni che si sono aperte nel seno della coalizione sull'opportunità o meno di farne un cavallo di battaglia elettorale, comunque, l'ipotesi affacciata da Wörner conferma una linea di tendenza già affermata nel governo e nei comandi militari e sulla quale Bonn, da tempo, sta cercando di coinvolgere altri partner europei. L'idea di Teheran di un «scudo europeo» (europeo), basata più o meno sugli stessi criteri della Sdi ma non necessariamente in essa integrata. Più tardi si è cominciato a parlare di difesa aerea «allargata» e infine di quel sistema anti-missili-balistici-tattici che, secondo le rivelazioni di Rogers, è già oggetto dello specifico piano Nato.

Comunque la si voglia chiamare, si tratta sempre della stessa cosa: un sistema volto a proteggere l'Europa occidentale, o più realisticamente le installazioni militari e le basi missilistiche, o più realisticamente ancora le installazioni e le basi collocate sul territorio della

Paolo Soldini

### CINA

## Le aziende autorizzate a licenziare e assumere

PECHINO — Le imprese statali cinesi dal primo ottobre di quest'anno — riferisce l'Ansa — saranno autorizzate per legge a licenziare i dipendenti non produttivi o che non rispettano le norme di lavoro. I nuovi regolamenti, che rientrano nella riforma della struttura economica del paese, sono in discussione alla sessione del Comitato permanente dell'assemblea del popolo, in corso in questi giorni a Pechino.

Fino ad oggi, in Cina, i dipendenti statali venivano assunti dagli organi amministrativi incaricati della distribuzione dei posti di lavoro, molto spesso indipendentemente dalle capacità della

persona e dalle sue aspirazioni. Da ottobre, le imprese sceglieranno da sole le proprie maestranze e, in caso di violazione delle norme, potranno licenziarle. L'impiego statale perde quindi la caratteristica che più lo rendeva ambito a chiunque, la sicurezza di averlo per tutta la vita, per cui si diceva essere come una «ciotola di ferro».

Con la riforma, entra in atto anche un sistema di assicurazione sociale per i disoccupati, una specie di cassa integrazione che funzionerà per tutti coloro che perdono il lavoro in caso di bancarotta, di diminuzione delle maestranze di un'impresa, o di licenziamento per altri motivi non specificati.

### MUNICIPIO DI SORRENTO

PROVINCIA DI NAPOLI

**Avviso di gara**

Questo Comune dovrà appaltare mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14 e successivo art. 4

Lavori di ristrutturazione, completamento e adeguamento al 2015 delle rete fognarie 1° lotto. Importo a base d'asta L. 1.142.546.000

Le imprese interessate dovranno far pervenire richiesta d'invito a gara su carta legale da L. 3.000 entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Per poter chiedere l'ammissione alle gare le imprese dovranno essere iscritte all'«A.N.C.» per la categoria n. 10 sub a) ed importo adeguati.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO cap. Alfonso Astarita

### VACANZE LIETE

ROMA - pensione Laurantini - Via Laurentini, tel. (0541) 80632. Vicina mare, tranquilla, parcheggio, cucina, 70 mq. Parcheggio. Menu a scelta. Eccezionale offerta: settembre pensione completa in camera con bagno L. 20.000 tutto compreso. (225)

OGEA MARRINA - Pensione Barbera - Via Virgilio 79 - Tel. (0541) 630.007. 70 mq. Parcheggio. Menu a scelta. Eccezionale offerta: settembre pensione completa in camera con bagno L. 20.000 tutto compreso. (231)

### avvisi economici

OCCASSIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare. Sogorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, garage, piscina, 14.000.000 + mutuo. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). (0544) 494530 (726)

### SUDAFRICA

## Un ragazzino appena tredicenne condannato a 8 anni di carcere

Per incidenti e lanci di pietre - Dure pene per altri dodici minorenni - Sciopero a Sharpeville e altre città per commemorare i morti di 2 anni fa - Roelof Botha in Giappone

JOHANNESBURG — La repressione si accende anche contro i ragazzini. Ieri un magistrato sudafricano ha condannato a otto anni di reclusione un tredicenne accusato di avere partecipato a lanci di pietre ed incendi nella città di Ashton. Con lui sono stati riconosciuti colpevoli altri dodici minorenni e diciannove adulti. Le pene inflitte ammontano a un totale di 258 anni di carcere. Nell'emettere la sentenza il giudice, A.J. Van Wick, un bianco, ha detto di provare grande compassione per gli imputati, in particolare per i bambini, ma ha aggiunto che la giustizia non ha niente in comune con i sentimenti. Un commento che rivela l'imbarazzo di chi deve amministrare la legge in un paese che ha fatto della discriminazione razziale e dell'ingiustizia sociale la sua norma di funzionamento.

In alcune città ieri sono stati ricordati episodi accaduti nel settembre 1984, quando centinaia di persone furono uccise a Sebokeng, Sharpeville, Evaton, e altre tre municipalità a sud di Johannesburg. Si manifestava allora contro l'aumento dei fitti (la stessa scintilla che ha provocato le dimostrazioni di Soweto represses nel sangue una decina di giorni fa dalla polizia). Per commemorare quei luttuosi avvenimenti ieri migliaia di lavoratori neri sono scesi in sciopero. E a proposito di Soweto, il governo ha imposto ieri severe restrizioni alle cerimonie funebri degli almeno 21 uccisi. Il locale commissario di polizia ha stabilito che un massimo di 200 persone potrà prendere parte al corteo che accompagneranno le spoglie fino al cimitero. Un capo religioso, Beyers Naude, aveva poco prima rivolto un sensato appello al presidente Botha affinché non potesse limitazioni perché ciò avrebbe alimentato nuova rabbia e forse nuove violenze.

Ma Botha è impegnato in altre faccende. Intervistato dalla tv inglese «Canale 4» ha dichiarato che «fino al 28 agosto in Sudafrica sono stati uccisi 100 persone, ma non nella politica o dall'estero, bensì da forze rivoluzionarie che sono contro la gen-

te nera, neri contro neri». Intanto il suo omonimo Roelof Botha, ministro degli Esteri, si trova a Tokio per una visita informale che ha già suscitato numerose proteste nel paese asiatico. Botha cercherà di convincere i nipponici a non decidere sanzioni contro l'Africa del Sud, ma finora Tokyo ha mantenuto un atteggiamento abbastanza distaccato sull'argomento. Infine buone notizie (per Pretoria) dagli Usa per quanto riguarda il Gatt. Il responsabile Usa per gli scambi mondiali Clayton Yeutter ha detto alla stampa che Washington non vede perché il Sudafrica dovrebbe essere escluso dal Gatt come hanno chiesto alcuni paesi del Terzo mondo.



### USA-URSS

## Afghanistan: colloqui «concreti» a Mosca

MOSCA — Si è svolto martedì a Mosca un incontro fra delegazioni dell'Urss e degli Stati Uniti sul problema dell'Afghanistan. Dell'incontro ha dato notizia ieri l'agenzia statale sovietica «Tass» precisando che «è trattato di uno scambio di vedute sovietico-americano a livello di esperti».

La delegazione di Mosca era guidata da Yuri Alekseev, capo del Dipartimento del ministero degli Esteri per l'Asia orientale. Quella di Washington da Arnold Raphael, primo vice-assistente del segretario di Stato per gli affari dell'Asia orientale e meridionale. Sul merito dei colloqui la «Tass» non ha fornito alcuna indicazione. Analogo riserbo emerge da una dichiarazione del portavoce dell'ambasciata americana il quale ha precisato che inizialmente erano previste due giornate di colloqui, ma gli argomenti in agenda sono stati esauriti tutti entro la sera di martedì. Secondo il portavoce americano le due delegazioni, che ieri hanno avuto un pranzo di lavoro all'ambasciata statunitense, hanno avuto un colloquio «concreto».

L'incontro, che non era stato annunciato ufficialmente, si è svolto nella sede del ministero degli Esteri sovietico e rientra nel quadro dei numerosi contatti Usa-Urss in vista dell'incontro del 20-22 settembre fra il segretario di Stato americano Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Scavardine.

### MEDIO ORIENTE

## Craxi ha incontrato l'israeliano Weizman

ROMA — Incontro di un'ora e venti, ieri mattina a Palazzo Chigi, fra il presidente del Consiglio Craxi e il ministro israeliano senza portafoglio Ezer Weizman, inviato dal premier Peres in missione nella Rfg e in Italia. Una missione lampo, comunque, giacché Weizman è ripartito ieri stesso per Tel Aviv. L'incontro non ha portato elementi di particolare novità, collocandosi con evidenza nel quadro delle iniziative che Peres sta prendendo in queste ultime settimane di guida del governo, prima di cedere la carica di primo ministro al leader del Likud (ed attuale ministro degli Esteri) Shamir.

Weizman ha dunque esposto a Craxi (martedì aveva esposto al cancelliere tedesco-federale Kohl) le idee di Peres sugli sviluppi della ipotesi negoziati e ai contenuti del vertice Peres-Hassan II e nella prospettiva del vertice Peres-Mubarak (che dovrebbe tenersi la prossima settimana, ma sul quale la stampa israeliana ha cominciato ieri a mitigare i precedenti entusiasmi). Craxi ha ringraziato per le informazioni e le valutazioni fornitegli ed ha confermato «che l'azione dell'Italia è stata e sarà improntata all'obiettivo di fare del Mediterraneo e del Medio Oriente un'area di pace e di piena collaborazione nell'interesse di tutti i popoli e Stati della regione». È stato invece smentito che Weizman intendesse incontrare a Roma (come qualcuno aveva ipotizzato) esponenti palestinesi o arabi.

In Medio Oriente intanto continua la spola fra Tel Aviv e Amman dell'inviato americano Murphy, nel tentativo di agganciare la Giordania al dialogo israelo-giordano; mentre al Cairo è arrivata una delegazione israeliana per definire gli ultimi dettagli della intesa sulla questione del territorio di Golan, che dovrebbe spianare la via al vertice Mubarak-Peres. Ma dagli incontri di ieri sembrano essere emerse nuove difficoltà, anche se non rilevanti.

### USA-URSS

## Caso Daniloff Reagan pensa al compromesso

WASHINGTON — Le autorità statunitensi contatterebbero di ottenere il rilascio di Nicholas Daniloff il corrispondente di «Ue News and World Report» arrestato sabato scorso a Mosca sotto l'accusa di spionaggio, attraverso un compromesso. Secondo rivelazioni del «Baltimore Sun» l'idea consiste nel proporre la scarcerazione e la conseguente uscita dall'Urss del giornalista americano in cambio della concessione della libertà provvisoria a Ghennadi Zakharov, il funzionario sovietico fermato il 23 agosto con una imputazione analoga. Il progetto prevede che il funzionario sovietico venga posto sotto la tutela dell'ambasciatore Yuri Dubinin fino all'inizio del processo.

Da Mosca si è intanto appreso che Daniloff rischia di essere accusato di contrabbando. I funzionari della dogana che hanno ispezionato i bagagli del giornalista, preparati in vista di un ritorno negli Stati Uniti, hanno trovato alcuni gioielli che non erano stati denunciati. Secondo la signora Daniloff però si tratta di alcuni ricordi di famiglia che hanno solo un valore affettivo.

### MONGOLIA

## L'Urss pronta a ritirare le sue truppe?

TOKIO — L'Urss avrebbe notificato alla Cina l'intenzione di ritirare le sue truppe dalla Mongolia, per un totale di 20 mila uomini. Lo scrive il giornale giapponese «Yomiuri Shimbun», citando fonti diplomatiche dell'Europa orientale a Pechino. La Cina sarebbe stata informata del progetto tramite la sua ambasciata a Mosca. A rendere nota la intenzione sovietica sarebbe stato un altissimo esponente del ministero degli Esteri di Mosca. Un passo del genere rimoverebbe uno dei tre ostacoli al miglioramento delle relazioni tra Cina e Urss (gli altri sono relativi alle situazioni in Afghanistan e Cambogia). Tuttavia suonano come un'indiretta smentita della notizia alcune dichiarazioni di Deng Xiaoping in un colloquio con il capo del partito giapponese Kometsu. «Alcuni ritengono — avrebbe affermato Deng — che le relazioni filo-sovietiche migliorassero rapidamente, se le truppe sovietiche si ritirassero. Sul ritiro dalla Mongolia Deng avrebbe detto che le truppe ritirate possono essere rapidamente sostituite».

### Brevi

**Libano: Attentati contro banche partecipazioni francesi**  
BEIRUT — Ieri sera ci sono stati due attentati contro due banche a partecipazione francese nelle zone orientali di Beirut. Non ci sono state vittime. Secondo quanto hanno reso noto fonti della polizia, Cariche di esplosivo sono state lanciate da un auto in corsa contro le sedi delle «Banque Libano-Française» e della «Fransabank».

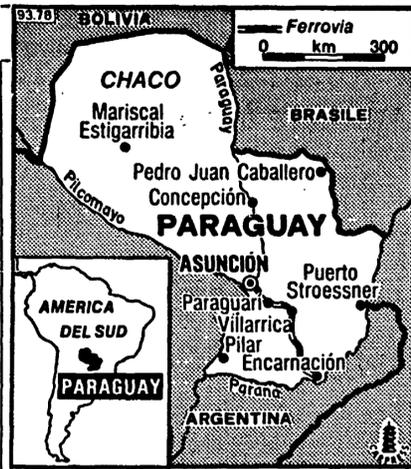
**Portogallo: Cavaco Silva nega Usa**  
LISBONA — Il premier portoghese Anibal Cavaco Silva è partito ieri pomeriggio per gli Stati Uniti dove sarà ricevuto da Ronald Reagan.

**Appello di Sakharov a Gorbaciov**  
MOSCA — Andrei Sakharov, il più noto dissidente sovietico, ha chiesto al segretario generale del Pcus Gorbaciov di concedere la libertà a tutti i prigionieri politici detenuti nelle carceri, nei campi di confino e negli ospedali psichiatrici dell'Unione Sovietica. La lettera è stata scritta a marzo, ma il suo testo è stato consegnato ieri a Mosca ai giornalisti stranieri.

**Grecia: missile Usa finisce in mare**  
ATENE — Un missile lanciato da un aereo statunitense durante una esercitazione presso un poligono della Nato sull'isola greca di Creta ha mancato il bersaglio ed è finito in mare estivo.

**E in Spagna aereo Usa perde bombe**  
SARAGOZZA — Tre bombe da esercitazione prive di carica esplosiva si sono accidentalmente disincestate da un aereo militare Usa e sono cadute in un campo nella provincia di Saragozza.

**Urss: visita ministro Esteri svizzero**  
MOSCA — Il ministro degli Esteri della Svizzera Pierre Aubert è giunto ieri a Mosca per una visita ufficiale di 5 giorni. È la prima visita in Urss di un ministro degli Esteri svizzero.

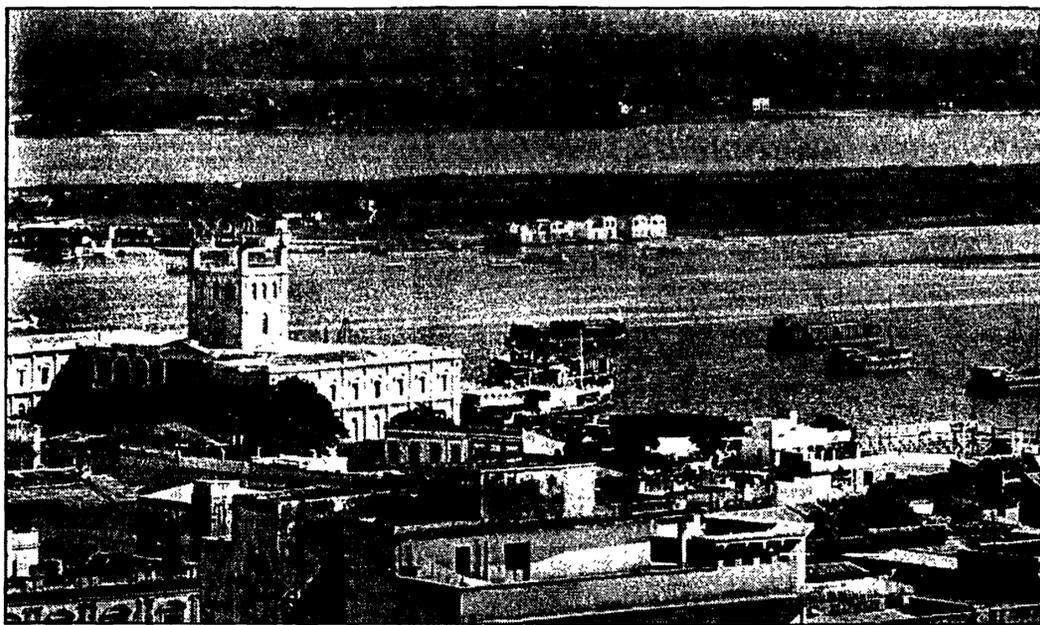


GIOVEDÌ  
4 SETTEMBRE 1988

**l'Unità - DAL MONDO**

9

# America Latina PARAGUAY



**Dal nostro inviato**  
ASUNCIÓN — Il nostro paese compie oggi un passo decisivo nella sua storia. Al pari dei grandi progetti idroelettrici l'acciaieria è un'industria che genera altra industria, è una conquista che potenzia le nostre risorse, che conduce al traguardo dello sviluppo. E non è che l'inizio. Apriamo le porte all'industrializzazione del paese, acciaio ed energia saranno a portata di mano dell'audacia e dell'inventiva degli imprenditori paraguayani e degli stranieri che investiranno capitali nel nostro paese. Il punto di arrivo è ancora ignoto. Molto dipenderà dall'intelligenza e dal lavoro delle attuali e delle future generazioni di paraguayani. Le basi ci sono, le ha messe con forza questo governo, il mio governo, che dà pace e sviluppo al Paraguay, che ha costruito una democrazia senza comunismo. Siamo a 30 km da Asunción, il generale Stroessner inaugura il complesso siderurgico di Aceptar. Folla festante fa ala al corteo presidenziale, la Cadillac nera è preceduta e seguita da una scorta imponentissima. In ottima forma, appena un accento di pancetta, baffi e capelli sospettosamente privi di un solo filo bianco, la faccia chiara ricoperta di lentiggini, il passo spedito, Sua Eccellenza porta alla grande 73 anni. È un tedesco attentissimo e scrupoloso — mi spiegano — se ad un ricevimento prende un bicchiere di whisky lo tiene in mano senza finirlo per l'intera serata. L'anno scorso ha avuto una malattia della pelle che gli aveva rovinato una mano.

partito, Carlos Romero Arza, 48 anni, ingegnere, militarista, che ha da poco scoperto il fascino discreto di una opposizione che si potrebbe battezzare «quando la barca affonda...». L'ingegnere fa parte del gruppo dissidente, i cosiddetti etici, e tenta di contrastare il ruolo dell'opposizione nella gestione della transizione. Del colpo di stato del '74 Romero Arza preferisce parlare come di «un fatto civile militare indispensabile per porre fine all'anarchia nella quale viveva il paese». Di Stroessner dice che «è il fondatore dello stato moderno del Paraguay». Ma poi ammette che crisi economica e corruzione hanno chiuso il cerchio, che è necessario un passaggio di potere. Nel partito «opposizione» quasi un milione e mezzo di iscritti su tre milioni e mezzo di abitanti, sezioni anche nei piccoli centri, indispensabile la tessera non solo per accedere ai lavori di stato ma anche per avere rappresentanza in un'assemblea o operare in un'assistenza medica — il potere ferreo di Stroessner, capo del paese, capo delle forze armate, capo del partito, sembra essersi appannato. Romero Arza è stato qualche mese fa negli Stati Uniti a parlare con Elliot Abrams, segretario per gli affari latino-americani di Reagan. «Abrams credeva che solo nell'opposizione ci fossero gli uomini giusti. Io voglio spiegare che nel partito Colorado c'è gente onesta e decante, in grado di fare una buona amministrazione».

Anche gli imprenditori prodighi per giorni di lodi al regime sembrano pensare che l'epoca delle vacche grasse è finita e bisogna inventarsi qualche altra cosa. «I soldi delle centrali di Itaipu sono stati sperperati senza creare il minimo stimolo alla produzione, il contrabbando è intensificato, controllato dai vertici, dissangua l'economia paraguayana. Come possiamo fare concorrenza alle macchine rubate in Brasile e poi contrabbandate qui», si sfoga Alirio Ugarte Diaz, ex presidente della federazione Industria e Commercio.

Quella vera opposizione? Quella politica non ha una sede, stette com'è da minacce e sorveglianza continue. Ma da quando i partiti di centrosinistra hanno messo fine alle beghe interne e firmato un accordo nazionale, molta gente è uscita allo scoperto, le manifestazioni sono aumentate in numero e quantità. Il Mocopio è il movimento popolare Colorado, poi c'è il partito rivoluzionario Febrerista, che aderisce all'Internazionale socialista, i democristiani e i liberali radicali autentici. Si chiamano così per distinguersi dai liberali che hanno accettato il gioco del governo: partecipare a elezioni fraudolente, prendere un 10% preconcorto, accettare la graziosa offerta di occupare addirittura un terzo dei seggi in Parlamento, riunirsi una volta

## «Stroessner? È un duro, non fuggirà come Marcos»



Nella foto sopra il titolo: una veduta di Asunción e del fiume Paraguay. Nel tondo: il dittatore Stroessner ricevuto da Leone al Quirinale nel '73. A destra: una vecchia contadina. Sotto: la redazione di «Abc color», un giornale di opposizione che si stampa ancora nonostante la chiusura imposta dal regime

**L'acciaieria di Aceptar, ennesima truffa del regime**  
**Qualcuno si allontana dalla «barca che affonda»**  
**Ma resta assai difficile la lotta al dittatore**  
**Opposizioni soffocate dalle continue persecuzioni**  
**Decimato e clandestino il partito comunista**  
**Il boicottaggio degli organi di informazione**  
**La Chiesa cattolica denuncia corruzione e violenza**  
**Pestato dalla polizia anche l'ex ambasciatore Usa**  
**Le manifestazioni di protesta sono in aumento**

alla settimana, il giovedì pomeriggio, non contare niente. Il partito comunista paraguayano decimato dalle torture è in totale clandestinità. I suoi dirigenti più importanti si possono incontrare a San Paolo, e da poco, a Buenos Aires. Di recente il presidente ha deciso di far rientrare alcuni leader dell'opposizione, il segretario del Mocopio, il presidente della Democrazia cristiana, Alfonso Rest. Per controllarli meglio.

Niente da fare per Domingo Laino, capo dei radicali autentici. A Buenos Aires mi ha raccontato com'è andato, ai primi di luglio, il suo quinto tentativo di ritornare in Paraguay. Il pretesto per casciare l'economista era stata la pubblicazione nell'83 di un libro «Il generale commerciante», ispirato alla vita di Somoza, ma con più di qualche accenno al Paraguay. Laino aveva deciso questa volta di farsi accompagnare da un gruppo di personalità internazionali, tra le quali l'ex ambasciatore americano in Paraguay e nel Salvador, Robert White, ed un gruppo di giornalisti e cineoperatori dell'Uruguay, della Germania Occidentale e delle tre principali reti televisive degli Stati Uniti, Cbs, Nbc e Abc. Quando il Boeing 737 delle linee aeree uruguayane ha

toccato la pista dell'aeroporto «Presidente Stroessner» ad Asunción, Laino e gli altri sono stati aggrediti da un gruppo di 50 poliziotti che bloccavano l'uscita della porta dell'aereo. Calci, pugni, insulti, il leader dell'opposizione ha tentato disperatamente di parlare. «Perché tanta violenza signori, in fondo voglio soltanto tornare nel mio paese», protestava. Per tutta risposta è stato picchiato a lungo. Poi buttato per terra e calpestato. Alla fine quando è riuscito a sollevarsi il capo della polizia Pastor Coronel gli ha detto una frase secca: «Dottor Laino, torni sull'aereo o saremo costretti ad ammazzarla subito». Quanto a White, che è tanto inviso alle dittature sudamericane quanto lo è a Reagan che lo ha subito sostituito, nel parapiglia si è visto rubare anche l'orologio che aveva al polso. Per impedire l'accesso all'aeroporto la zona era circondata dall'esercito ed erano tenuti lontani manifestanti e giornalisti.

### Bestia nera del regime

Si può fare ad Asunción quasi un giro turistico delle cittadelle dell'opposizione. La Chiesa, anzitutto, con tutti i suoi vescovi, ve-

ra bestia nera del regime. Il francescano Javier Arancon, direttore di Radio Caritas, l'emittente cattolica, è stato appena espulso. Nella sede del vescovato, una palazzina chiara in una via laterale del centro, a pochi metri dal caffè San Marco, si stampa un quindicinale, «Sendero», che scaglia accuse violentissime contro «la corruzione, la violenza, l'immoralità di chi dovrebbe far rispettare la legge». Funtuali reportage fatti nei quartieri, nella periferia, nella provincia, documentano le malefatte del regime. Le omelie domenicali di monsignor Rolon e di monsignor Livieres (arcivescovo di Asunción e presidente della Conferenza episcopale) vengono giudicate dall'editorialista di «Patria», tal Poncho Pyta, «una criminale farsa, un'ignobile parodia di omaggio al comunismo che si tiene nella Santa Chiesa Cattolica». Monsignor Rolon, che ha tentato in aprile di offrirsi come mediatore per un dialogo nazionale di riconciliazione, completamente ignorato dal governo, ripete che la «Chiesa non fa altro che raccogliere e farsi interpretare delle esigenze di un popolo che soffre». Ben più chiaro nelle sue accuse è monsignor Medina, «el rojo» come i giornali di regime lo chiamano. Il 25 agosto il vescovo ha celebrato

una messa nel tempio di Encarnación, sempre nel centro della capitale, e ha pregato per la democrazia del Paraguay. Erano presenti operai della Coordinadora Nazionale e del Coordinamento Intersindical. A messa finita, come ormai succede quasi ritualmente, un centinaio di loro ha marciato fino al Pantheon reclamando il rispetto della Costituzione. Medina è furioso. «La prepotenza di questa gente — è al culmine. Stiamo assistendo alla catastrofe di un regime che affoga nelle sue contraddizioni». Racconta quasi piangendo l'ultima denuncia che ha raccolto. A duecentocinquanta chilometri da Asunción trecento famiglie sono state cacciate da esercito e polizia dai campi che coltivavano, di proprietà di un tedesco, Angelberto Engelbort. A titolo dimostrativo diciannove di loro sono stati torturati, bruciati, legati per i piedi e trascinati da cavalli in corsa, tra applausi e brindisi dei proprietari della zona e delle loro famiglie che, comodamente seduti a tavola, guardavano lo spettacolo. «Basta — dice ancora Medina — basta con la repressione. Qualcuno dovrà dire basta una volta o l'altra. I contadini hanno diritto costituzionale a coltivare la terra e quelle che occupano sono terre abbandonate».

gli su una faccia da ragazzo invecchiato — fino a quando saremo liberi tutti. Ma i segni della stanchezza e della frustrazione si vedono. Non c'è reportage importante, corrispondenza che non venga cancellata da scariche insopportabili. Sembra di vederlo il caporale il sergente che appena sente il nome di Laino, o la parola dialogo nazionale, spinge un bottone e annulla un lavoro prezioso. Nessuno dei protagonisti della primavera di Asunción si fa illusioni a breve termine. Una transizione sul modello brasiliano o uruguayano che prepari la sostituzione di passaggio con un moderato, magari scelto all'interno del partito Colorado, sembra l'unica possibilità in vista delle elezioni dell'88. Sua eccellenza non ha un vice, non ha nominato un successore, non sembra avere alcuna intenzione di muoversi, al pari del suo amico Finche. «Stroessner non è un dittatore, è un grande dittatore. Somoza e Marcos non sono degni di lui, dargli gli stivali. Non fuggirà in elicottero portandosi via la casa, resisterà fino all'ultimo». Così profetizza Aldo Zuccolillo, stravagante personaggio diventato bandiera dell'antistroessnerismo. Zuccolillo è un conservatore, esprime sul continente e sul paese opi-



Nella sede di «El Pueblo», organo del partito rivoluzionario di Stato che stava fase, anno primo, n. 50 — si vive un'atmosfera di precario entusiasmo. Il giornale si vende, sia pur timidamente, nelle edicole. Botte in aeroporto Un giornalista che in giugno tornava dalla riunione dell'Internazionale socialista, dove aveva scattato delle foto, è stato bloccato, perquisito e picchiato all'aeroporto. Le immagini che l'esercito gli ha sequestrato sono poi tranquillamente comparse qualche giorno dopo su «Patria». E ancora più forte il cerchio di sorveglianza intorno a Radio Nanduti, l'emittente che è il capovalore del coraggio solitario di Humberto Rubin. Di fronte alla popolarità della radio, Stroessner ha deciso che non bisogna chiuderla, bisogna distruggerla. Minacce personali, interferenze continue che rendono l'ascolto impossibile, pressioni che hanno convinto gli inserzionisti pubblicitari — in testa la statunitense Pepsi Cola — a tagliare i fondi a Rubin. Poncho Pyta gli lancia offese quasi quotidiane, la più semplice è che in fondo è un ebreo. «Andiamo avanti — risponde lui, grande barba e capelli lun-

nioni spesso delliranti. Per il dittatore è in realtà un ammiratore — avrà rubato ma ha fatto un sacco di cose per il Paraguay — e pure il suo giornale, «Abc Color», era diventato talmente bravo nello scoprire e denunciare magagne e corruzione di Stato che Stroessner lo ha chiuso per decreto. Zuccolillo tutte le mattine va in redazione e fa il giornale con un piccolo gruppo di giornalisti. «Per la storia — spiega e annuncia — giorni di lotta e tutto. Ci sarà polarizzazione, non una transizione pacifica». Ma quali sono le strade per farla finita con questa tragica operetta? I nuovi amici ti ripetono saggiamente le solite cose: isolamento e pressioni internazionali, chiusura dei fondi, azione della Chiesa, degli Stati Uniti, dell'Europa, visto che la Repubblica federale di Germania è stata per anni amica e vicina al regime. Quando e se ci si riuscirà, quel che resterà sarà, come negli altri paesi, lacrime e sangue, sacrifici e decadenza in cambio di una faticosa libertà riconquistata. Qui la scommessa è aperta. E — insistono a dirmi — basta che la guardia del palazzo di governo scivoli su una buccia di banana e gli scappi un colpo, e la strage comincia».

Maria Giovanna Maglie

### Un viaggio mai fatto

Per questo motivo aveva deciso il viaggio in Germania federale che poi per ragioni diplomatiche fu sostituito dalle pressioni degli amici di Stroessner, come il leader bavarese Strauss, se l'è sentita di accogliere con gli onori di presidente il dittatore paraguayano e, anche se il viaggio non è mai stato annullato, la personalità che avrebbe ricevuto Stroessner era di così basso livello che è stato lui stesso a rinunciare non si è più fatto. Ma ora sta bene e ha una mezza dozzina di ragazze che farebbero invidia a chiunque. Sapientemente amministrata e filtrata, l'immagine del capo mitico non risparmia neanche gli oppositori. Aceptar è l'ennesima truffa del regime. Doveva essere finita già da sette anni ed è costata 400 milioni di dollari. «La necessità di acciaio del paese si aggira tra le 25 e le 30 mila tonnellate l'anno. Aceptar ne produrrà tra le 10 e le 140 mila, ad un costo tre volte superiore a quello del mercato internazionale. Come dire che è nata morta». A parlare così non è un accerrimo nemico del dittatore ma un uomo del suo

# 8.000.000 SENZA INTERESSI PER LA NUOVA ESCORT



**Dai Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate.**  
Prendete bene la mira. Il finanziamento contratto su Escort è di 8.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. In alternativa, finanziamenti da 24 a 48 mesi al tasso fisso del 10,4% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Un esempio: basta solo IVA e messa su strada ed Escort è subito vostra con 48 facili rate a partire da 269.000 lire al mese. Avete colto nel segno?

**LANCIATEVI**  
FINO AL 30 SETTEMBRE

Da lire 11.027.000 IVA inclusa

**QUESTO È IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD**





# OSpettacoli

## ultura



### Metti una sera a Pescara con Satana

Sono reduce da una serata surreale, passata a discutere in pubblico sull'esistenza del Diavolo. E questa è in effetti un'estate surreale: le pagine dei giornali sono state occupate dalle polemiche sugli angeli e i diavoli più che in qualsiasi periodo degli ultimi anni. Non se ne è discusso solo con brilo e superficialità, ma da pulpiti e seggi più che autorevoli. Dopo i discorsi del Papa su Satana e il peccato, l'interesse per il principe delle tenebre ha invaso i corvili politici dei quotidiani, le interviste, anche i convegni e i meeting più paludati. E sull'Adriatico, poco più a Sud della festa riminese di Ci, il Diavolo si è fatto vivo in prima persona. A Pescara un gruppo di cooperative, con il patrocinio del Comune e della Regione, ha approfittato del mese del Libro '86 e della concomitante mostra "Vampirismus" per organizzare una «serata diabolica». Con l'intestazione «Diavoli e vampiri», si è svolto, così, un incontro tutto dedicato a Satana.

### Rileggendo i discorsi del Papa e dei «demonologi» vaticani di queste settimane nasce un dubbio: quanto maschilismo c'è in quelle affermazioni? Metti insieme donne, draghi e peccato...

Un'antica stampa raffigurante il Diavolo. Sotto, una foto scattata alla Settimana santa di Prizzi, nel 1972

# Il sesso dei diavoli

Intorno al 20 agosto, quando il pontefice nelle sue estive catechesi angelologiche era giunto a parlare degli angeli decaduti, molti forse tutti i quotidiani del nostro paese hanno riportato dichiarazioni e pubblicato interviste di un prete esperto di demonologia, Monsignor Corrado Balducci. Ho scritto per *Rinascita* un articolo sugli angeli di Karol Wojtyła, e dunque ho dovuto prendere visione con una certa cura sia dei discorsi del pontefice, sia di non pochi degli articoli apparsi sulla stampa.

Ho conservato un'intervista rilasciata a Roma da Monsignor Corrado Balducci al giornalista Umberto Marchesini, non so se della *Nazione* di Firenze o del *Resto del Carlino* di Bologna (come si sa, i due quotidiani sono gemellati), comunque apparsa sulla *Nazione* il 19 agosto p. 6. Vediamo prima la presentazione dell'intervista: «Monsignor Corrado Balducci, 63 anni, di Sarsina, diplomatico della Santa Sede in pensione dall'inizio di quest'anno. «Mi sono messo in Dio o per avere più tempo per i miei studi sul diavolo? Confida o demonologo di fama internazionale». Sa addirittura che Paolo VI ha parlato del diavolo esattamente cinque volte. E, con religiosità mollo spirituale, consiglia tutti, poiché «il demonio odia tanto l'uomo, non di credere e sperare in Dio o di cercare di fare il bene, ma di portare addosso un crocifisso, una medaglietta o un'immagine benedetta».

Ma veniamo al punto. Venerdì 15 agosto, il pontefice, come informa l'*Osservatore romano* del 16-17 agosto, p. 5, celebra ovviamente «la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria». Non siamo dunque, intanto, in una delle udienze demonologiche del mercoledì. In ogni modo, nell'omelia, il pontefice riprende il problema del male e del diavolo. Trascrive il passo che ci interessa: «L'inimicizia, provocata dal peccato all'inizio, perdura. Perdura lungo il



prendo una voragine e inghiottendo il fiume». «Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù». L'*Apocalisse*, con tutte le sue oscurità, è certo più chiara del discorso del pontefice. Fra drago e donna c'è senz'altro opposizione. E la donna è figura senz'altro positiva. Chi è la donna? Ho davanti la *Bibbia* nell'edizione commentata a cura dei Gesuiti della *Civiltà cattolica* e di San Fedele di Milano. Vi si legge: «La donna che partorisce personifica anzitutto il popolo eletto, dal quale dovrà nascere il Messia». Una lunga tradizione cristiana identifica la donna con la Vergine Maria, modello del popolo eletto. Gli esegeti contemporanei sostengono raramente una interpretazione così esplicita.

Ed ora torniamo alla intervista prima ricordata. Il giornalista Marchesini, già frastuonando non solo la data (così perdonabile), ma anche la sostanza del discorso pontefice, domanda: «Il Papa mercoledì scorso ha, fra l'altro, predicato che il demonio "si pone continuamente davanti alla donna moltiplicando il peccato". Ma allora il diavolo e la donna sono nemici oppure...?». Monsignor Balducci non si accorge per nulla dei fraintendimenti e risponde impertinente: «Intanto, per il diavolo, uomo e donna sono la stessa cosa. Il demonio, come gli angeli, non ha neppure sesso. Certo che la donna, fisiologicamente, è più debole, più emotiva dell'uomo. Forse per questo il serpente ha tentato Eva e non Adamo». Il giornalista ha un soprassalto di antisessismo e reinterviene: «Non le sembra una interpretazione un po' maschilista della *Bibbia*?». Il Monsignore: «No. Lo ripeto: uomo e donna sono la stessa cosa. Ma non si può negare

che l'uomo, attratto dalla donna, fa, e farebbe, molte cose, anche malvage». È vero: piccole vicende di fine agosto. Ma vicende che inducono a riflettere. Dal confronto, il pontefice esce con dignità. E dispiace. Perché non c'è forse leader religioso che sia, più di Karol Wojtyła, strutturalmente sordo ai problemi della parità e della liberazione femminile. Ma anche per lui, anche per la leadership vaticana, siamo davanti a cose che inducono a riflettere: quanto si proceda disinvoltamente alla rimesumazione di credenze vecchie e intuibili come quelle negli angeli e nei diavoli, non si finisce con il legittimo della rimesumazione dello strato di pregiudizi discriminatori e banali, di tristi luoghi comuni, che è represso o sepolto nella coscienza religiosa di certe aree del clero e dei fedeli?

Siamo però anche davanti a cose che inducono a riflettere tutti: sono il maschilismo e il facilonismo che stanno, solidi, appena sotto la superficie anche della coscienza del paese culturalmente non proprio sprovvista in cui dovrebbero trovare collocazione i Monsignori, e specialmente i Monsignori diplomatici, che girano e conoscono il mondo. Basta una scalfittura, un'occasione, anche la più approssimativa e impropria, ed ecco che maschilismo e facilonismo erompono. Basta che in un discorso appaiano i termini donna, drago e peccato; indipendentemente da qualunque accenno alla relazione, scatta una precomprensione: la donna cede al drago e trascina al peccato. C'è evidentemente ancora tanta mischia di illuminismo, di liberalismo, di senso dell'uguaglianza umana, in tante aree della coscienza sommersa del paese. Quarant'anni di Italia democratica: classi intellettuali e politiche, scuola, informazione: non avremmo dovuto sapere rendere più moderna anche questa coscienza sommersa?

Aldo Zanardo

Abbiamo passato una mezza estate in congiunzione col Demonio o Diavolo. Il Papa aveva detto e si è accorto senza concedersi alla benché minima sfumatura metaforica, Giorgio Bocca ha poi cercato di confutare ottocentescamente l'asserzione pontificale con una specie di suo Inno a Satana in prosa; Enzo Biagi avrebbe sostenuto al meeting ciellino di Rimini che il Diavolo è monsignor Marcinkus, ma Formigoni ha subito detto che, figuriamoci, non è vero...

Meno coinvolto dal turbine dell'attualità di massa, lo mi sono invece imbastito in due libri che, pubblicati entrambi da Sellerio, trattano la medesima materia demoniaca: uno s'intitola giustappunto *Demonologia*, ossia possibilità, modi e varietà dell'unione carnale dell'uomo col demonio e fa a suo tempo opera del frate Ludovico Maria Sinistrari (1632-1701), collaboratore dell'*Inquisizione* e del Sant'Uffizio, flagello di eretici e contreraneo (nascono tutti e due sulle rive del lago d'Orta) di Carlo Carena, oggi riesumatore e curatore del piccante libretto; l'altro ci riporta invece, sempre in pieno Seicento, a quella che nel secolo resta forse la più famosa storia di diavoli e diavolerie, anche perché manovrata a suo tempo nientemeno che dal cardinale di Richelieu con evidenti finalità politiche. È l'autobiografia (Storia della mia possessione) dell'ambigua madre superiora del convento di Loudun, suor Jeanne des Anges. Dopo aver accusato e fatto poi condannare al rogo il curato Urbain Grandier sotto l'accusa di stregoneria e come agente del Diavolo, Jeanne sarà, insieme alle consorelle come lei «possedute» dagli spiriti maligni, la primadonna del gran teatro esorcistico (si organizzavano addirittura delle gite) in cui per diversi anni si trovò trasportato il monastero.

La vicenda è abbastanza nota dal cinema (*Kawalerowicz*, e soprattutto il famoso *Diavoli di Russell*) e dalla letteratura (*Huxley* perché se ne debba qui riparare troppo a lungo: le note e il saggio critico con cui Angelo Morino accompagna il testo di Jeanne da lui tradotto bastano a orientare anche il lettore eventualmente meno informato e magari a rimandarlo a un personaggio che, nella sconcertante messinscena di Loudun e anche del dopo, ebbe quella che ben potrà dirsi la parte del Giusto.

Mi riferisco a Jean-Joseph Surin (1600-1665), il gesuita al quale era stato affidato il compito specifico di esorcizzare la madre superiora per liberarla dai suoi sette diavoli (Asmo-

Due libri d'epoca rievocano il caso delle «possedute di Loudun»

# Beata tra i demoni

mondano e infine utilitaristico. Non si potrà negare che Jeanne e le sue consorelle soffrissero di gravi sindromi isteriche o «epilettoidi» da esse e dai loro esorcisti attribuite all'azione dei diavoli che proliferavano attraverso quelle verginali bocche bestemmie e sconcezza o profanavano le ostie: «conoscate con grande turbamento degli invitati allo spettacolo; ma anche troppo chiaro, come ci conferma la lettura di questa sua Storia, risulta l'intento di Jeanne di mettere l'esperienza a buon frutto, al servizio della propria ambizione e del potere politico che non lesinò protezione e favori alle Orsoline di Loudun.

Appunto per questo la lettura del libro di Jeanne des Anges (che vorrebbe apparire, e non è, una Teresa di Avila) è invitante ma non edificante; esso è, del resto, costruito a partire da una bugia: che è ordinaria di scrivere fosse rito, cioè, il suo confessore, padre Saint-Jure, mentre risulta che fu lei a costringere l'ottimo gesuita a darle quell'ordine, probabilmente perché esasperato dalle sue insistenze. E poi Jeanne sembra anche troppo preoccupata di precisare, ad esempio, quante migliaia o decine di migliaia di persone accorsero nei vari luoghi a venerare le gocce di unguento miracolose lasciate cadere da San Giuseppe sulla sua sottoveste; o di sottolineare la propria dimistichezza coi potenti della terra; o di mettere in luce le proprie doti di automortificazione: «Usavo l'assenzio e talvolta il fiele per condire i miei pasti e, al tempo stesso, far morire in me ogni sorta di gusto. Ho trascorso quasi un anno e anche di più senza mangiare alcun tipo di frutta, né insalata, né formaggi, proprio perché ne ero molto ghiotta».

scrivere di sé in tali termini? Ma Jeanne Belcier de Cozes, questa giovinetta di nobile stirpe, dai capelli biondi cenere, dagli occhi conturbanti e dal piccolo corpo deforme, non riuscì mai a far di se stessa, nell'interiorità dell'anima, una santa. E probabilmente lo sapeva. Volle però, della santa, recitare la parte, col suo nome scritto più in grande d'ogni altro; accettando e decidendo fin dal principio della sua carriera religiosa di essere più «del mondo» (dal quale in apparenza s'era allontanata) che «di Dio» (al quale, sempre in apparenza, s'era consacrata). Così trasse il suo utile dall'essere «del Diavolo» e al tempo stesso «degli Angeli». Così poté raccontare di suoi quotidiani incontri e colloqui con quel sulle più disparate questioni.

Con tutto l'affetto che pure aveva per lei il buon Surin non mancò, in una lettera del 21 gennaio 1659, di richiamarla all'ordine e non senza un pizzico d'ironia. Mi sembra, se scriveva, che di questi colloqui con gli angeli voi abbiate fatto una boutique e che abbiate una specie di ufficio per sapere il da farsi in materia di sponsali, processi e altre cose di tal sorta.

Ma perché tanto parlare del Diavolo? Non sarà ciò dovuto, anche nel nostro caso e ai nostri giorni, a una di quelle crisi appunto «diaboliche» che secondo l'illustre studioso Michele de Certeau) hanno «il duplice significato di crisi e di equilibrio di una cultura e di accelerare il processo del suo cambiamento mettendo un'intera società a confronto... con le certezze che perde e con quelle che cerca di darci?»

Giovanni Giudici

Fabio Giovannini

# 8.000.000 SENZA INTERESSI PER LA NUOVA ORION



Dal Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volete. Prendete bene la mira. Il finanziamento centrato su Orion è di 8.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. In alternativa finanziamenti da 24 a 48 mesi al tasso fisso del 10,4% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Un esempio: basta solo IVA e messa su strada ed Orion è subito vostra con 48 facili rate a partire da 309.000 lire al mese. Avete colto nel segno?

## CATAPULTATEVI

FINO AL 30 SETTEMBRE

Da lire 12.219.000 IVA inclusa  
QUESTO È IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD



# Spettacoli Cultura

## Videoguida



Raiuno, ore 18,30

## Quando Fellini creò la dolce vita

«Non abbiamo voluto la storia d'Italia, ma quella degli italiani: era stata questa l'idea, confessata dagli autori, che aveva guidato la nascita di Trent'anni della nostra storia, inchiesta televisiva a ritroso nel tempo di Carlo Fusconi e di Paolo Frasese. Correva l'anno 1953. Appena tre anni dopo la trasmissione, presentata in replica su Raiuno alle 18,15, appare già datata: erano infatti i primi anni di questo decennio quelli in cui — guidati dalla parlantina di Gianni Minà — tutti quanti riscopriamo con nostalgia i «mitici anni sessanta», non c'era trasmissione che non cedesse al ricordo dei Beatles e della Dolce Vita. Questo pomeriggio la puntata di Trent'anni della nostra storia partirà proprio da Fellini e dalla «sua» via Veneto per celebrare il 1960, mentre il nuovo pubblico televisivo, in corsa verso gli anni 90, guarda indietro senza più nostalgia, ma con la curiosità di chi apre un baule in soffitta e riscopre vecchie cose di cui non sa più che fare. Comunque, come un album di vecchie foto, non perdiamo l'occasione di riscoprire cosa accadde in quel lontano 1960, anno in cui Roma fu al centro di grandi avvenimenti di storia quotidiana, scesa la «miscolata»: la prima visita di Giovanni XXIII ad un quartiere della Capitale, le Olimpiadi e l'Antona nella fontana di Trevi.

## Raidue: Katia, la puritana

Prosegue il grande momento televisivo — oltre che il successo nei teatri — di Katia Ricciardi-Baudo. Alle 22,10 Raidue manda infatti in onda *I puritani*, l'opera con la quale Vincenzo Bellini esordì a Parigi nel 1835: un grande successo, ma anche l'ultimo per il compositore che morì otto mesi dopo. L'edizione che la Rai presenta questa sera è stata registrata alcuni mesi fa al Petruzzelli di Bari con l'orchestra sinfonica siciliana, diretta dal maestro Gabriele Ferro. Katia Ricciardi interpreta il ruolo che — nel leggendario oratorio parigino — fu di Giulia Grisi. Accanto alla Ricciardi sono Chris Merritt, Juanluque Carmona, Roberto Scanduzzi, regia di Pier Luigi Pizzi. Il libretto, scritto dal bolognese conte Popoli, racconta la tragica storia d'amore fra Elvira, Artur e ambientata all'epoca della guerra in Gran Bretagna fra i «puritani» (le cosiddette «teste rotonde» fedeli a Cromwell) e la casa regnante degli Stuart.

## Canale 5: Superfestivalbar

«Riassunto» del Festivalbar, su Canale 5 alle 20,30: non c'è scampo, non si butta via niente, nonostante Canale 5 ci abbia già presentato la «serata conclusiva» alcuni giorni fa, abbiamo ancora davanti a noi — oltre al «riassunto» di due ore e mezzo di stasera — anche due «finalissime» l'11 e il 12 settembre. Veniamo al programma: Cecchetto e Susanna Messaggio ripresentano da Siena i Signe Signe Sputnik e i Nu Shooz, Steve Winwood, i Level 42, Joan Armatrading e Samantha Fox; da Padova, Trieste e Bergamo Celeste, Tracy Spencer, Spagna Taffy, Sandy Marton, Blow Monkeys, i Matt Bianco, Secret Service, Hongkong Syndicat, gli Alghaville e la pattuglia italiana, come l'amazzone Mango, Concerto Zucchero, la Berté. E tanti, tanti altri, in cerca di un gettone nel juke-box.

## Canale 5: torna il «Love boat»

La «Pacific Princess», nave da crociera ormai particolarmente ricercata perché scelta per girare il famosissimo telefilm *Love boat*, ritorna in tv. Canale 5 ripropone alcuni episodi della interminabile serie, di cui alcuni inediti in Italia. Come vuole la miglior ricetta dei serial Usa, ad ogni puntata c'è una «quest star» (ovvero puntata dopo puntata ci sarà una vera sfilata di star di Hollywood) e dei grandi sfondi: nelle prime tre puntate di questa serie la Pacific Princess toccherà alcune «mitiche» spiagge tropicali come Honolulu ed Acapulco.

## Euro tv: e dalle stelle Mork

Un ritorno anche su Euro tv: tutti i pomeriggi alle 19,30 *Mork e Mindy*, la storia dell'extraterrestre (Robin Williams) che vuole «inserirsi» sulla terra e si innamora di Mindy (Pam Dawber), (a cura di Silvia Garambois)

## Scegli il tuo film

**IL BRIGANTE MUSOLINO** (Raiuno, ore 13,45)  
Storia di amore e brigantaggio, nel bianco e nero di rigore negli anni 50, quando Camerini girò il film. Il carbonaio Giuseppe Musolino (Amedeo Nazzari) si innamora di Mara (Silvana Mangano), senza però ottenere il consenso del lei padre che la promise tempo prima al mafioso Don Pietro. Dopo una lite tra i due pretendenti, Don Pietro viene trovato morto.  
**ANATOMIA DI UN OMICIDIO** (Raiuno, ore 21,30)  
Firmato Otto Preminger 1959, questo film si avvale dell'interpretazione di James Stewart, nella parte di un avvocato, e di Ben Gazzara in qualità del testimone che deve farsi difendere per l'assassinio di un corteggiatore della moglie. Nel film compare anche George C. Scott in un ruolo di tutto rilievo (il procuratore), il primo della sua futura brillante carriera.  
**L'EDERA** (Raidue, ore 17,05)  
Il romanzo omonimo è di Grazia Deledda, la sceneggiatura di Vitaliano Brancati e la regia di Augusto Ginzburg. Un anziano infermo e danzaro potrebbe salvare la famiglia Decherchi dal crollo finanziario, visto che è anche un parente. Ma, al contrario, il vegliardo sembra intenzionato a dare un altro colpo alla situazione. Ed ecco che una domestica interviene prontamente... Tra gli interpreti: Columba Dominguez, Roldano Lupi, Franca Marzi.  
**IL SOLE SORGE ANCORA** (Raidue, ore 20,30)  
Seconda parte del filmone americano (regia di James Goldstone) tratto dal romanzo di Ernest Hemingway *Fiesta*. Tra gli americani riuniti a Pamplona per assistere alla festa cresce la tensione per il comportamento di lady Brett Ashley invaghita di un giovane torero. Gli interpreti (da non confondersi con Ava Gardner e Tyrone Power del film di Henry King del '57) sono Jane Seymour e Robert Carradine.  
**MISERIA E NOBILTÀ** (Italia Uno, ore 20,30)  
Primo dei due film che questa sera Italia Uno dedica all'«evergreen» della commedia italiana, a Totò. Tratto da una commedia di Eduardo Scarpetta, il film è firmato da Mario Mattoli e nel cast, oltre a Totò, ci sono Sofia Loren, Carlo Croccolo, Valeria Moriconi. La storia, per chi non la ricordasse, racconta del giovane marchese Eugenio che, per sposare Gemma, figlia di un cuoco arricchito, prende in «prestato», come parenti, lo scrivano Felice Scioccamanna e il fotografo don Pasquale.  
**LO SMIERATO DI COLLEGGNO** (Italia Uno, ore 22,15)  
Ancora un Totò annata 1962, diretto da Sergio Corbucci, con Nino Taranto nella parte dello psichiatra che cerca con ogni mezzo di far rinascere lo smemorato. Dopo diversi riconoscimenti, la sua identità resterà comunque ignota. Il film è ispirato alla vicenda di cronaca di Bruneri e Canella.



Frank Sinatra

## Il caso Tra incertezze e polemiche il concerto italiano di Frank Sinatra. A Milano, Roma o Verona?

# E ora la Voce dove canterà?

Sembrava che stavolta fosse tutto fatto: Frank Sinatra arriva in Italia — annunciavano già i giornali — canterà una sera a Milano, un recital da stadio a San Siro. Ma... ma ieri è arrivata l'ultima doccia fredda: Quinto Carriaggi, l'imprenditore che cura il concerto italiano della Voce, ha rilasciato una intervista ad una agenzia per dire che Sinatra verrà, però ancora non si sa se andrà a cantare a Milano oppure a Roma o a Verona. Perché? Carriaggi nell'intervista non è stato molto chiaro. Ha parlato di malevoli commenti sui giornali, di una «assurda paura che il concerto rovini l'erba di San Siro». Sembra proprio destino, ma anche stavolta intorno all'arrivo di Sinatra (tante volte annunciato e poi smentito) sta nascendo un piccolo giallo che sarà risolto domani, quando gli organizzatori annunceranno il luogo scelto per il concerto. Oggi comunque arriverà a Milano l'avvocato di Sinatra: nella sua agenda fittissima ci sono molte questioni da decidere, a cominciare dallo sponsor, continuando con quella delle riprese televisive (gestione, sembra, offerte sia da parte della Rai che di Berlusconi). Si doveva trattare solo di dettagli, ma ora invece si riapre il problema più grosso: dove sarà ospitato il concerto più atteso dell'anno? Aspettando una risposta si possono registrare le mille piccole notizie che precedono di norma l'arrivo di una star: l'elenco — non sappiamo quanto reale e quanto invece frutto del mito Sinatra — delle richieste avanzate dal cantante è lunghissimo. Per lui serve un pianoforte a coda in camerino, un televisore a colori, un telefono privato, ventiquattro diversi tipi di soda oltre a whiskey, vodka, cognac, vino bianco e rosso, acqua tonica polacca, finendo con tre lattine di zuppa di pollo della Campbell. Quando ancora la sede più probabile era San Siro gli organizzatori avevano preparato una relazione su come si poteva «riattrezzare» lo stadio: Sinatra non ha bisogno — dicevano — dei giganteschi palchi del rock. Gli bastano otto metri per otto, qualche riflettore sparso qua e là e uno spazio per i 42 elementi dell'orchestra. Tra tanti particolari poco o nulla invece era trapelato sul costo del megaconcerto. Si sa che le due date spagnole di Sinatra costeranno un milione di dollari (un miliardo e quattrocento milioni, passapoco). Per l'unica esibizione italiana invece gli organizzatori giuravano che le richieste della Voce erano state molto più ridotte. Perché — dicevano ancora — Sinatra ci tiene a tornare in Italia in questo momento, quasi a voler dare un segnale di «distensione» dopo la grande paura che ha allontanato gli americani dal nostro paese. Incertezze a parte c'è di che far sognare tutta l'Italia, soprattutto chi ha passato i cinquant'anni e gli altri anche, quelli che, mancato il colpo per motivi generazionali, si sono buttati sui dischi, film e biografie come adoratori di un mito strano, abbastanza antipatico da suscitare affetto e tanto bravo da strappare applausi a tutti. Le conferme arriveranno domani, prima tra tutte quelle del luogo dello show, ma certamente lo sbarco di Frankie è un avvenimento che rischia di andare al di là del semplice fatto musicale. Se ha ragione Wim Wenders che ci hanno colonizzato, smentire, la Voce è una parte sostanziale di quella colonizzazione. Oltre le canzoni, che riflettono in pieno la tranquilla buona coscienza americana, che parlano con sapienza d'amore e amicizia, di swing e raffinatezze varie con orchestra in gran parvece. La Voce è un catalogo di ciò che intergenerazioni hanno sognato, smesso di sognare, sognato di nuovo. Una tappa fondamentale nella musica di questo secolo, nel cinema anche, ma soprattutto la dimostrazione lampante di come si diventa, e si rimane, una stella fino a settant'anni, suonati e cantati tanto bene da passare alla storia. Alessandro Robecchi

## Del nostro inviato

CASERTA — Splendidi graffiti di nostro tempo, incisi sulla calda pietra medievale. Gli «incisori» sono i meravigliosi ballerini del London Contemporary Dance Theatre; la pietra incisa è quella della sempre magica Piazza del Duomo, in Casertavecchia. La rivelazione di questi «graffiti» va a merito del «Settembre al Borgo», giunto miracolosamente alla XVI edizione. Occorrerà subito affrontare la XVII, e metterla alle spalle.

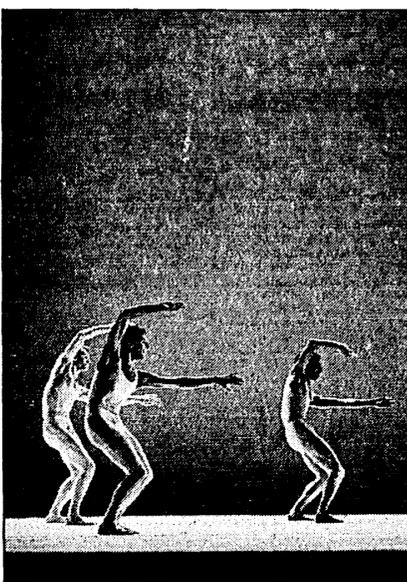
Limpide linee di danza vibrano nel gesto dei ballerini (la compagnia è diretta da Robert Cohan) che, alle aspirazioni e ispirazioni che discendono da Marta Graham (e lo ha spiegato il critico Vittorio Ottolenghi, che sa tutto, presentando lo spettacolo), unisce la memoria, variamente affiorante, della danza classica. Ma tutto si proietta verso un nuovo stile coreutico, scarno ma intenso, «geometrico» ma espressivo.

Il tritico offerto dalla compagnia londinese (una delle più agguerrite che abbia oggi il mondo) si è avviato con uno *Stabat Mater*: quello messo in musica da Vivaldi, e cantato dalla voce secca e nervosa di un controtenore. La coreografia, affidata a nove danzatrici che via via intervengono nella danza, vuole essere una paronomasia sul dolore che coinvolge e stravolge le donne, dopo la crocifissione. Dalla implacata tensione della Madonna parte una trama contrappuntistica: una danza e un dolore a nove voci — sottile e avvolgente, decisa, però, a trasformare in levità il gesto la lacerazione intima.

A questi del London eccetera, piace andare a ritroso, e allo *Stabat Mater* hanno fatto seguire una *Annunciazione*. E come a ricordare l'evento, dopo la morte del Cristo. Ecco la croce, assente nello *Stabat* (e lì poteva apparire legittimamente), viene adombrata qui, insieme con gli apostoli o con i pretendenti di Maria, che fanno resistenza all'Angelo. Ed ecco che la levità del gesto si muta in una danza vigorosa, «maschiccia», quasi scatenata da figure michelangellesche, irrompenti.

## Il balletto A Casertavecchia presentati tre balletti del London Contemporary Dance Theatre

# Il dolore, gli Apostoli e l'Amazzonia



«Classa», uno spettacolo del London Theatre

Erasmus Valente

## Il film «Poltergeist», era meglio il capitolo 1

# Spiriti alla riscossa ma papà li sconfigge



Una scena di «Poltergeist II»

dalla nonna e sembrano felici. Ma quel tizio vestito da beccamorto che ci farà nel vicinato? Quell'indiano alto due metri, da chi o che cosa il vorrebbe proteggere? I Freeling non hanno bisogno di nessuno. Ma poi la nonna muore, il telefono giocattolo della piccola Carol si mette a squillare e i morti cominciano a passeggiare per casa. Qualcosa non va. Babbo Freeling diventa cattivo e vomita un mostro. L'indiano, però, ci sa fare. Dona al babbo la forza vitale dopo esserselo portato in gita nel Grand Canyon. Ritornati alla vecchia casa, i Freeling fanno un macello, e qualunque spirito malintenzionato farà bene, d'ora in poi, a evitarli come la peste... *Poltergeist II* lascia il critico interdetto. Si potrebbe leggerlo come l'ennesimo pistolotto sui valori sacri

al. c.

## Programmi Tv

- Raiuno**
  - 10.30 RITRATTO DI DONNA VELATA - Sceneggiato (4ª puntata)
  - 11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
  - 12.00 JO GELLARD - Sceneggiato con Ivo Garrani
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 IL BRIGANTE MUSOLINO - Film con Amedeo Nazzari
  - 15.20 MUPPET SHOW - Varietà
  - 15.50 UN CAMPIONE MILLE CAMPIONI - Attualità
  - 16.10 PAC MAN - Cartoni animati
  - 16.55 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
  - 17.45 L'ISOLA DEL TESORO - Cartoni animati
  - 18.10 POESIE DELLA SERA
  - 18.15 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: «1960»
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà. Regia di Pupi Avati
  - 21.30 ANATOMIA DI UN OMICIDIO - Film con James Stewart, Ben Gazzara. Regia di Otto Preminger (1º tempo)
  - TELEGIORNALE
  - 22.55 ANATOMIA DI UN OMICIDIO - Film (2º tempo)
  - 0.25 MUSICANOTTE - Dieci concerti nel centenario delle morte: Franz Liszt
  - 0.12 TGI NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm
  - 13.00 TG2 ORE 13
  - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La settimana del genitore»
  - 14.10 L'AVVENTURA - Telefilm con Alessandra Casale
  - 17.05 L'EDERA - Film con Columba Dominguez
  - 18.30 TG2 SPORTSERA
  - 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 IL SOLE SORGE ANCORA - Sceneggiato con Jane Seymour, Hart Bochner, regia di James Goldstone
  - 22.00 TG2 STASERA
  - 22.10 I PURITANI - Melodramma in due atti con Katie Ricciardi, Chris Merritt (1º atto)
  - 23.40 TG2 STANOTTE
  - 23.50 I PURITANI - (2º atto)
- Raitre**
  - 10.00 CONCORSO PER GIOVANI MUSICISTI NON PROFESSIONISTI
  - 12.00 DSE - MATERIALI DIDATTICI
  - 12.30 DSE - MONOGRAFIE
  - 13.00 DI GIU' MUSICA - (2ª puntata)

- 14.00 IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA - Sceneggiato
- 14.50 DADAUMPA
- 15.00 GRANDI MOSTRE: CASORATI A FERRARA
- 16.30 ANTELA LEGGERA - (Da Udine)
- 19.00 TG3 - TV3 REGIONI - Attualità
- 20.00 DSE: GEOGRAFIA OGGI - Aspetto del centro storico
- 21.30 TG3
- 21.55 VENERDI SERA. LUNEDI MATTINA - Film con Diego Dettori
- Canale 5**
  - 9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 10.10 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.30 DALLE MOVE ALLE CROQUE - Telefilm
  - 12.00 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.30 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.20 LA VALLE DEI FINE - Sceneggiato
  - 16.30 HAZZARD - Telefilm
  - 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
  - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rue
  - 18.30 KOJAK - Telefilm
  - 18.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
  - 20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
  - 22.00 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
  - 23.00 SCENFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
  - 10.10 CRONACHE DI POVERI AMANTI - Film con M. Mastroianni
  - 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
  - 12.45 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
  - 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
  - 15.15 CHARLESTON - Telefilm
  - 15.45 DESTINO IN AGGUATO - Film con Glenn Ford
  - 17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
  - 18.40 ARABESQUE - Telefilm
  - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 COLOMBO - Telefilm (trasmesso assistito)
  - 22.15 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS
- Italia 1**
  - 9.05 DANIEL BOONE - Telefilm
  - 9.55 100 COLPI DI PISTOLA - Film con Don Magagnoli
  - 11.20 SANDFORD AND SON - Telefilm
  - 11.40 LORD - Telefilm con Claude Akins
  - 12.30 DUE QUESTI FUORILEGGE - Telefilm

- 13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BSM BUM BAM - Varietà
- 18.00 STAR TREK - Telefilm
- 19.00 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm
- 20.00 MAGICA, MAGICA EM - Cartoni animati
- 20.30 MISERIA E NOBILTÀ - Film con Totò e S. Loren
- 22.15 LO SMIERATO DI COLLEGGNO - Film con Totò
- 23.05 KAZINSKI - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 12.00 SNACK - Cartoni animati
  - 13.45 SILENZIO... SI RIDE
  - 14.45 LE COLLINE CAMMINANO - Film
  - 15.40 MAMMA VITTORIA - Telefilm con Elisabeth Svalds
  - 16.30 SILENZIO... SI RIDE
  - 18.45 HAPPY END - Telefilm con José Wilker
  - 19.30 TMC NEWS
  - 19.45 NUCI ALLA META - Film con J. Carmichael
  - 21.30 ALL'OMBRA DELLA GRANDE QUERCIA - Sceneggiato
  - 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - 23.00 SPORT NEWS - CICLISMO - Campioni del mondo
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.30 MARK E HENRY - Telefilm
  - 20.30 SHIRLEY - Film con Vicent Price
  - 21.30 COMPAGNI NELL'INCUBO - Film con Lou Gossett
  - 22.20 SPORT - Catch
  - 0.30 FILM A SORPRESA
- Rete A**
  - 14.00 L'IDOLO - Telefilm
  - 15.30 IL SEGRETO - Telefilm
  - 16.30 FELICITA' DOVE SEI - Telefilm
  - 17.30 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 IL SEGRETO - Telefilm
  - 22.30 L'IDOLO - Telefilm
  - 23.30 WANDA MARCH

## Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde verdi: 6,56, 9,57, 11,57, 12,56, 14,57, 16,57, 18,56, 22,57. 9 Radio anch'io '86: 11 Albo stagione; 12.03 Arpeggiate stive; 16.00 Pagine; 16.30 Pagine; 17.30 Radiosono jazz; '86; 20.00 «Enrico IV» di Luigi Prandino; 22.05 Din don don; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 81 giorni; 9.45 «La fontana»; 10.30 «Che cos'è»; 19.45... «Susi» bonus; 20.10 Spaggiari musica; 21.45 «Operatore»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 14,45, 16,45, 20,45. 6 Praludo; 7-8-30-10-25 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un cartello di musica; 17.30-19 Spazio Tg 1 Concerto dei premiati al XXXV concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni»; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**  
Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10.45 I nostri, a cura di Mirra Spononi; 11 e 10 piccoli incisi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bacci; 12.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 13.00 Girls of film (per posta); Sesso e musica; il marchio della settimana; La stella della stalla; 15.30 Introducing, marciavite; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reportage, novità internazionale; 17.30 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



Reggiani e Mastroianni in una scena di «Il volo»



Bello e triste «Il volo» del regista greco, con un ottimo Mastroianni. Dalla Finlandia una piatta illustrazione del «Castello», di Kafka

Oggi

Sala Volpi, ore 8,30. «Storie di cinema e di emigranti» (arriva Frank Capra), di Gianfranco Mingozzi (Italia). Sala Volpi, ore 10,30. Retrospectiva Rocha: «Cabezas Cortadas» (1970), Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica: «45mo parallelo», di Attilio Concarini, opera prima. Sala Brando, ore 16. Settimana della critica: «Desordre» di Olivier Assayas (Francia), Sala Volpi, ore 17,30. Spazio libero: «Miss Mary», di Maria Luisa Bernberg (Argentina). Sala Grande, ore 18,45. Venezia XLIII: «Oviri», di Henning Carlsen (Danimarca), in concorso. Arena, ore 20,30. Venezia XLIII: «Storia d'amore», di Francesco Maselli (Italia), in concorso; «Oviri», in concorso. Sala Grande, ore 21,45. Venezia XLIII: «Storia d'amore», in concorso. Sala Grande, ore 24. Venezia Giovan: «Short Circuit», di John Badham (Stati Uniti).

# Anghelopoulos vola alto

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Una ragazzetta maclenta, un po' laida, scrozzosa e disidente come una bestiola fissa di colpo lo sguardo sulla faccia stanca, la figura greve di Mastroianni e, poi, lentamente, quasi canzonatamente sibila villana: «... signor mi ricordo che non ricordo niente». La frase detta oltre tutto, nella piazza vuota, in una sera desolata, dinanzi al bar ambulante, con le latine di birra sparse all'intorno, suscita una sensazione angosciosa, una fitta, di smarrimento totale. Ed è proprio questo il momento drammatico cruciale, radicalmente di scissione dell'intero film di Theo Anghelopoulos. Il solo (in competizione per la Grecia a Venezia XLIII). Ancora più che un racconto, una vicenda convenzionale, questa nuova prova del cineasta ellenico si dispone, austera e dolente, sulla schiera come una sorta di sofferto esame di coscienza, un ripensamento strenuo, spesso disperato, su tutto ciò che in passato ha esaltato, appassionato diverse generazioni e questo poco che oggi rimane delle ideologie, delle aspirazioni, delle battaglie civili-politiche ingaggiate anche a prezzo di inenarrabili odissee.

to, Mastroianni, qui eccezionalmente misurato e recitante addirittura in greco, può diventare anche un apologeto pertinente per tante altre situazioni e luoghi più o meno frequentati del convulso, contraddittorio divenire del mondo attuale. Tanto, ciò che qui conta davvero è proprio questo rovinoso senso di caduta, di dissipazione di determinati valori prima, in un passato neanche remoto, considerati, come si diceva con qualche ingenua enfasi, «inalienabili, universali, eterni». Senza mettere in campo prettamente alcuna suggestiva disanima sociologica o, peggio, politica, Anghelopoulos, affronta giusto attraverso la figura e la vicenda emblematica di Spiros, un discorso sul «qui e ora» che molte persone anziane, oggi tra i 55 e i 65 anni, cercano invano di chiarire, di capire, di aggredire come sono da ogni parte da mutamenti, sfasatura, rivoluzioni culturali per loro parti ermetiche, anzi decisamente scostanti.

C'è in questo stesso film, oltre lo scorcio torvo citato prima, un avvio al mezzo filmaticamente poetico e, al contempo, lacerante che introduce, si direbbe, esemplarmente l'affiorare della tragedia personale di Spiros. Nello stesso casalingo scolastico dove egli ha studiato, in una triste giornata di pioggia, si celebra il matrimonio della figlia minore dello stesso Spiros. Si sentono echi di canzoni, il chiacchierico degli invitati e il tintinnio dei bicchieri. Si

suppone un'atmosfera gioiosa, ma basta affacciarsi all'interno e l'immagine di Spiros che si strascica assorto e confuso come un'anima persa da una stanza all'altra dà subito immediata prova che la circostanza festosa è soltanto tale in apparenza. Già distaccato dalla moglie, dai restanti figli, Spiros, infatti, si è dimesso dal suo incarico di insegnante e si accinge a riprendere avventurosamente, a bordo di un camioncino carico di arnie, il vecchio mestiere della sua famiglia, quello di apicoltore.

La scelta di Spiros non è dettata da particolari, precise motivazioni. È semplicemente che non ne può più del solito tran tran, delle facce abituali pur se non sa, soprattutto non vuole accettare il nuovo, tutto ciò che sovrverte e stravolge, oltre la propria vita, la propria esistenza, e le api inferocite, proprio per sottolineare il significato espiatorio di quel suo gesto estremo. Cioè, il rifiuto della vita e, insieme, una pagana reimmersione nella natura, nel crescente ronzio delle api giustiziere.

Il volo è palesemente dislocato nella realtà greca contemporanea, superando anche la stilizzazione allegorica che contraddistingue l'amarissima parabola umana dello stanco maestro ed apicoltore per tradizione familiare Spiros (appun-

to, Mastroianni, qui eccezionalmente misurato e recitante addirittura in greco, può diventare anche un apologeto pertinente per tante altre situazioni e luoghi più o meno frequentati del convulso, contraddittorio divenire del mondo attuale. Tanto, ciò che qui conta davvero è proprio questo rovinoso senso di caduta, di dissipazione di determinati valori prima, in un passato neanche remoto, considerati, come si diceva con qualche ingenua enfasi, «inalienabili, universali, eterni». Senza mettere in campo prettamente alcuna suggestiva disanima sociologica o, peggio, politica, Anghelopoulos, affronta giusto attraverso la figura e la vicenda emblematica di Spiros, un discorso sul «qui e ora» che molte persone anziane, oggi tra i 55 e i 65 anni, cercano invano di chiarire, di capire, di aggredire come sono da ogni parte da mutamenti, sfasatura, rivoluzioni culturali per loro parti ermetiche, anzi decisamente scostanti.

C'è in questo stesso film, oltre lo scorcio torvo citato prima, un avvio al mezzo filmaticamente poetico e, al contempo, lacerante che introduce, si direbbe, esemplarmente l'affiorare della tragedia personale di Spiros. Nello stesso casalingo scolastico dove egli ha studiato, in una triste giornata di pioggia, si celebra il matrimonio della figlia minore dello stesso Spiros. Si sentono echi di canzoni, il chiacchierico degli invitati e il tintinnio dei bicchieri. Si

suppone un'atmosfera gioiosa, ma basta affacciarsi all'interno e l'immagine di Spiros che si strascica assorto e confuso come un'anima persa da una stanza all'altra dà subito immediata prova che la circostanza festosa è soltanto tale in apparenza. Già distaccato dalla moglie, dai restanti figli, Spiros, infatti, si è dimesso dal suo incarico di insegnante e si accinge a riprendere avventurosamente, a bordo di un camioncino carico di arnie, il vecchio mestiere della sua famiglia, quello di apicoltore.

La scelta di Spiros non è dettata da particolari, precise motivazioni. È semplicemente che non ne può più del solito tran tran, delle facce abituali pur se non sa, soprattutto non vuole accettare il nuovo, tutto ciò che sovrverte e stravolge, oltre la propria vita, la propria esistenza, e le api inferocite, proprio per sottolineare il significato espiatorio di quel suo gesto estremo. Cioè, il rifiuto della vita e, insieme, una pagana reimmersione nella natura, nel crescente ronzio delle api giustiziere.

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — È sbagliato commuoversi al cinema. Dove passa il discriminare tra identificazione generazionale e debolezza critica? Se il francese Eric Rohmer, con il delicato «Eggs» perde, ma conquistato i cuori del pubblico giovane della Mostra narrando la solitudine sentimentale di Delphine e il suo fallace riappropriarsi dell'amore, è un merito. Edward Zwick completa involontariamente il discorso mostrandoci lo sviluppo di un incontro occasionale (mescolando comicità, estetico, per carità). Sviluppo della notte scorsa... può essere visto, a piacere, come la solita pappa hollywoodiana o come il tentativo di gettare una luce sul mondo non dei rapporti tra i sessi. Certo, l'originaria rabbia del testo di Mamet risulta sfumata in favore di un'atmosfera più soft e di un'attività di messa in scena, quanto mai elegante e patinata, prende talvolta il sopravvento sulla verità delle situazioni: ma, anche così, il film «prende», coinvolge, fa riaffiorare il ricordo di pensieri pensati e di parole non dette. Grazie anche alla bella prova degli interpreti, tutti bravi e immersi nel loro ruolo (Jim Belushi lo fece anche lui perché la Rai non ci fa un pensiero sopra?), se non altro con il pudore con il quale Hermann sceglie la «scabrosità» della vicenda all'interno di uno studio sulla sessualità adolescenziale ricco di intuizioni.

E per finire qualche cenno sulla «De Sica», ormai prossima alla conclusione. Dopo la parentesi allegra di «Una domenica si siamo ripiombati nella più cupa disperazione con Castighi», libera rielaborazione kafkiana firmata dalla coppia Lidia Montanari-Giorgio Lösego, Castighi

## I trentenni americani spopolano. «A proposito della notte scorsa» è un dramma agrodolce ispirato a David Mamet. Ce ne parla Jim Belushi, fratello del grande John

# Notti bianche a Chicago



Da sinistra, Elizabeth Perkins, Rob Lowe, Demi Moore e Jim Belushi. Nel fondo, ancora Jim Belushi

forte di un potere che gli permetterebbe di cacciare. Magari col sostegno della popolazione. Sensibile e raffinato, Innocenza meriterebbe di essere visto anche da noi (perché la Rai non ci fa un pensiero sopra?), se non altro con il pudore con il quale Hermann sceglie la «scabrosità» della vicenda all'interno di uno studio sulla sessualità adolescenziale ricco di intuizioni.

Di gran lunga più vedibile, nonostante la cadenza distenziale e l'atmosfera alla Resnais. La seconda notte di Nino Bizzarri. Qui l'apparata vacanza dell'intellettuale vedeva Alberto Fabris al trasformarsi in un gioco della se-

luzione che ha per palcoscenico un lussuoso albergo termale e per oggetto una misteriosa fanciulla di nome Lea. L'uomo ritrova in lei qualcosa della moglie Isabella, o forse riasapora le trepidazioni, i piaceri impercettibili di quella lontana storia d'amore. Per questo comincia ad inviare messaggi, discreti ma inquantificabili, alla turbata fanciulla. Lei intuisce che il corteggiatore è lì, che sta osservandola, ma lui, timoroso e poco sempre, vedrà svanire sotto i propri occhi quel rendez-vous vagheggiato. Estenuante ma a suo modo intrigante, come un sogno piacevole di cui non si ricorda la fine.

Michela Anselmi

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — «Credevo di essere cresciuto. Invece eccomi qui, emozionato. Furioso d'emozione, ecco. Mi sento esattamente come quando portai Bagnina, il mio primo documentario, anzi il mio primo film in assoluto, alla Mostra. Allora avevo 18 anni. Oggi ne ho 66 ma non è cambiato niente». Così confessa Cito Maselli, in concorso oggi con il suo film (nato undici anni dopo il sospetto), «Storia d'amore». Accanto a lui Valeria Golino, che è la protagonista del film e i 18 anni li ha compiuti da poco, lo guarda invece con un pizzico di tenerezza, quasi materna. Chi è questa ragazza che arriva alla Mostra dopo essere apparsa su ben tre copertine di settimanali in pochi giorni? Una Maria Schneider per gli anni Ottanta? Del personaggio che «fa epoca» ha la fisicità significativa: faccia splendida, fragole, cammiano ogni quattro anni.

## La giovane attrice di «Storia d'amore» di Maselli si racconta

# Valeria Golino: «Voglio fare la Magnani»



Valeria Golino in «Storia d'amore»

«Un po' qua, un po' là. Perché ho vissuto fra Napoli e Atene, cambiando città ogni quattro anni». — La prima volta che ha deciso di sfruttare la sua bella faccia per lavorare? «A 14 anni ho cominciato a fare la fotomodello: una scelta da ragazzina, certo, mi piacevano i soldi ed ero narcisista». — Poi, il cinema, grazie all'incontro con Lina Wertmüller. Quattro anni, cinque film, compreso «Piccoli fuochi» con Peter Del Monte, il regista che è diventato il suo compagno. Con chi ha lavorato meglio: Del Monte o Maselli? «Sono tutti e due bravissimi. Ma Peter suggerisce poco, ti lascia libera di muoverti, fare tu sul set. Cito è un passionale, un perfezionista, chiede dedizione. In cambio ti dà un'attenzione infinita. O vivilo in pieno idillio o litighi a morte. Due mesi di riprese? Per due mesi ruolo che ti «sia», il non ti distraiga un momento, non importa se sei la comparsa o il macchinista. Figurarsi con me, che ero la protagonista. Il risultato è che, dopo, ti trovi come me, con in mano un'interpretazione da cui, a distanza di nove mesi, non mi riesco ancora a distaccare. È un'amicizia, quella nata fra noi due, punteggiata come il lavoro di lampi di idillio e litigate a morte». — Quando non lavori cosa preferisci fare? «Leggere». — È leggo? «Sì. Questo inverno per cinque mesi, poi, non ho fatto altro. Sono dovuta stare a letto, immobile, dopo un'o-

perazione alla schiena: avevo una scoliosi tale, da bambina, che mi avevano messo una sbarra di metallo per raddrizzarmi, dentro, nella spina dorsale. Un incidente di macchina me l'ha fatta spostare. E allora, dopo il film di Cito, ho dovuto farmi operare». — E hai letto. Che cosa? «La ricerca del tempo perduto è logico. L'ho potuta assaporare in tutta la sua lunghezza, ma fra un volume e l'altro mi concedevo qualche evasione». — Vai al cinema? «Sì. Odio però i film giovanilistici, come Scuola di polizia o Yuppies». — Sei narcisista? «Passo ore davanti allo specchio. Sono anche insicura. Non so se mi piaccio, dentro. Sono troppo festosa». — I tuoi modelli d'attrice? «Lauren Bacall, la Monroe, La Kinski e la Adjan. Comunque non sono una «femminona», credo che se

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — L'importanza, o il peso, di chiamarsi Belushi? James Belushi, 32 anni, quasi sei meno del leggendario, catastrofico e defunto fratello John, accompagna alla Mostra il film «A proposito della notte scorsa» diretto da Edward Zwick e apparso a Venezia-Giovan. È sposato e divorziato, ha un figlio di 6 anni, Robert, è arrivato qui con la sua nuova compagna, Assomiglia a John come si può assomigliare a un fratello: è identico, anche se è più alto, meno grasso, ha gli occhi azzurri e non castani, non indossa camicie oversize ma un completo blu di seta con cravatta grigio-perla che ha acquistato in blocco a Roma, da Brioni. Dice: «Naturalmente tutti mi chiedono qualcosa su John, il più grande dei Belushi. In quegli Stati Uniti mi vogliono mettere all'asta, con cattiveria, con l'intenzione di dire che non vedo l'ora di diventare più famoso io. Qui in Europa è diverso. Quando la gente mi dice «Blues Brothers» si illumina in faccia. Sento che apprezzano John per la stessa qualità per cui anch'io gli volevo bene: la sua intelligenza».

James Belushi è nato a Chicago e a 16 anni è stato folgorato sulla via di Damasco: è andato in teatro, la Second City e ha visto che esisteva un tipo di recitazione basato sull'improvvisazione. Ha sudato, finché in quella compagnia non ci è arrivato. Ha recitato Brecht e Shepard, ha cantato l'operetta («I pirati di Penzance» a Broadway) e a Hollywood confluiva in quel gruppo che chiamavano gli «allegri monelli»: lui e Demi Moore, Rob Lowe e Molly Ringwald, ragazzi degli anni Ottanta abbastanza perbene. Con gli anni di loro recita in questo film abbastanza rosa che ha un target giovanile e racconta di un Danny e una Debbie che, a New York, scoprono che amarsi è un gran casino. Ridere, James fa ridere in modo meno ampio e cupo, meno innovativo di suo fratello John. Si sente legato, in quanto Belushi, a un cliché di attore comico: «No. Questo film è al confine tra comicità e drammaticità, ma ne ho interpretato un altro «Salvador» che è invece un film assolutamente serio che denuncia la crisi di spaventosa violenza in cui è vissuto quel paese tra l'80 e l'81». — Che ruolo vi ha interpretato? «Un disco-jockey che ha perso tutto: lavoro, moglie, scopo per cui vivere, e si ritrova laggiù per caso. Mi sembra che anche, come John, ha la capacità di rendere bene sullo schermo i drammi e la psicologia della gente comune».

Cosa fa nella vita oltre recitare? «Molte cose. Passeggio, leggo e mangio. Mi piace molto e infatti peso troppo. Qui in Italia ho scoperto la pasta, anzi soprattutto le sabbie che ci mettono sopra. Sono ossessivo. La pasta per il cibo in famiglia è un fatto etico, legato alla terra d'origine, l'Alabama. È un fatto concreto, perché mio padre ha tenuto per anni un ristorante e ha messo nei figli a lavorare dietro appena undicenni». — Come è venuta la sua partecipazione al Festival, a maggio? «Sono piuttosto arrabbiato. Credevo che il film fosse in concorso. Non capisco perché noi americani siamo relegati in sezioni a parte». — Magari perché siete considerati troppo forti. O troppo frivoli. «Mi sembra che il mio sia un film serio». — I soldi per la distribuzione? «Sono stati spesi per un'operazione di marketing e prodotto un film di mezz'ora da 150.000 dollari. Alla Coca Cola una cifra così serve per trenta secondi di pubblicità. E ho fatto «Salvador» per un compenso che mi è bastato a comprarmi un paio di scarpe». — La morte per droga di suo fratello che cosa le ha insegnato? «A non copiarlo. E io lo ho anche un motivo in più per vivere: ho un figlio».

m. s. p.

È IN EDICOLA  
**ESSERE**  
per una nuova intesa tra l'uomo e la natura

Le nuove prospettive della Ducati Meccanica di Bologna all'interno del gruppo Cagiva-Husqvarna

## E la consideravano spacciata In Emilia Romagna la capitale della moto?

L'azienda ha recentemente riconquistato l'antico spazio produttivo per costituire (a quanto sembra) una società di commercializzazione dei tre marchi motociclistici - Una carrellata di opinioni sul nuovo «corso» dell'industria raccolti nel capoluogo emiliano-romagnolo

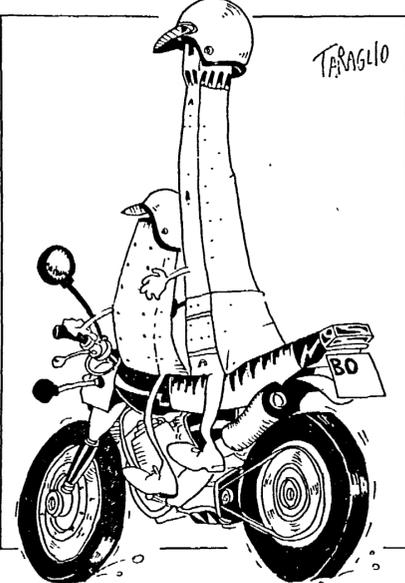
ROMA — Per molti era considerata spacciata. Un ferro vecchio, un retaggio di un periodo dorato travolto dal tecnicismo del Sol Levante, un impaccio per chi se l'era trovata tra i piedi senza saperne cosa fare. Questi (più o meno) erano fino a poco tempo fa i giudizi che circolavano sulla Ducati Meccanica di Bologna desunti sia dalle colonne del potente giornale locale sia in casa Finmeccanica (Iri) allora madre-padrone della fabbrica motociclistica.

Fori il cambio di proprietà, il patto di famiglia tra i fratelli Castiglioni e l'incanto del cambiamento. La Ducati ritorna a vendere soprattutto in mercati difficili come il Giappone (migliaia di esemplari ogni anno), gli Usa e molti paesi europei, ma anche in quello di casa nostra presentandosi all'ul-

timo salone di Milano con una decina di nuovi modelli. Ma le novità non finiscono qui. Il gruppo Cagiva-Ducati recentemente inserisce nelle proprie fila anche la società svedese Husqvarna (del gruppo Electrolux) leader, sempre motociclisticamente parlando, in campo cross e trial.

Una operazione che, a ben guardare, al di là della acquisizione del cento per cento della produzione svedese, va ad aprire la frontiera, e forse il conseguente mercato, statunitense attraverso il controllo (anche qui al cento per cento) della società di commercializzazione della produzione Husqvarna in terra di California, a San Diego.

Con questa ultima acquisizione il gruppo conquista (forse secondo solo alle case giapponesi) una tale modularità di produzione e model-



### Ecco cosa ne pensano in città

In chiave decisamente positiva l'opinione che ci ha rilasciato il presidente dell'Associazione degli Industriali, Giuseppe Gazzoni Frascara. «Il rilancio e il risanamento della Ducati Meccanica — queste le sue parole — costituiscono un episodio particolarmente importante nell'attività produttiva bolognese. E rappresentano al tempo stesso un esempio di trasferimento "intelligente" di imprese dalle Partecipazioni Statali all'imprenditoria privata. Giudicio significativo, poi, la scelta da parte della Cagiva di compiere questa operazione a Bologna, dove, effettivamente, vi è da sempre una vocazione verso la meccanica di precisione e vi sono know how e tecnologie indirizzate a questo comparto».

«Tali iniziative imprenditoriali recenti — dice il delegato di fabbrica Silvano Ventura — offrono strutture e potenzialità tecnologiche che rendono possibile il rilancio vero dell'azienda. Va considerato però che molto deve essere fatto, ricordando ad esempio che nel settore della moto non vi è stato nessun impegno della passata gestione. Occorre concretizzare i progetti per l'innovazione del prodotto, superando certe carenze organizzative ed un eccessivo verticismo».

Il da far tremare le ginocchia a parecchie case motociclistiche di casa nostra e no. Insomma non c'è che dire, lo slogan della prima campagna pubblicitaria che diceva: «Ducati... vedrete! ha mantenuto la sua promessa non solo nella impennata della produzione motociclistica ma anche, visivamente, nella estensione della area produttiva dell'industria bolognese».

È notizia di poche settimane fa, infatti, che la Ducati Meccanica ha riconquistato quasi per intero il suo antico spazio produttivo. Per chi non fosse al corrente della storia Ducati diciamo subito che dopo la guerra la società si divise in due tronconi: l'attuale comparto meccanico e la Ducati Elettrotecnica oggi Ducati Energetica. Ma a cosa servirà questo nuovo spazio? A quanto se ne sa, alla commercializzazione della pro-

duzione dell'intero gruppo Cagiva-Ducati-Husqvarna.

Infatti le problematiche logistiche e di commercializzazione di tanti modelli provenienti da diversi luoghi di produzione (Bologna, Varese e oggi ancora Svezia) impongono — sembrano dire al gruppo — una concentrazione della attività di vendita e post-vendita (assistenza e ricambi) in un unico luogo, per un maggiore servizio ai concessionari e, in ultima analisi, all'utenza. Come dire, provatevi voi a controllare il mercato da tre punti cardinali!

Insomma Bologna la «grassia» diventerà forse capitale della moto grazie anche al prestigio e richiamo del marchio Ducati.

E meno male che qualcuno l'aveva definita una fabbrica «decolata»!

Renzo Santelli

Il presidente della Camera di commercio Giancarlo Lenzi afferma a sua volta che il passaggio della Ducati Meccanica dall'Iri alla Cagiva si pone positivamente nella nuova politica sviluppata da Prodi e sostiene che «forse è questo anche il momento di rivalutare storicamente l'intervento (o meglio: l'azione) di quegli interventi di riassetto e di riorganizzazione negli anni bui dell'economia industriale. Circa la fabbrica bolognese, dice Lenzi che «la Ducati per Bologna era, ed è, simbolo di una industria meccanica altamente avanzata che si trova ora ad affrontare i problemi della innovazione tecnologica rapidissima e, per certi versi, stravolgente. L'innovazione, avverte il presidente della Camera di commercio, «va ricercata, perseguita, anticipando: è chi arriva prima che garantisce sviluppo e occupazione, non chi si aggrappa alla conservazione dell'esistente il quale è invece destinato a scomparire».

Un esplicito richiamo alla storia aspra e gloriosa nello stesso tempo della fabbrica bolognese è contenuto in quanto ci ha detto l'assessore alle Attività produttive della Provincia di Bologna, Otello Ciavatti. «L'idea di creare una diversa attività produttiva per la Ducati Meccanica sembrava irrealizzabile: troppo arretrato e carica di improduttività sembrava il vecchio troncone di quella che negli anni quaranta era la prestigiosa e unica Ducati. Eppure il mito sopravviveva alla realtà. E questo il filo che ha consentito di rovesciare la tendenza. Le istituzioni locali hanno creato un tavolo con Prodi, i fratelli Castiglioni e i sindacati. Oggi la nuova Ducati-Cagiva costituisce un'ipotesi industriale fondata. Ma per fare davvero un grande polo di moto competitive occorrono investimenti e strategie. Questo è l'impegno che ci aspettiamo per il futuro».

Remigio Barbieri



## Scarpe: il Giappone apre alla Cee. Nuovo mercato per l'Italia?

### In ballo 50 milioni di dollari

ROMA — Si apre un nuovo mercato per l'industria italiana delle calzature? Sembra proprio di sì. Dopo negoziati durati alcuni mesi tra la Comunità europea e il Giappone, le autorità giapponesi hanno — infatti — deciso di aumentare in misura considerevole il contingente previsto in quel paese per le importazioni di scarpe di pelle. La quota passa da 1.200.000 a 3.592.000 paia. In soldoni si tratta di un aumento di valore rilevante: gli esperti del settore ritengono infatti che l'industria europea raddoppierà le sue vendite sul mercato nipponico fino a raggiungere i 50 milioni di dollari l'anno. E da tenere, inoltre, presente che la quota aumenterà sensibilmente ogni anno in misura di circa il 10%. Per gli altri tipi di calzature rimane in vigore la liberalizzazione già precedentemente esistente. Va notato, comunque, che un modesto miglioramento lo si è ottenuto anche a livello daziario. Resta, infatti, in vigore la tariffa del 27% per le scarpe rientranti nella quota. Per quelle che superano la quota stessa è previsto un dazio del 60%. Si tratta, certo, di una tariffa molto alta, precedentemente però non si poteva importare neanche una scarpa di pelle in più oltre la quota fissata dal Giappone. Caso mai sarà il caso di chiedere alle autorità della Cee di aprire negoziati con il Giappone per ottenere miglioramenti non solo quantitativi, ma anche daziari.

In ogni caso gli operatori italiani del settore possono cominciare a guardare al mercato giapponese con maggiore interesse. Alcuni calcoli molto semplici possono dare un'idea di questo interesse. Partiamo da un dato di fatto: la nostra quota «storica» sul totale delle calzature in pelle importate in Giappone è di circa il 30%. Nell'ipotesi di un mantenimento di questa quota, dicono all'Associazione nazionale calzaturieri italiani, le nostre esportazioni potrebbero passare dalle attuali 300mila a 800mila paia già nel 1986 e a quantitativi maggiori negli anni successivi. Le cose, però, potrebbero andare molto meglio con un'adeguata azione di promozione che già si sta cominciando a portare avanti.

In questo senso vanno citati due recenti episodi: una missione commerciale di operatori italiani partita da Tokyo e, soprattutto, la partecipazione di ditte europee alla Fiera di Tokio delle calzature svoltesi nella capitale giapponese dal 28 al 30 luglio. È stata questa la prima volta che aziende italiane sono state invitate a presentare i loro prodotti alla fiera. Alla missione hanno partecipato circa 15 aziende italiane selezionate dall'Ancl sulla base di un campione più ampio di imprese della produzione calzaturiera legato alla concessione delle licenze. Oggi l'interesse per il mercato giapponese. Alcune di queste aziende, insieme ad altre sei, hanno anche esposto alla Fiera di Tokio. In tal modo una ventina di qualificate imprese italiane ha avuto l'opportunità di prendere direttamente contatto con gli operatori giapponesi detentori delle licenze di importazione. Il che è stato molto importante perché, e questo è un altro elemento che chi vuole esportare calzature in Giappone farebbe bene a tenere presente, c'è tutto un aspetto amministrativo legato alla concessione delle licenze, che in passato ha creato non poche difficoltà con un effetto pratico negativo: il mancato utilizzo di circa il 40% della quota esistente. Oggi tali difficoltà dovrebbero essere superate. L'accordo tra la Cee e il Giappone stabilisce, infatti, nuove regole in materia; e, soprattutto, aumentano il numero di licenze di coloro che possono essere titolari di licenze di importazione. In questa nuova situazione è fondamentale conoscere e contattare direttamente gli operatori giapponesi che, appunto, possono ottenere le licenze. Invitiamo a questo proposito le ditte italiane interessate a rivolgersi all'Ancl che è in grado di fornire la lista di questi importatori.

**VENERDÌ 5** — I contribuenti con volume di affari superiore a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito supera le 50mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il mese di luglio ed annotare la liquidazione nei registri Iva (registro delle fatture o del corrispettivo).

**MARTEDÌ 9** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di agosto su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzia, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di agosto su: 1) redditi, derivanti da interessi, premi ed altri frutti corrisposti da società od enti che hanno emesso obbligazioni o titoli similari; 2) redditi di capitale; 3) premi e vincite.

**MERCOLEDÌ 10** — Inizia da oggi (l'ultimo giorno è il 18) il termine per il pagamento presso gli sportelli esattoriali delle imposte, tasse e contributi vari iscritti nelle cartelle esattoriali con la rata di settembre 1986.

**SABATO 13** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale (modello unificato) delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di agosto su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferte, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti arretrati e su indennità per cessazione di rapporto di lavoro; 3) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali; 4) compensi corrisposti a soci di cooperative.

**LUNEDÌ 15** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di martedì 9. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello della sezione di Tesoreria provinciale dello Stato delle ritenute considerate nella scadenza di martedì 9.

**GIOVEDÌ 18** — Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di agosto. Termine ultimo, senza incorrere nell'indennità di mora, per il pagamento presso gli sportelli esattoriali delle imposte, tasse e contributi vari iscritti nelle cartelle esattoriali con la rata di settembre 1986.

**SABATO 20** — Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di sabato 13.

**MARTEDÌ 30** — Termine ultimo per emettere e registrare le fatture (fatturazione differita) per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da bolle di consegna numerate progressivamente emesse nel mese di agosto. Termine ultimo per registrare le fatture d'acquisto delle quali si è venuto in possesso nel mese di agosto.

A cura di: Girolamo Ielo

## Risparmio energetico e riscaldamento

### Ora s'avanza (senza farsi vedere) il monopolio delle aziende di Stato

ROMA — Recentemente è tornato alla Camera per la definitiva approvazione il disegno di legge per il rifinanziamento della «308» sul risparmio energetico nazionale. Questo testo prevede centinaia di miliardi per un uso più razionale delle risorse, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, per una valorizzazione del ruolo delle regioni, per nuove opportunità produttive e di lavoro. Tutto ciò promette notevoli aspettative specialmente per quelle aziende che vogliono imporsi facendo del risparmio energetico la loro specializzazione. Il settore del riscaldamento (che presto verrà di attualità con i primi freddi) vede in questa legge uno strumento che potrà condizionare significativamente il proprio futuro.

Il disegno di legge indica all'art. 12 che tutte le amministrazioni dello Stato e gli Enti locali debbano intervenire su tutto il loro patrimonio immobiliare per realizzare un contenimento dei consumi energetici. Una decisa disposizione che può sicuramente portare ad un significativo risparmio di combustibili se si sapranno eliminare i numerosi sprechi e le dispersioni di calore che sono tipici dei vecchi stabili, degli impianti e delle caldaie malscurate e arretrate tecnologicamente.

Tutto ciò rappresenta un ampio campo di intervento e sviluppo per le aziende che già forniscono il servizio calore, ma anche — come indica la Competrol-Confesercenti — una particolare occasione per le aziende di riscaldamento di prodotti petroliferi per effettuare un salto di qualità aziendale in direzione dei servizi. L'opportunità,

in definitiva, di creare una seria e qualificata via d'uscita alla crisi del settore del riscaldamento petrolifero. Ebbene proprio su questa importante partita sta avvenendo una inaccettabile operazione: si vuole affidare la gestione dei servizi e degli interventi di risparmio energetico di tutti gli enti pubblici, alle sole aziende dell'Ente di Stato. Si creerebbe, quindi, un vero e proprio monopolio di Stato (senza però dichiararlo apertamente) nella gestione del calore degli enti pubblici (patrimonio abitativo, uffici, scuole, ospedali ecc.) che rappresenta in termini di fatturato la gran parte del mercato del riscaldamento nazionale e dei servizi ad essi collegati.

Anche se sono scomparse le proposte di legge iniziali che sfacciatamente facevano riferimento all'Eni, ancor og-

gi, con il ritorno alla Camera del disegno di legge, proseguono pressioni e condizionamenti verso gli ambienti parlamentari affinché si realizzi questo progetto. Al riguardo, pertanto, sono ugualmente gravi le formulazioni legislative che prevedono e mirano a consentire il superamento della legislazione esistente in materia di gare d'appalto cui sono tenuti gli enti pubblici nell'affidamento a privati di servizi e forniture. Analogo giudizio vale per il tentativo di accreditare (più o meno indirettamente) le aziende di Stato quali le sole idonee ed attrezzate a prestare interventi e servizi di risparmio energetico e servizio calore. Considerando che già oggi buona parte della fornitura dei servizi calore è prestata dalle aziende di Stato (Agip Petroli - Agip Servizi - Ip Service - Jacorossi) è bene richiamare

le seguenti constatazioni e considerazioni frutto dell'esperienza di questi anni:

- 1) Una corretta strategia di risparmio energetico nel settore del riscaldamento sia pubblico che privato esige una pluralità di operatori. L'assenza di una reale concorrenza in questo campo sarebbe deleteria per l'utenza.
- 2) Creando condizioni di esclusività o di monopolio si contraddice chiaramente lo spirito e gli indirizzi della legge 308.
- 3) Il mercato italiano presenta una serie di aziende qualificate ad attuare la legge 308 che non possono essere estromesse dal settore da una legge che deve garantire l'esclusiva alle aziende di Stato.

Una condizione di monopolio penalizzerebbe le diverse declini di aziende che operano in sede locale le quali, meglio di ogni altra, possono assicurare l'efficienza di intervento ed una precisa conoscenza degli immobili e delle loro esigenze.

Nel campo del servizio calore sono già in uso non sempre qualificate e chiare pratiche di subappalti e di gestione sommarie e di discutibile efficienza.

Più il servizio diventa sofisticato, costituito da competenze professionali e supportate da tecnologie, maggiore è l'esigenza di creare condizioni di trasparenza di effettiva possibilità di controlli da parte dei fruitori.

Paolo Fiva

### Gli investimenti

L'attività di chi opera in borsa si può schematicamente riassumere in due diversi atteggiamenti: quello del comune investitore detto anche «cassettista» che acquista le azioni per concentrare i propri risparmi in un investimento di medio e/o lungo termine, e quello dello speculatore che punta su realizzazioni a breve con un'attività detta «differenziale» di cui ci occuperemo in un prossimo articolo.

L'attività del «cassettista» non è semplice ed egli per verificare e seguire le tendenze del mercato azionario dovrà appoggiarsi alla propria attività in titoli al borsino di una banca o ad un agente di cambio. Ricorderemo comunque alcune delle «regole» cui il «cassettista» si dovrebbe di massima attenere:

- 1) L'investitore dovrà evitare titoli soggetti per loro natura o per il settore economico di appartenenza, a grandi sbalzi di prezzo, soprattutto se le entità di danaro investito sono piccole.
- 2) Il cassetista dovrà dividere i propri investimenti secondo la congiuntura, tra azioni ed obbligazioni specialmente se convertibili. Dovrà inoltre acquistare all'interno del pacchetto azionario, titoli di tipi e settori diversi, in modo da «bilanciare» i rischi di una congiuntura negativa di settore o di borsa.
- 3) I valori di primo piano detti anche «titoli guida» sono in genere consigliabili anche se il loro reddito effettivo è modesto, sia perché i dati relativi agli stessi sono più facilmente accessibili, sia perché sono più facilmente vendibili, sia infine perché le variazioni di prezzo ad essi relativi sono in genere meno violente.
- 4) Il cassetista non deve tendenzialmente mantenere nel proprio portafoglio titoli deprezzati, deve invece venderli anche se in perdita per trasferire l'investimento su titoli migliori. Da ciò consegue che il cassetista dovrebbe seguire costantemente i corsi azionari almeno dei propri titoli in modo da intervenire con tempe-

### Borsa: cassetista o speculatore/2



stività salvo quanto diremo più avanti sub 7).

- 5) Specialmente se l'investitore dispone di piccoli capitali si dovrebbe astenersi dall'acquisto di titoli azionari od obbligazionari di società minori difficilmente negoziabili in borsa. Si dovrà quindi verificare l'elasticità del cd. «fiorante», cioè della disponibilità di titoli di quella società sul mercato borsistico (accanto al prezzo giornaliero di ogni azione il listino indica le quantità scambiate nel giorno).
  - 6) Nei periodi di ribasso occorre avere il coraggio di comprare titoli con buone caratteristiche: il principio sembra ovvio ma i comportamenti in particolare dei cassetisti dimostrano il contrario. Il cassetista dovrà infine evitare di considerare l'operazione di vendere titoli pur solidi anche con notevoli sacrifici del prezzo.
  - 7) Il risparmiatore deve darsi una strategia di investimento e seguirla coerentemente. In particolare dovrà evitare di modificare troppo spesso la composizione del proprio portafoglio titoli seguendo le contingenze di mercato, e passando così da una strategia di acquisti finalizzata all'investimento pluriennale ad un sistema di acquisti e vendite speculative a ciclo breve.
  - 8) Il cassetista dovrà infine evitare di considerare l'operazione in borsa come un modo per arricchirsi rapidamente, senza sforzi e rischi; infatti lo scopo della borsa non è di consentire rapidi ed indiscriminati guadagni anche se nei momenti di rialzo come quello 1985/86 si possono realizzare plusvalenze notevoli.
- Una nota finale: nel gergo di borsa si usa l'espressione «parco buco» che indica la massa dei risparmiatori piccoli e medio-piccoli considerati «sacrificabili». L'operazione rimanda alla caratteristica dei loro investimenti ed alla poca attenzione che essi dedicano agli andamenti della borsa: occorre stare bene attenti a non rientrarvi.

Luigi Merz

### Quando cosa dove

**DOMANI** — Prende il via Macrot Autumn '86. Mostra internazionale di articoli casalinghi, cristalleria, ceramiche, articoli da regalo, orficeria, pietra preziosa, ferramenta, utensileria. Dal 5 al 8 settembre — Milano — Fiera.

**SABATO 6** — Organizzata per confermare l'andamento positivo del settore oroloio di Arezzo si inaugura la mostra «Orificeria e argenteria aretina con il gioiello italiano. Oltre 200 aziende esportano migliaia di articoli del settore dal gioiello. Dal 6 al 9 settembre — Arezzo — Centro Affari e Promozioni.

**XVIII Biennale del Fiere**. Questa edizione vedrà la presenza dei più qualificati produttori olandesi di tubi e di tesse. Dal 16 al 14 settembre — Pesca.

**MARTEDÌ 9** — XXIV Conferenza Internazionale organizzata dalla sezione italiana della Copesul «Energie solare: le nuove tecnologie energetiche per l'ambiente e l'agricoltura». Dal 9 al 12 settembre — Verona.

**VENERDÌ 12** — 50ª edizione della Fiera del Levante, la massima rassegna fiertistica meridionale.

**Conferenza con la Fiera** si inaugura «Agrievent '86» rassegna internazionale della tecnologia, della meccanica e delle attrezzature per l'agricoltura, le zootecnie e la pesca. La manifestazione è giunta quest'anno a coprire la superficie di . lire 40mila metri quadrati. Sarà quindi la grande vetrina di tutti i beni strumentali necessari alla maggiore penetrazione del progresso nei campi e alla elevazione della produttività dell'agricoltura. Dal 12 al 22 settembre — Bari — Fiera.

**SABATO 13** — 39ª edizione della fiera campionaria di Bolzano. I settori espositivi di maggior rilievo saranno quelli dell'arredamento, delle macchine industriali e delle attrezzature per il turismo. Dal 13 al 23 settembre — Bolzano.

**MARTEDÌ 16** — Organizzata dall'Istituto per il Commercio Estero convegni su «L'intercambio e la collaborazione industriale con Medio Oriente ed Africa Meridionale». I lavori si incentreranno su relazioni dei massimi dirigenti dell'Ice ed avranno quali interlocutori eseri amministratori ed operatori del commercio di Arabia Saudita, Algeria, Iran, Iraq, Egitto, Tunisia, Turchia. Bari — Quartiere Fieristico.

A cura di: Rosella Funghi

Neuro Castagno

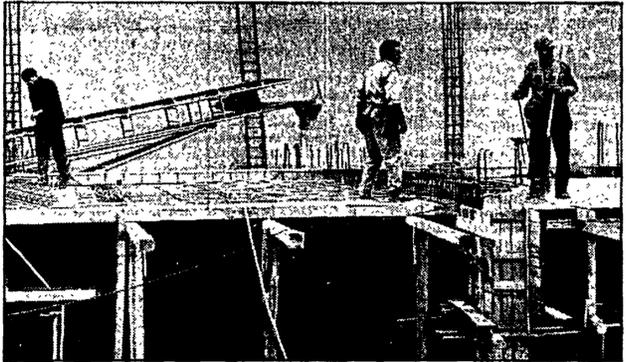
Dilaga nel settore edile romano la pratica del cottimo-selvaggio

# Il racket delle braccia

## L'unico contratto è: «Prendere o lasciare»

Centinaia di edili vengono reclutati dai «caporali» ogni mattina all'alba nelle piazze dei paesi delle province di Frosinone e Latina. A bordo di pulmini raggiungono i cantieri della capitale dove spesso vengono pagati a seconda della produzione che effettuano

«Venite a lavorare da noi e vi pagheremo un tot per ogni metro di muratura che costruirete. Se poi sarete così veloci da terminare l'opera nel giro di due giorni noi vi pagheremo il doppio o il triplo di quanto in realtà vi spetterebbe. Accettate, altrimenti restate senza lavoro. Alle quattro del mattino nelle piazze dei centri del Frusinate o della provincia di Latina, ma anche in alcune zone di quella di Roma, l'invito esplicito e minaccioso del caporale viene accolto da centinaia di edili. A bordo di pulmini, pieni zeppi, dove si fa fatica anche a respirare, raggiungono i cantieri della capitale. Ritornano a casa solo dopo le dieci di sera. Dodici, tredici ore di lavoro al giorno, alle dipendenze di minuscole ditte che prendono i lavori in subappalto da altre più grandi ed affermate e che ignorano qualsiasi forma di contrattazione, di tutela, di garanzia dei diritti dei lavoratori. Dodici, tredici ore di lavoro a rischio e pericolo della propria incolumità: le misure di sicurezza qui sono tabù.



### Se la paga sale con la produzione

Con il cottimo l'ammontare della paga varia a seconda del rendimento del lavoratore e della quantità di produzione effettuata. È questo uno dei meccanismi più diffusi di retribuzione ad incentivo. Si usa soprattutto nel settore industriale, in particolare nelle produzioni di serie e manifatturiere. Il cottimo viene regolato dalla contrattazione nazionale delle diverse categorie. Sindacato ed imprenditori stabiliscono nelle varie intese il livello minimo di guadagno che i lavoratori

possono conseguire attraverso il meccanismo del cottimo. Il lavoro a cottimo si differenzia da quello ad economia, in cui il salario in genere è indipendente dalla quantità e dai tempi della produzione. Quando la pratica del cottimo sfugge al controllo del sindacato nascono contrattazioni individuali tra lavoratore e datore di lavoro che, come accade in molti cantieri edili della capitale, creano forme di sfruttamento, di lavoro nero svolto senza il rispetto dei più elementari diritti degli operai e delle norme di sicurezza.

avoratori assunzioni regolari, contratti versamenti. Ma al tempo stesso all'interno del cantiere vengono organizzate squadre guidate da un lavoratore molto esperto che stabilisce insieme al titolare del subappalto vere e proprie fasi di lavoro a cottimo. Uno stipendio fisso mensile è insomma, comunque, assicurato. Diversa è la situazione delle migliaia di edili che lavorano, ad esempio, in aziende di medio-piccole dimensioni che operano soprattutto nelle zone del «cinturino sud», all'Eur, al Quattrocchio, a Tor Tre Teste, al Tiburtino.

del pulmini organizzati dai caporali abbiamo notato anche molti giovani ragazzi di diciotto anni, ma anche minorenni. Ragazzi che frequentano la scuola media e che durante l'estate accettano di lavorare anche a queste condizioni pur di dare un aiuto economico alla famiglia. Anzi, in molti casi è addirittura il padre o un parente ad accompagnarli in cantiere.

### Le chiavi c'erano e Bernardo fa una figuraccia

## «Verdi» battono Comune Il Pantheon è ripulito

L'assessore accusò la Sovrintendenza di non aprire i cancelli - Invece i custodi hanno fatto entrare senza problemi gli «Amici della terra»

Quando s'erano scatenate le proteste per la sporcizia dei fossati al Pantheon, l'assessore alla Nettezza urbana disse che era scomparsa la chiave dei cancelli, e che di conseguenza non si poteva pulire la dimora dei Grandi. Ieri mattina, invece, il custode ha consegnato senza problemi il mazzo al consigliere comunale Rosa Filippini ed ai suoi collaboratori dell'Associazione Amici della Terra. E così, nel giro di tre quarti d'ora, il consigliere «verde» e nove ragazzi si sono guadagnati molti titoli sui giornali e la gratitudine di turisti e passanti che sbirciavano curiosi nel recinto zeppo di carte, lattine, bottiglie ed ogni altro genere di rifiuti. «Bernardo viene giù a pulire pure tu», invitava un cartello issato dagli originali netturbini, che alla fine di lavoro hanno riempito ben 22 sacchi d'immondizia. In realtà il povero assessore Bernardo non è certo il solo colpevole, anche se nella sua qualità di addetto alla pulizia della metropoli dovrà assumersi tutte le responsabilità. La «ripulita» dei verdi inaugura il suo mandato - che fu dell'assessore Paola

Pampana - sotto cattivi auspici, soprattutto per via di una lettera-gaffe che lo ha messo in urto con la Sovrintendenza ai monumenti. In una missiva dai toni pepati - diramata alle agenzie di stampa - Corrado Bernardo invitava perentoriamente il sovrintendente La Regina ad aprire subito i cancelli per permettere ai netturbini comunali la pulizia dello scempio di lattine e cartoni sotto il monumento di piazza della Rotonda. Le chiavi invece ce l'hanno sempre avuti i custodi, che con grande sorpresa hanno letto sui giornali tutta la falsa polemica tra organi comunali e statali. Una semplice buria di qualche dipendente dell'assessore Bernardo? Un chiaro sintomo di sfascio amministrativo? Certo tutte le ipotesi sono buone per leggere un giallo risolto da quattro ragazzi pieni di buona volontà. Ma la sporcizia dei monumenti in centro fa il paio con le buche, e con le disfunzioni di una metropoli abbandonata a se stessa, ed all'inquinamento d'ogni genere e grado, compreso quello della vita amministrativa, attraverso le disfunzioni dell'apparato burocratico, tornato al «mitico» splendore dell'epoca di Darda.



## Il «take away» fa gola ai ristoranti

### Ma quanto costerà?

Rodaggio per l'«affare» del cibo cotto da portar via dopo che un decreto lo ha legalizzato - Possibili prezzi con sconto del 20%

Una cenetta intima, con i piatti del servizio buono e pietanze sofisticate non significa più, dopo l'entrata in vigore del decreto che concede ai ristoranti la possibilità di vendere cibo cotto «da asporto», un estenuante corsa tra mercato e salumeria, bruciatore da forno e soltanto cinque minuti, mentre rosola l'arrostato, per infilare un vestito elegante e mettere un po' di profumo. Si può ora tranquillamente telefonare al ristorante preferito e ordinare tagliolini al caviale, anitra alla pechinese, o se si preferisce, gnocchi alla romana e gustarli nella propria sala da pranzo. La norma, entrata in vigore sotto il soleone di Ferragosto, in una città «chiusa» per ferie, sta facendo il suo rodaggio proprio in questi giorni. Certo, anche prima che si aprisse l'era del «take away» qualche trattoria consentiva di portar via delle pietanze pronte ma tutto doveva essere fatto clandestinamente, senza stuzzicare la curiosità di un vigile scrupoloso. Infatti, visto che l'asporto di cibo cotto era riservato esclusivamente alle pasticcerie, tavole calde e ristoranti rischiavano multe salatissime per una porzione di lasagna incartata. Ora tutto è cambiato e il «take away», così caro a inglesi e americani, potrebbe diventare il paradiso dei romani. Niente più file, per esempio, il sabato sera davanti a sale stracolme per accaparrarsi il primo tavolo che si libera.

«No, non credo affatto che il «take away» - dice Giorgio Bodoni presidente dell'Assoristoranti - significherà un brutto colpo per i ristoranti. La «filosofia» della cena fuori vuol dire anche aggregazione, quattro chiacchiere con gli amici, sfuggire alla tentazione di accendere la tv. Invece, di scommettere, il cibo cotto da portar via diventerà una nuova forma di servizio per chi deve consumare il pasto nell'intervallo pranzo e non se la sente di ingozzare tramezzini e di rinunciare al relax della propria casa. È questa la grande occasione per le trattorie della capitale, soprattutto quelle della fascia media. Intanto, nonostante il decreto sia arrivato con il Ferragosto, i ristoranti romani non si sono lasciati scoraggiare dall'impreparazione. Qualche telefonata conferma che nessun ristorante risponde un secco no alla richiesta di un'ordinazione da portar via.

Al «Magazzini Generali», che si trova nell'omonima strada, non hanno alcun timore a confessare: «Contentori non ne abbiamo ma se lei ci porta zuppare e piatti da portar via possiamo consegnarli dal primo al dessert, senza problema. Finora infatti un servizio del genere l'abbiamo sperimentato soltanto per qualche amico». Anche alla «Taverna dei

40» di via Claudia si stanno organizzando con appositi contenitori ma intanto non rinunciano ad acccontentare i pochi (per ora), che al ritorno dalle vacanze hanno deciso di concedersi un peccato di gola. Qualche preoccupazione in più arriva dai gestori dei ristoranti della fascia più alta. «Per i filetti non c'è niente da fare - dice il titolare del Charly's Sauciere, un ristorante francese situato in via San Giovanni in Laterano - vanno cotti al momento. A chi vuol portarsi via le pietanze possiamo suggerire soltanto del paté, del vol-au-vent al funghi e per secondo non c'è altra possibilità che vitello alla zinghese. Se il menù piace possiamo prepararlo all'ultimo momento, anche per due persone soltanto». Più esigente il gentilissimo proprietario di Fabrizio a Santa Dorotea. «Accettiamo prenotazioni solo per più di quattro persone per portar via piatti a base di pesce freddo, che sono la nostra specialità, dobbiamo essere avvertiti almeno un paio di giorni prima. Ultima condizione che il cliente non abiti troppo lontano: la pasta rischia anche di risultare scotta e alcuni sughi diventerebbero una vera porcheria. Non possiamo rischiare di perdere la faccia per colpa del «take away».

«Quest'ultima mi sembra una preoccupazione eccessiva - dice Giorgio Bodoni - con contenitori appositi, la qualità del cibo non dovrebbe rimetterci. Nei piatti di alluminio le pietanze rimangono in caldo per una buona mezz'ora».

E infine c'è il problema dei costi. All'Antica Pesa, (ristorante che ha meritato gli onori della cronaca per aver ospitato l'allora Presidente della Repubblica Pertini e il re di Spagna) dichiarano senza mezzi termini che il prezzo del pesce è sessanta mila lire al chilo sia per gli avventori sia per l'asporto. Altri più tentati dall'affare del «take away», promettono sconti sul prezzo in menù ma preferiscono restare nel vago. «Il problema è - precisa Giorgio Bodoni - arrivare a un listino chiaro e inequivocabile anche per il cibo da portar via. La diminuzione di costi c'è per il gestore, deve quindi esserci anche il cliente che consuma il pasto a casa sua. Secondo una stima approssimativa, dovrebbe trattarsi di un buon venti-venticinque per cento in meno».

E le rusticelle come le pensano, ora che il loro monopolio, almeno legale, sul cibo cotto da asporto è stato spezzato? «Qualcuno si è lamentato - dice Benedetto Franchi, titolare di un mega shop di alta gastronomia in via Cola di Rienzo - ma io penso che la clientela sia diversa. E poi la nostra cucina può dare dei punti a molti ristoranti».

Antonella Casia

Ronald Pergolini



## La paura degli zingari

Le vecchie case di Tiburtino III e i palazzoni del quartiere-cantiere di Coll Aniene sono ad un tiro di schioppo, ma l'eco del «gag» (noi, i non-zingari) arriva attutito mentre incombe incessante il rumore del traffico della Tiburtina. Dodici famiglie di zingari Rom-rudari di origine rumena da due anni vivono in questo campo che spesso è diventato il letto agiustivo dell'Aniene in piena.

È il solito campo zingaro: roulotte con capanna-veranda, salotti all'aperto, galline e bambini nudi che razzolano su un prato sconnesso e spelacchiato. Eppure, questo è il gemello più evoluto di quello di Tor Fiscale. L'attrezzatura era costituita solo dai secchioni per l'immondizia. Qui fanno bella mostra due gabinetti mobili. Quei cessi extraterrestri (cilindri a cupola alti più di due metri) già visti all'Estate romana. «Da diversi giorni però

## Nel tranquillo campo sosta attrezzato dei «Rom-rudari» sulla via Tiburtina

## «Qui i nomadi sognano casa...»

È il gemello di quello di Tor Fiscale - La gente sembra averli accettati - Ci sono anche i gabinetti da un mese e mezzo, però nessuno viene a svuotarli - «Non danno fastidio, i bambini però rubano» - «Se non ci fossero sarebbe meglio»

«Non ci fermiamo perché consideriamo il tentativo di dare ai nomadi di Roma un campo attrezzato per questo l'unico risposta civile dell'amministrazione per risolvere questo problema». L'assessore ai servizi sociali del Comune Gabriele Mori al termine di un incontro avuto ieri mattina con i rappresentanti dell'Opera nomadi ha ribadito la volontà di non fare marcia indietro nonostante le difficoltà create dagli abitanti della borgata di Tor Fiscale che hanno cacciato gli zingari accampati nell'area di sosta provvisoria allestita dal Comune a ridosso dall'acquedotto Felice. «Le frizioni (così l'assessore definisce le risse, le spazzate punitive e il rogo delle roulotte, ndr) di questi ultimi giorni non si risolvono né con la cacciata degli zingari dai luoghi scelti per la sosta, né imponendo agli abitanti delle borgate degradate e risettate».

L'assessore Mori è tornato ad illustrare il progetto di un campo sosta attrezzato nella zona di Ostia. Per il suo allestimento (bagni mobili, luce, acqua) è prevista la spesa di un miliardo. Nel frattempo il Comune aveva incominciato ad attrezzare due campi provvisori: uno, quello di Tor Fiscale, teatro della violenta protesta, e l'altro, «tranquillo», sulla via Tiburtina. Nelle intenzioni dell'assessore c'è soprattutto quella di avvicinare i cittadini alla «questione zingara». Per quanto riguarda il campo sosta di Ostia si cercherà di allacciare un dialogo con gli abitanti della XIII circoscrizione. A metà ottobre il Comune, assieme all'Opera nomadi, organizzerà una festa nel centro di Roma per far conoscere la cultura «Rom». «La ricerca della disponibilità della popolazione ospitante resta - ha aggiunto Mori - un obiettivo irrinunciabile. La guerra di chi vuole combattere i nomadi resta comunque una guerra di retroguardia venuta di razzismo che tenta di vanificare gli sforzi dell'amministrazione su questo terreno. Noi comunque - ha concluso l'assessore - non ci facciamo scoraggiare e nei prossimi mesi verificheremo la giustizia del nostro progetto».

antenati ammaestravano gli orsi per gli spettacoli nei circhi. Loro vendono fiori nei ristoranti e suonano. «Un tempo violino e chitarra - dice Mirko - ora alla gente piace molto la fisarmonica». Nomadi lo diventano d'estate un po' come tutti. Fanno ferie di lavoro nei campeggi dell'Adriatico e in Sicilia. «Andiamo con furgoni e tendine - racconta il fratello di Mirko - e mentre ci godiamo nel mare, giriamo nei ristoranti per piazzare le nostre rose e la nostra musica».

Sono dieci anni che vive in questa zona: avete avuto mai problemi con gli abitanti? «No, ormai ci conosciamo. I nostri figli vanno a scuola con i loro. Sì, c'è stata qualche madre che diceva che il figlio si era preso i piodecchi perché stava in classe con gli zingari, ma quando hanno esaminato i nostri figli di piodecchi non ne hanno trovati».

Ma questo campo vi piace? «Qui stiamo bene - risponde

uno zingaro albanese sdraiato su un divano - abbiamo un posto sicuro dove stare. Ma in una casa normale ci andreste a vivere? «Magari ce la dessero», risponde Mirko.

Ma di questi zingari che sognano le quattro mura domestiche cosa pensano gli abitanti della zona? Riccardo Leonetti, 48 anni, netturbino, il conosce bene. Sono anni che viene qui per raccogliere i rifiuti. «Sono esseri come noi. Il problema, secondo me, è quello di dar loro un lavoro. Alcuni miei colleghi si schifano. Io accetto sempre quando mi offrono il loro caffè alla tucca. Questi qui c'hanno l'acqua, i gabinetti. Ce ne sono altri nella zona invece che non sono così «fortunati». L'acqua è importante - continua Riccardo - io quando torno a Bari nella casa di mia madre senza acqua mi sento uno zingaro».

Alla fermata davanti al supermercato «G.S.» di Coll

Alcuni bambini zingari nel campo del Tiburtino attrezzato del Comune

Appuntamenti

LINGUA RUSSA — Presso la sede dell'Associazione Italia-Urss mercoledì 10 inizia un corso gratuito di lingua russa in cinque lezioni. Per informazioni rivolgersi in Piazza della Repubblica, 47 - Tel. 464570-461411. PER RICORDARE SPINELLI — La Regione organizza per

domani a Ventotene (Palazzo Comunale) una cerimonia per ricordare Altiero Spinelli, che si recò nell'isola l'ultima volta nel 1961 per i 40 anni del «Manifesto per una Europa libera ed unita». Nel corso della manifestazione, che si svolge nell'ambito del V seminario di formazione federalista, sarà

scoperta una targa commemorativa. AUTOIPNOSI AL CIPIA — Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari ed estivi di ipnosi ed autoipnosi, training autogeno, comunicazione e persuasione subliminale nei rapporti interpersonali organizzati dal Centro (piazza B. Cairoli, 2 - Tel. 6543904 - 6545128).

Mostre

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunaboli. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 — domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre. L'ORNAMENTO PREZIOSO — Una raccolta di orfevri e secolare artefice del museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre. SCRIPTA MANENT — A

Ponte Sant'Angelo, per iniziativa della Confesercenti, 125 anni di storia attraverso libri, manifesti, cataloghi, spartiti musicali, locandine e stampe. Una rivisitazione della pagina più importante della vita italiana dal 1861 ad oggi. La mostra resta aperta tutti i giorni fino alla mezzanotte (chiude il 30 settembre). I DECRETI DECORATIVI DEL BAROCCO ROMANO — 150 disegni per trionfi da tavolo, torchiere, apparati effimeri, argenterie, carrozze di gala e altri oggetti reali tra la metà del '600 e il secondo '700. La mostra è allestita presso l'Istituto nazionale della Grafica (Via della Lungara, 230)

fino al 14 settembre. Orario: 9-13 feriali e domeniche, 9-13 15-18 venerdì. PICASSO MON AMI — Cento fotografie del grande pittore realizzate da Lucien Clergue sono state esposte al 21 settembre nelle sale di Villa Medici (via Trinità dei Monti, 1) con questo orario: 10-13 17-20 (lunedì chiuso). Alle ore 17 di ogni giorno proiezione del film «Dialogue Malraux-Picasso». BONSAI — Al Museo di Zoologia (Giardino zoologico) 80 alberi riprodotti in perfetta miniatura, alcuni centenari. Orario: 9-18.30 (fino al 30 settembre).

Taccuino

NUMERI UTILI Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4688 - Vigili del fuoco 46474 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale ottalmico 317041 - Policlinico 490887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 523472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 497931 - Istituto San Galliciano 584831 - Ospedale del Bambino Gesù 656754 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 58731 - Ospedale C. Forlanini 4554641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oltalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 525903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale Spolterini 930550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antitubercolosi 490693 - 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6510280 - Laboratorio odontotecnico

BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte: 5762241 - 5754315 - 57991 - Enel 5606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza: ingombri 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171. Farmacie notturne APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIO: Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. ESQUILINO: Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavotti, 2. EUR: Farmacia Imbessi, viale Europa, 76. LUDOVICHI: Farmacia Internazionale, piazza Minotti a viale Manzoni, Magliorini a viale Veneto. PARIOLI: Farmacia Tre Madonne, via Bertolini, 5. PIETRALATA: Farmacia Ramundo, Montecelio, via Tiburtina, 437. CENTRO: Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinelli, via Arena, 73. PORTUENSE: Farmacia Portuense, via Portuense, 425. PRENESTINO-LABICANO: Farmacia Collatina, via Collatina, 112. PRATI: Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO: Farmacia

Cinecittà, via Tuscolana, 927. TRIESTE: Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nomentana, 182. MONTE S. PIETRO: Farmacia Gravina, via Nomentana, 564 (sospesa dal 15 al 30 agosto). TOR DI QUINTO: Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. TRIONFALE: Farmacia Fratrucci, via Cipro, 42. OSTIA: Farmacia Cavallotti, via Pietro Rosa, 42. LUNGHEZZA: Farmacia Bosco, via Lunghezza, 38. NOMETANO: Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. GIANCIUSE: Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. MARCONI: Farmacia Marconi, viale Marconi, 178. ACILIA: Farmacia Angel Bufalini, via Bonichi, 117. OSTIENSE: Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168. Giornali di notte Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: Minotti a viale Manzoni, Magliorini a viale Veneto, Pieroni a via Veneto, Gigli a via Veneto, Compagnacci alla Galleria Colonna, De Santis a via del Tritone, Ciocco a corso Francia. Nozze I compagni Cecilia Scalzi e Enrico Di Nova si sposano oggi in Campidoglio alle ore 17. A Cecilia e Enrico giungano gli auguri da parte dei compagni della sezione Trieste, della Zona, della federazione, dell'Unità.

Due rapinatori bloccati dopo un inseguimento mozzafiato

Sirene, sgommate e spari in via Appia è il panico

Luigi D'Antoni e Claudio Alviani, pregiudicati, avevano scippato 24 milioni ad un imprenditore - La loro «Vespa» speronata e fermata con un testa-coda da una volante

Un inseguimento da telefilm americano, con sgommate, colpi di pistola in aria e testa-coda per bloccare i rapinatori. Una sequenza mozzafiato che ha gettato nel panico centinaia di persone che affollavano i marciapiedi e i negozi di una via Appia sommersa dal traffico del mattino.

Erano passate da poco le dieci quando l'imprenditore Filippo Messori, 73 anni, titolare di un'azienda che produce resine industriali, entra nella filiale della Banca nazionale del lavoro di via Appia per ritirare i soldi degli stipendi per i suoi dipendenti. È accompagnato dalla

segretaria, Carla Nocchia, di 51 anni. I due prelevano 24 milioni dal conto corrente dell'azienda ed escono in strada per raggiungere l'automobile parcheggiata qualche metro più in là. Ritengono a fare solo pochi passi. Due uomini, pistole in pugno piombano alle loro spalle: «Dateci i soldi altrimenti vi facciamo fuori», gridano all'anziano imprenditore e alla donna.

Filippo Messori terrorizzato consegna il pacchetto con i milioni ai due malviventi che li afferrano e scappano con una «Vespa». Ma intanto la banca ha già lanciato l'allarme. Dalla sala operativa della Questura il messaggio

Protestano i precari della scuola

«È una mini riforma ma capovolta»

Critiche alla Falcucci per lo slittamento dell'anno scolastico - «Ritorreremo al Tar»

Vacanze forzate per gli studenti fino alla fine di settembre, abolite le feste culturali, le visite guidate e le assemblee degli studenti, una vera e propria truffa agli insegnanti precari che vengono licenziati al 31 agosto. Sono queste secondo il coordinamento degli insegnanti precari iscritti alla Cgil le conseguenze dei provvedimenti adottati in agosto dal ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci. In un documento reso noto ieri i precari della Cgil criticano duramente l'operato del ministro che ha il sapore di una «mini-riforma» capovolta. Il ritardo di quindici giorni per l'inizio delle lezioni avrà secondo i precari la conseguenza di peggiorare ulteriormente la qualità del servizio scolastico, tutto ciò avviene nonostante il fatto che tutti gli insegnanti siano già regolarmente al lavoro dal 1° di settembre. Per il trattamento riservato ai supplenti annuali, che vengono licenziati il 31 agosto verrà al più presto fatto ricorso al Tribunale amministrativo regionale. «Infine — ricordano i precari — vorremo ricordare al signor ministro che le assemblee, le attività extracurricolari sono momenti importantissimi per la democrazia nella scuola e la sua capacità formativa e che consideriamo perdita di tempo qualsiasi inequivocabilmente il responsabile della politica scolastica italiana».

Il partito

ZONE — TOR TRE TESTE, ore 18.30 in sezione assemblea sulla festa de l'Unità; TUSCOLANA, ore 19.30 al parco Attivo delle sezioni impegnate nella festa de l'Unità; OSTIA ANTICA, ore 18 riunione dei responsabili di organizzazione delle sezioni della Zona XIII sul tesseramento con i compagni di Bisceglia e Roberto Degni. AVVISO ALLE SEZIONI — Ritirare urgentemente in federazione il materiale (moduli, manifesti, volantini) per la raccolta di firme della petizione popolare sul nucleare, e i moduli del questionario nazionale del Pci. COMMISSIONE SPORT —

Venerdì 5 ore 20 in federazione, riunione in preparazione manifestazione ciclistica per la chiusura del centro storico. Sono invitati a partecipare tutti i compagni impegnati nello sport (Salvatore, Sisto). CIVITAVECCHIA — S. MARINELLA, ore 18.30 dibattito su energia: Quale futuro? (F. Cipriani); in federazione ore 18 gruppo consiliare e segretari di sezione (Anastasi, Barbaranello); continua la festa a Ladispoli. TIVOLI — Continua la F.U. di Fiano. Ore 17.30 torneo bocce; ore 18. torneo calcetto; ore 18.30 dibattito con D. Romani; ore 21 film per bambini e serata del liceo.

CASTELLI — COLLEFERRO, ore 18 attivo delle sezioni Ardena, Carpineto, Labico, Collevero, Gavignano, Montelanico, Segni, Valmontone (Attiani, Carella, Cervi); POMEZIA, ore 18 attivo sezini Ardena, Tor S. Lorenzo, Pomezia, Torvaianica (Bartolelli, Ravel, Corradi); PALESTRINA, si apre la F.U.; LANUVIO, F.U. ore 18.30 dibattito sul piano impiantato della regione Lazio per lo smaltimento rifiuti (P. Vanzì, Antonacci). FROSINONE — C/o Concofittatori ore 18 ass. iscritti (Fredda); FERENTINO, n. estratti: 5° G84; 4° BM52; 3° U51; 2° H19; 1° AE3 (Panda).



Teppisti tornano al lavoro in scuole e centri anziani

Danneggiata una media nel quartiere Flaminio - Scoppia un pulmino in via De Dominicis davanti ad una elementare dov'erano in corso lavori di ristrutturazione

Finite le vacanze anche i vandali e i ladroncelli sono tornati al lavoro: l'altra notte a ricevere incursioni sono stati un centro anziani in via Vitellia, a Monteverde Vecchio, e una scuola media del quartiere Flaminio, la Gioacchino Belli in via Torandini. Un grande spavento invece, ma questa volta la colpa non è dei vandali, alla scuola elementare di via De Dominicis dove una squadra di operai al lavoro per riparare alcune tubature dell'istituto ha involontariamente provocato un incendio. Le fiamme hanno avvolto un pulmino che è esploso con un gran boato.

I primi ad accorgersi del furto del centro anziani di via Vitellia sono stati due degli iscritti che hanno l'incarico di aprire il centro. Sono arrivati di buona mattina e hanno trovato la porta d'ingresso, come si vede nella fotografia, forzata. I ladri, giunti in nottata con gli arnesi da lavoro hanno bucatato la porta di legno in più punti per entrare. Farcichi i danni

per un magro bottino: tutto ciò che i ladri sono riusciti a portare via è stata la cassetta dove sono riposti i denari per le spese di manutenzione del centro, appena poche migliaia di lire. Alla scuola media Belli, invece, i teppisti non hanno portato via nulla ma hanno dato fuoco ai cassetti degli insegnanti dove durante l'anno scolastico vengono custoditi registri e giornali di classe. Per entrare i teppisti si sono serviti di una cassetta con la quale hanno tagliato una rete che immette

nei corridoi dell'istituto. In via De Dominicis a Casabrucciato, l'incidente che ha creato un bel po' di spavento in tutta la strada, è avvenuto poco dopo l'una. Un gruppo di operai ha inavvertitamente lesionato con la fiamma ossidrica una tubatura che è scoppiata proprio in prossimità di un furgoncino parcheggiato davanti all'androne della scuola media. Sono dovuti intervenire i vigili per spegnere le fiamme che rischiavano di coinvolgere anche l'edificio.



Accoltellato durante una lite in piazza San Giovanni

Hasri Mohamed, un cittadino marocchino, ha accoltellato ieri pomeriggio in piazza San Giovanni Antonio Dessi, un operaio sardo di 36 anni. I due hanno litigato a lungo perché Dessi accusava il marocchino di aver rubato una borsa ad una sua amica tedesca. Il giovane nordafricano ha tirato fuori improvvisamente il coltello ferendo il rivale al basso ventre. Ricoverato al San Giovanni, i medici hanno curato ferite guaribili in dieci giorni.

Roviano: 55 ettari di bosco distrutti da un incendio

Un incendio, divampato martedì, sta distruggendo decine di ettari di bosco nel territorio di Roviano. Decline di mezzi dei vigili e gli elicotteri della forestale non sono riusciti ancora a spegnere le fiamme che hanno bruciato finora 55 ettari di pini e querce.

L'elicottero dei vigili del fuoco soccorre i feriti di un incidente

Tre persone sono rimaste ferite, una in gravi condizioni, in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla Tiburtina, all'altezza di Guidonia. Una Fiat Uno guidata da Enrico Luciani, di 37 anni, si è scontrata durante un sorpasso con la «126» condotta da Renato Manni di 73 anni, che viaggiava con la moglie Emma Fabbri. I vigili del fuoco arrivati sul posto con un elicottero sanitario hanno trasportato Renato Manni, gravemente ferito, al San Giovanni (30 giorni di prognosi). Emma Fabbri ne avrà per 15 ed Enrico Luciani per dieci.

cooperativa florovivaistica del lazio srl

Advertisement for Cooperativa Florovivaistica del Lazio srl. It features a large graphic of a stylized flower or leaf shape. Text includes: 'La Cooperativa Florovivaistica del Lazio progetta, allestisce e cura la manutenzione di impianti per grandi comunità, industrie ed anche piccoli giardini e terrazze, esecuzioni ad oboli floreali per le più importanti mostre, per congressi e convegni; commercializza direttamente i propri prodotti sia all'ingrosso che al minuto in tutti i lavori, siano essi piccoli o grandi. La Cooperativa Florovivaistica del Lazio, mette lo stesso impegno professionale e adotta le tecniche e le prassi operative che vanno dalle analisi delle esigenze del cliente, alla progettazione dettagliata alla esecuzione dell'opera con personale specializzato ed attrezzature modernissime.' Below the main text are icons representing various services: 'grandi lavori per enti e società', 'manutenzione d'impianti', 'progettazione e allestimento di giardini', 'mostre congressi convegni', and 'produzione e vendita'.



Pista nuova all'Olimpico

Una pista d'atletica tutta nuova e supermoderna per lo stadio Olimpico. L'ha inaugurata ieri mattina Livio Berruti, il grande campione che ventisei anni fa, proprio in questo stadio, conquistò il titolo olimpionico del 200 metri. La nuova pista «Sportflex super X» è in grado di mantenere le stesse caratteristiche in ogni condizione climatica (da meno 30 a più 90 gradi) e ad elevati livelli di umidità. Riduce inoltre la possibilità di contrarre malattie legate all'intensa attività sportiva. Verrà collaudata tra una settimana con il «Grand Prix» d'atletica.

Entro il 20 settembre pagamento delle tasse comunali

Nel giorni scorsi è stato affisso sui muri di Roma un manifesto con il quale il sindaco invita tutti i cittadini che sono tenuti al pagamento delle imposte e tasse comunali per il 1987 a presentare la relativa denuncia entro il 20 settembre 1986. Le denunce riguardano i seguenti tributi: tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni; tassa per l'occupazione permanente di aree pubbliche anche con mostre; imposta sui cani; imposta di soggiorno. Le denunce dovranno essere presentate, dalle 8,30 alle 11,30. Esclusi i giorni festivi presso gli uffici della ripartizione III tributi. In via Luigi Petroselli n. 50. Nonché presso gli uffici circoscrizionali.

Presentati i mondiali militari di atletica leggera a Ostia

Cinquecento atleti di oltre trenta paesi parteciperanno alla 32esima edizione dei campionati mondiali di atletica leggera che si svolgerà dall'11 al 13 settembre nel rinnovato impianto della Stella Polare di Ostia. Alla manifestazione che è stata presentata nel corso di una conferenza stampa, parteciperanno, tra gli altri, atleti del valore di Pavoni, Uilo, Rousseau, Khalifa.

Nascondeva cocaina nell'intestino coppa giunta da Mosca

Provenivano da Mosca con quasi due etti di cocaina che avevano nascosto in ovuli che poi avevano ingerito, ma sono stati scoperti all'aeroporto di Fiumicino ed arrestati. A finire nelle mani dei funzionari del servizio di vigilanza antidroga della dogana e degli agenti della squadra speciale antidroga della Guardia di finanza sono stati un cittadino svizzero, Eric Adrien Vuagniaux, di 29 anni, nato a Losanna, ed una cittadina spagnola, Eloisa Rodriguez Quijeto, di 23, nata a Oviedo e residente a Zurigo.

Incontro del prosindaco Redavid con il prefetto di Roma

Il nuovo prosindaco di Roma Gianfranco Redavid si è



# Braccio di ferro per i nidi chiusi

La direzione del Poligrafico ha insistito: «Diroteremo i bambini in strutture private»  
Tensione fra lavoratori e polizia - Sciopero contro lo smantellamento delle due strutture

«Non date neanche l'acqua a quei bambini», è stato questo il diktat dei dirigenti del Poligrafico di piazza Verdi. L'intenzione è quella di scoraggiare una quarantina di madri che dal primo settembre si presentano al lavoro insieme ai loro figliolotti armati di passellini e biberon dal continuare la protesta contro la chiusura dei nidi nei locali dei Parioli e nello stabilimento della Salaria. Gli asili non sarebbero conformi alle norme di sicurezza: è questo il motivo della chiusura secondo la direzione che si è ben guardata però dal chiedere una perizia di inagibilità da parte delle autorità competenti. «Sarebbe stato più semplice ottenere il permesso di visitare un carcere», ha dichiarato il deputato comunista Fiamano Crucianelli, che insieme all'onorevole Laura Fincato, socialista, si è recato ieri mattina davanti al Poligrafico per sostenere la lotta dei lavoratori. «L'asilo nido per noi è rimasto "off limits", accampando scuse la direzione non ci ha consentito di visitare questi locali, poma della discorsione. Soltanto per accedere alla saletta del consiglio di fabbrica sono state necessarie ore e ore di trattative».

Questo arrogante atteggiamento della direzione ha già creato nei giorni scorsi gravi motivi di tensione fra i lavoratori dell'azienda in lotta e le forze dell'ordine presenti con camionette e furgoni davanti alla Zecca. Il clima è diventato ancor più incandescente nella mattinata di ieri quando è circolata la voce che la direzione del Poligrafico aveva quasi concluso una convenzione con un asilo nido privato per sistemare

una parte dei bambini rimasti senza nido, dopo il blitz del primo settembre. Gli altri sarebbero stati dispersi un po' qua un po' là nelle strutture private del quartiere. Questa soluzione pasticciata, attraverso la quale i dirigenti del Poligrafico vogliono mettere in liquidazione un'esperienza pilota nel campo dei servizi sociali, era presentata alle lavoratrici come un ultimatum.

La mediazione dei due parlamentari della sinistra è riuscita a smorzare i termini del braccio di ferro. Intanto un incontro con l'assessore Mori avuto dai dirigenti del Poligrafico ha definitivamente fatto tramontare un'ipotesi abilmente ventilata dal direttore del Poligrafico: non è possibile sistemare i bambini delle lavoratrici negli asili nido comunali della zona. La lista d'attesa infatti, affissa in II Circo, è di fin troppo lunga. Anzi da questi incontri sarebbe addirittura emersa da parte del Comune la volontà di stipulare convenzioni con i privati piuttosto che potenziare un servizio pubblico, che attualmente è del tutto inadeguato.

La trattativa fra i lavoratori e la direzione del Poligrafico è in fase di stallo: mentre i dipendenti compatti confermano lo sciopero generale di domani i responsabili dell'istituto tentano di cavarsela promettendo che i nuovi edifici che verranno progettati per accogliere la Zecca ospitano dei locali per l'asilo nido.

NELLA FOTO: bimbi e mamme protestano per i nidi sventati al Poligrafico



I pini tagliati ai Parioli per far posto a una centralina Sip

## I crolli dimenticati

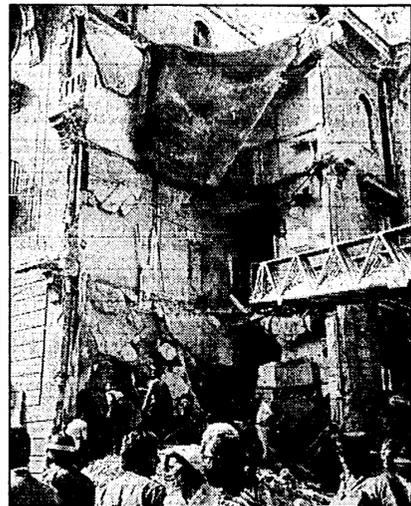
Dicono gli abitanti della zona: «Dal giorno della tragedia non si è visto più nessuno»  
Abbandono e disinteresse per un quartiere che avrebbe invece bisogno di interventi urgenti

A via Carlo Pisacane il tempo sembra proprio essersi fermato. In ricordo di quell'afoso pomeriggio del 23 luglio scorso quando, con un boato, uno spicchio della palazzina liberty costruita nel lontano 1918 piombò al suolo soffocando fino a farli morire sotto le macerie un'anziana signora e un ragazzo di 21 anni, armadi, e porte spalancate sono ancora lì in bilico sul vuoto come la scenografia di un vecchio documentario di guerra. Tutto è rimasto esatta-

mente come allora. Il 5 agosto sono arrivati i camion per portare via le macerie, testimoniano i commercianti della zona «ma poi — dicono — non è successo più niente. Hanno fatto i sopralluoghi ed è finita lì...»  
Anche lo stabile di via Pisacane è il disagio nelle decine di famiglie evacuate dopo la tragedia saranno destinati a restare nel limbo del disinteresse e del degrado? Si direbbe di sì, visto che il Comune continua a ribadire che il suo

# A via Pisacane hanno tolto solo qualche maceria

Ma non è previsto alcun intervento per la palazzina liberty sventrata



Sopra via Pisacane dopo il crollo e qui com'era ieri mattina: solo qualche maceria in meno

potere di intervento sulla proprietà privata è limitato e che quel che è peggio — almeno a quanto se ne sa — non è stata neppure avviata una seria politica di risanamento e di recupero del centro storico e di tanti altri quartieri a rischio proprio ora che, l'arrivo delle autunno e delle piogge (troppe volte causa di smottamenti) dovrebbe consigliare provvedimenti urgenti e tempestivi.

Ma su questo l'amministrazione non pare si dia troppo pena. E in proposito vale fare qualche esempio. Per restare al caso di via Pisacane subito dopo il crollo che ha sbriciolato la palazzina, la paura di nuovi improvvisi cedimenti si impadronì degli inquilini degli altri stabili. Un timore giustificato non solo dal fatto che la maggior parte degli edifici del quartiere risale alla stessa vecchissima data di costruzione (cioè il 1918) ma anche perché proprio qualche giorno prima della tragedia un vigile urbano — così raccontano alcuni abitanti — aveva riscontrato la precaria stabilità di un cornicione di uno di questi. Il particolare se confermato avrebbe bisogno di rispedite concrete. Partendo da quella segnalazione si è provveduto ad un esame della stabilità delle strutture? Si è proceduto a una mappatura dell'area? Pare finora proprio di no.

Il palazzo di via Pisacane, l'ultimo in ordine di tempo nella catena dei crolli annunciati, è sorto negli anni della guerra con materiali scadenti. L'ufficio stabili pericolanti accertò infatti che i solai erano costituiti da una soletta di calcestruzzo armata di filo spinato. La tragedia sarebbe stata provocata proprio da quello di copertura ceduto sotto i colpi dei lavori di risanamento del terrazzo. Strutture dunque fatiscenti, sicuramente inadatte a reggere il peso degli anni e che potrebbero essere comuni a tutti gli altri palazzi della strada. Che si aspetta ad intervenire?

Valeria Parboni

## In un'area verde dei Parioli

# Segati 7 pini per costruire una centralina

Uno scempio assurdo denunciato dagli abitanti della zona - E autorizzato dal Comune

Sono arrivati di mattina presto con le seghe elettriche. Un lavoro veloce e dove c'erano sette pini, alti, le chiome verdi, sono rimasti sette ceppi. Li hanno buttati giù per far posto ad una centralina della Sip. Gli abitanti delle palazzine che affacciano su quello spicchio di verde tra via Valna e via di Vigna Filonardi, ai Parioli, hanno tentato di fermare i quindici operai. «Hanno tirato fuori un foglio d'autorizzazione — raccontano gli abitanti —. Siamo in regola, hanno detto, il Comune ci ha dato il permesso per segare i pini. Sono ormai vecchi e rovinati dalle nevicose dell'inverno. Ma non era assolutamente vero: gli alberi erano verdi. Noi riusciamo a comprendere perché la centralina non poteva essere costruita in un altro posto, senza rovinare quel po' di verde pubblico rimasto nella zona».

Con caparbia alcuni inquilini hanno cominciato a girare uffici comunali, della circoscrizione e della Sip per capire da chi era partito l'ordine di segare quei pini piantati 50 anni fa dagli abitanti della zona. In circoscrizione nessuno sapeva niente. La Sip si è scusata scaricando tutto sulla ditta appaltatrice: «Sono loro che hanno eseguito i lavori. Qualcosa di più è uscita fuori dal Comune. In effetti gli operai erano autorizzati. Ma nel permesso si parlava di 5 pini da estirpare e ripiantare — dice ancora una signora —. Invece ne hanno segati sette. Poi dal lato del tiravolo Lazio hanno ripiantato cinque alberelli che, abbandonati, sono ormai rinsecchiti».

Ad un mese dal blitz mattutino nessuno si è fatto più vedere. I lavori per la nuova centralina telefonica non sono mai partiti.



## Depardieu gay e i «big» di Venezia

Lui portava i tacchi a spillo è un titolo che dirà poco ai cinefili italiani. Eppure è un film che in Francia è stato un po' il caso dell'anno. A Cannes, dove fu presentato in concorso, suscitò un mezzo vespaio per la rudezza del linguaggio (è uno dei film più ricchi di turpiloquio dell'intera storia del cinema). Il titolo (quello francese) era *Tenue de soirée*, «Abito da sera». La pubblicità francese lo annunciava con uno slogan molto asciutto: «Putain de film», a titoli di scorta. Lasciamo a voi il piacere della traduzione.

Lui portava i tacchi a spillo, diretto da Bertrand Blier, è una specie di versione «hard-boiled» ruda e scollacciata quanto quello era malizioso e velato. Ed è il film in cui le ammiratrici di Gérard Depardieu avranno un tuffo al cuore, vedendo l'attore dei loro sogni nei panni di un travestito. Un gay con i modi da scaricatore di porto che si intro-

mette con la delicatezza di un rinoceronte in una coppia ormai «scoppiata», composta da Miou Miou e Michel Blanc. Per insidiare non lei, che pure ha molte frecce al suo arco, ma lui, che è il più squallido travet mai visto su uno schermo...

Il film di Blier è solo uno dei tanti titoli che stanno per invadere gli schermi romani in questo week-end. La stessa casa di distribuzione, la Medusa, sta per lanciare *Absolute Beginners* di Julien Temple. Direttamente da Venezia sono in arrivo *Grosso guaio a Chinatown* di Carpenter e *Storia d'amore* di Maselli. Da Venezia '85 proviene invece il curioso film olandese *Pervola*. Imminente, infine, *Desiderando Giulia* di Barzini con Serena Grandi, *Psycho III* di e con Anthony Perkins e soprattutto *Power* di Sidney Lumet con un super-cast: Richard Gere, Gene Hackman e Julie Christie. Il tutto mentre Venezia infuria...



Miou Miou, Gerard Depardieu e Michel Blanc in «Lui portava i tacchi a spillo»; sopra a sin.: Kurt Russell e John Carpenter, regista di «Grosso guaio a Chinatown»

## didoveinquando

Il gruppo rock «Violet Eves»



### FESTE UNITA

● FIANO ROMANO — Sabato 6 a Fiano Romano, nell'ambito della Festa dell'Unità, i ciclisti dilettanti di I e II categoria si contenderanno la «Coppa L'Unità». La gara si svolgerà su un circuito cittadino da ripetere venti volte per un totale di 120 km. Il raduno di partenza è fissato per le 13 in Piazzale Carli, mentre il via sarà dato alle 15. La gara, che ormai si svolge da anni ed alla quale già si sono iscritte decine di squadre, è stata organizzata dal Gruppo Sportivo «L'Unità».



## Sempre più spazio al rock italiano

Sempre più spazio al rock italiano. Il Festival dell'Unità di Terni ospita a partire da oggi una rassegna di gruppi che va sotto il titolo di «Terni Rock 86», con l'obiettivo di una formazione ogni sera alle 21 presso lo Spazio Giovani della festa. (Sconfiniamo, ma per il rock, Roma è un «bacino di utenza» molto importante). Aprono questa sera i 20Lators; domani sarà la volta di una band tedesca poco conosciuta, i Urb; sabato 6 sono di scena i riminesi Violet Eves, una delle più interessanti formazioni italiane, esponenti di un genere raffinato, elegante, con punto di forza la splendida voce di Nicoletta Magalotti. Domenica 7 sarà la volta del Modà, orientati verso un genere ballabile, ben costruito, commerciale. Lunedì 8 arrivano i ferraresi Go Flamingo, vincitori lo scorso

anno del premio Indipendenti innetto da Fare Musica, propongono rock solido e compatto con grande professionismo. Martedì 9 un appuntamento un po' diverso con una manifestazione-gara dal titolo «Sinfonia Rock»; alcuni gruppi proporranno un proprio arrangiamento di un brano sinfonico, e verrà premiato il migliore. Giovedì 11 da Reggio Emilia arrivano gli ormai noti Cepp-Felici alla Linea, con il loro punk melodico filoso-vietico. Il 12 sarà la volta di Ladri Di Bicicletta, quindi il 13 saranno di scena i catalani De No, sempre più apprezzati per le loro moderne interpretazioni del sound melodico italiano, ricche di humour e di ritmo. Chiudono infine domenica 14 i Panoramic.

al. 30.

● L'ALTRA METÀ DELLA SCENA — Questa sera al parco del Turismo (Eur), ore 21.30 «Come la notte» di Laura Fieschietto e Carina Torta, con John Murphy, Heidemarie Ackermann, Carina Torta, Marco Zannoni e Amalo Pen-

nasifico. Regia di Carina Torta.  
● ISOLA TIBERINA — Questo stupendo spazio da oggi si chiamerà «isola del cinema»: parte infatti questa sera la rassegna «Prima le donne e i bambini...» a cura di Lu Leone.

Ore 20 «Roma bambina»: festa della fantasia dei bambini animata da Sandra Milo; 20.45 «Il barone di Munchausen»; 22.30 «Gli amici di Georgia» di Artur Penn. Continuano e si rafforzano (in orari concomitanti ma senza «disturbi reciproci»)

musica e ballo Sotto la vela e i giochi intelligenti.  
● ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ — «Sono aperte le iscrizioni per le scuole di pianoforte e Sax e per i corsi di dettato musicale, solfeggio

cantato, canto corale e musica d'insieme per fiati. Per iscrizioni e/o informazioni rivolgersi in sede (Via Lucio Elio Siano, n. 26) nel seguente orario: dal lunedì al venerdì, ore 18/20.30, oppure telefonare ai numeri: 293719 - 7665116».

21 film «Tootsie» di Hoffman.  
● MARIO CIANCA — Piazza Primoli - Ore 17 animazione per bambini, giochi e intrattenimenti, 17.30 torneo di pallavolo femminile, 18 torneo di scacchi, 18.30 entrano in funzione Fest-food, Discoteca, Videoteca, 20 tombola, 21 blues e musica contemporanea con il gruppo Jonas blues band».

## Attesa per Roma-Saragozza

La vendita dei biglietti per la «prima» di Coppa delle Coppe tra la Roma ed il Saragozza (il 17 settembre), sta andando a gonfie vele. Cominciano a scarseggiare le «curve» ed i «distinti», mentre ci sono ancora a disposizione della tifoseria giallorossa «Montemario» e «Fever». Da oggi la vendita proseguirà

presso i botteghini dello stadio Olimpico dalle 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 17, escluso naturalmente il sabato ed i giorni in cui lo stadio Olimpico è impegnato per le partite. Per quanto riguarda la campagna abbonamenti la cifra ufficiale delle vendite sarà resa nota prima dell'inizio del campionato.

Scelti per voi

Un bel pasticcio

Il talento comico di Blake Edwards non sarà qui ai livelli di Hollywood Party...

A 30 secondi dalla fine

Da un soggetto giapponese (di Akira Kurosawa) e da una regia russa (di Andrej Konchalovskij) nasce un film americano che è tra i grossi calibri della Cannon per la stagione '85-'86...

Follia d'amore

Un motel nel deserto del Mojave. Una ragazza che si è sepolta in una vita senza speranza...

Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in America! Intrecci amorosi, storie di cora, confessioni via radio...

Hannah e le sue sorelle

Dopo le ricostruzioni d'epoca di Zelig, Broadway, Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo...

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese...

BUONO

- INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AERONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARENA ESEDRA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURCHINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, LA CAULETTA, META-TEATRO, POLITECNICO, QUIRINO-ETI, SALA UMBERTO-ETI, SPAZIO UNO 85, SPAZIO ZERO, TEATRO ARGENTINA, TEATRO DELL'OROLOGIO, SALA GRANDE, SALA ORFEO, TEATRO DELL'UCCELLERA, BELLI, CENTRALE, DELLE ARTI, ANTEPRIMA, CATACOMBE 2000, CRISOGONO, LA TORCHIO, LA CLEGIA, LA COMUNITA', ANTEPRIMA, CATACOMBE 2000, CRISOGONO, LA TORCHIO, LA CLEGIA, LA COMUNITA', ANTEPRIMA, CATACOMBE 2000, CRISOGONO, LA TORCHIO, LA CLEGIA, LA COMUNITA'.

Prosa

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo. ANFITRATTO QUERCA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo, 4) Tel. 5750827. ALLE 21.30. Scherzoso e satirico. Cecchi con Sergio Ammirata, Patricia Paris, Marcello Bonini Plas, Regia di Sergio Ammirata. ANFRITRONE (Via S. Saba, 24) Tel. 5750827. Riposo. ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A) Tel. 736255. Riposo. ARGO TEATRO (Via Natale del Grande, 21) Tel. 5958111. Riposo. AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52) Riposo. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a) Tel. 5948475. Chiusura estiva. CENTRALE (Via Celsa, 6) Tel. 6792720. Riposo. DELLE ARTI (Via Sicilia 59) Tel. 4758598. Riposo. DE SERVI (Via del Mortaro 22) Tel. 6795130. Riposo. FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) Tel. 5806091. Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Tel. 6372294. Riposo. CLAUDIO DEGLI ARANCI (Alle 21. Varietà perché nel mese di e con Florino Fiorinetti e la sua compagnia. Regia di E. Cottori. Musica di P. Gatti. GIARDINO DELL'AVIGNONE DI PALAZZO PALLAVICINI (Via XXIV Maggio, 43) Alle 21.00. «Una centesima di Sordani» di Luigi Pirandello e «Monologo di Harold Pinter». Con Alberto Di Stasio e Gianni Caruso. TEATRO DI ROMA - TRE NOTTE PER ROMA (Tel. 6544601/2) Riposo. TEATRO DUSE (Via Crema, 8) Tel. 7570521. Riposo. TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Tel. 4621144. E aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87 - Orario bottighino ore 10-19, sabato ore 10-13, domenica riposo. Per informazioni tel. 462114-465095. TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Tel. 6798569. Riposo. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3) Tel. 5957821. SALA A: Riposo. SALA B: Riposo. TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17) Tel. 3962635. Riposo. TEATRO SISTINA (Via Salaria, 129) Tel. 4756841. Riposo. TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30) Tel. 5916137. Riposo. TEATRO TRONTO (Via Antonio di San Giuliano) Tel. 6788259. Riposo. TEATRO TORDINOVA (Via degli Acquasparta, 16) Tel. 6545890. Riposo.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1, Tel. 6783148) Riposo. META-TEATRO (Via Mamei, 5) Tel. 5895807. Riposo. POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a) Tel. 3619891. Riposo. QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1) Tel. 6794585. Riposo. SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50) Tel. 6794753. Riposo. SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3) Tel. 5896974. Riposo. SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65) Tel. 5730699. Riposo. TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina, 1) Tel. 6544601. Riposo. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fappini, 17-A) Tel. 6548735. Riposo. SALA GRANDE: Riposo. SALA CAFFÈ TEATRO: Riposo. SALA ORFEO: Riposo. TEATRO DELL'UCCELLERA (Viale dell'Uccellera) - Tel. 851118. Alle 21.15. L'uomo del fiore in bocca di Luigi Pirandello e «Monologo di Harold Pinter». Con Alberto Di Stasio e Gianni Caruso. TEATRO DI ROMA - TRE NOTTE PER ROMA (Tel. 6544601/2) Riposo. TEATRO DUSE (Via Crema, 8) Tel. 7570521. Riposo. TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Tel. 4621144. E aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87 - Orario bottighino ore 10-19, sabato ore 10-13, domenica riposo. Per informazioni tel. 462114-465095. TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) Tel. 6798569. Riposo. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3) Tel. 5957821. SALA A: Riposo. SALA B: Riposo. TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17) Tel. 3962635. Riposo. TEATRO SISTINA (Via Salaria, 129) Tel. 4756841. Riposo. TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30) Tel. 5916137. Riposo. TEATRO TRONTO (Via Antonio di San Giuliano) Tel. 6788259. Riposo. TEATRO TORDINOVA (Via degli Acquasparta, 16) Tel. 6545890. Riposo.

TEATRO TRIANOVA (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7890985) Riposo. TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Chiusura estiva. Per ragazzi ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A) Riposo. CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Riposo. CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8) Tel. 5280945. Riposo. LA TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma) Riposo. LA CLEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soris, 13 - Tel. 6275705) Riposo. LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo. MACCHONETTE DEGLI ACCETTELLO (Tel. 8319681) Riposo. TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063) Riposo. Musica TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Riposo. ACCADEMIA BAROCCA Riposo. ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259) Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5) Riposo. ACCADEMIA FLAMMINIA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Riposo. AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 5830211) Riposo. AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80 Riposo.

Spettacoli

DEFINIZIONI A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

Visioni successive

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like AGLIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE, AGLIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE.

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like LA SOCIETA' APERTA - CENTRO, CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, MONETANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE, LA SOCIETA' APERTA - CENTRO, CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, MONETANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, MONETANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE, CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, MONETANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBAANO, ALBA RADIANS, FLORIDA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBAANO, ALBA RADIANS, FLORIDA.

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, Cinema al mare, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO, MACCARESE, ESEDRA, SCAURI, ARENA VITTORIA, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, LUNGOMARE CABOTO, ARISTON, SPERLUNGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, BERNINI, Abbonatevi a Rinascita, Libri di Base, Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse.

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, Cinema al mare, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO, MACCARESE, ESEDRA, SCAURI, ARENA VITTORIA, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, LUNGOMARE CABOTO, ARISTON, SPERLUNGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, BERNINI.

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, Cinema al mare, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO, MACCARESE, ESEDRA, SCAURI, ARENA VITTORIA, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, LUNGOMARE CABOTO, ARISTON, SPERLUNGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, BERNINI.

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, Cinema al mare, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO, MACCARESE, ESEDRA, SCAURI, ARENA VITTORIA, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, LUNGOMARE CABOTO, ARISTON, SPERLUNGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, BERNINI.

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, Cinema al mare, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO, MACCARESE, ESEDRA, SCAURI, ARENA VITTORIA, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, LUNGOMARE CABOTO, ARISTON, SPERLUNGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, BERNINI.

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, Cinema al mare, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO, MACCARESE, ESEDRA, SCAURI, ARENA VITTORIA, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, LUNGOMARE CABOTO, ARISTON, SPERLUNGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, BERNINI.

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, Cinema al mare, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO, MACCARESE, ESEDRA, SCAURI, ARENA VITTORIA, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, LUNGOMARE CABOTO, ARISTON, SPERLUNGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, BERNINI.

Table with columns: Title, Director, Time, Description. Includes titles like FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, Cinema al mare, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO, MACCARESE, ESEDRA, SCAURI, ARENA VITTORIA, MINTURNO, ARENA ELISEO, ELISEO, FORMIA, ARENA MIRAMARE, MIRAMARE, GAETA, ARENA ROMA, LUNGOMARE CABOTO, ARISTON, SPERLUNGA, ARENA ITALIA, AUGUSTO, CIVITAVECCHIA, BERNINI.

Tour del Portogallo. DURATA: 15 settembre. DURATA: 3 giorni. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.150.000. INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI. Unità vacanze. MILANO - Viale Fulvio Testi, 75. Tel. (02) 64.23.557. ROMA - Via dei Taurini, 19. Tel. (06) 49.50.141. c presso tutte le Federazioni del Pci.



Calcio

Nella quarta di Coppa Italia capitolombolo dei rossoneri a S. Siro

# Clamoroso: Milan harakiri

Milan-Parma 0-1

MARCATORE: 10' Fontolan.

MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini; Baresi, Di Bartolomei (46' Lorenzini), F. Galli; Evani (46' Zanoncelli), Wilkins, Viridis, Donadoni, Galdieri. (12 Nuceri, 13 Costacurta, 16 Manzo).

PARMA: Ferrari; Muzzi, Bianchi; Galassi, Bruno, Signorini; Valtori (70' Rossi), Fiorin, Melli (89' Biffi), Bortolazzi, Fontolan (84' Casilli). (12 Bucchi, 14 Granate).

ARBITRO: Luci di Firenze. ANGOLI: 9-0 per il Milan. NOTE: Tempo buono. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 37 mila. Ammoniti: Bianchi, Fontolan, Fiorin, Maldini; tutti per gioco falloso.

Napoli-Vicenza 2-1

MARCATORE: Ai 60' Muro, al 73' Giordano, all'80' Rondon.

NAPOLI: Garella; Marino, Ferrara; Bagni, Ferrario (Bruscolotti del 63'), Renica; Caffarelli, De Napoli, Giordano, Muro, Carnevale.

VICENZA: Mottiazio; Bertozzi, Mazzeri; Montani, Mascheroni, Filippi; Savino, Fortuni, D. Lucchetti (Carotti del 76'), Nicolini (Rondon del 76'), Messera.

ARBITRO: Magni

## Anche senza Diego Maradona i partenopei vincono facile

I vicentini hanno retto solo un tempo - Continuo lavoro ai fianchi da parte degli uomini di Bianchi - Soltanto 8 mila spettatori: è costato 1 miliardo di incasso l'inagibilità del S. Paolo

Dal nostro inviato  
BENEVENTO — Dura sessanta minuti i martellamenti ai fianchi del Vicenza da parte del Napoli, poi un maligno sinistro di Muro apre le segnature. Mancano la fantasia e la creatività di Maradona, e il Napoli si affida al cuore e alla generosità dei suoi interpreti. E ne vengono fuori novanta minuti profondamente diversi da quelli offerti in occasione dei primi tre appuntamenti di Coppa Italia. Un Napoli gagliardo, una manovra tambureggiante, quella partenopea, che costringe il Vicenza a

subirne l'iniziativa e a cercare unicamente di limitare i danni. Una squadra oltremodo aggressiva quella allestita da Bianchi per il match a Santa Colomba, una formazione dalle idee piuttosto chiare. Ne vien fuori una partita a senso unico, alimentata dalla vigoria del partenopeo, fermamente intenzionati a chiudere in anticipo il discorso-qualificazione. Partita gagliarda, quella del Napoli, ma un tantino ingenua, forse. L'inesistente forcing, infatti, spesso finisce col restringere gli spazi in avanti a Giordano e a Carnevale, agevolando così la

difesa vicentina. Partita-test, Bianchi accantona temporaneamente Bruscolotti e rispolvera Marino. Il tecnico, evidentemente, vuol saggiare le condizioni del più giovane difensore, vuole sperimentare una difesa più manovriera. Ma gli avversari non consentono il collaudo, troppo rinunciataro (o impotente?) il Vicenza per creare affanni alla retroguardia partenopea. Vivaci i novanta minuti anche se non troppo eccitanti per i circa 8 mila testimoni degli spalti. La giornata feriale ha trattenuto la

maggioranza dei tifosi a Napoli, un crack per la società partenopea il quarto round di Coppa Italia. Perduto finora circa un miliardo di incasso a causa della mancata ultimazione del maquillage al manto erboso, il Napoli ha chiesto di poter giocare al San Paolo domenica col Cesena. Oggi la decisione, dopo un sopralluogo allo stadio dei tecnici del comune e dei rappresentanti della società. Gli altri gol sono stati segnati da Giordano e da Rondon

Marino Marquart

Bari-Roma 0-0

BARI: Pellicano; Loseto, De Trizio; Armanise, G. Roselli, Laureti (75' Carrara); Gucciovillo (81' Elia Roselli), Terracenero, Rideout, Covans, Bergossi. (12 Imperato, 14 Giusto, 15 Forte).

ROMA: Tancredi; Gerolin, Baroni; Baldieri (81' Desideri), Nela, Righetti; Berggreen, Giannini (81' Impallomeni), Agostini, Ancelotti, Conti. (12 Gregori, 13 Oddi, 14 Lucchi).

ARBITRO: Pairetto di Torino.

palloni) e Baldieri e per il negativo apporto di Berggreen e Agostini. Il Bari ha cercato di rendersi insidioso con lunghi traversoni per la testa di Rideout, ma Baroni e Righetti, su tutti, hanno neutralizzato ogni tentativo. Pochi i pericoli per i due portieri. Tancredi è stato impegnato nel primo tempo al 14', quando ha parato in due tempi una conclusione da 12 metri di Roselli, e quando ha respinto a pugni una botta di Rideout su punizione (38'). Nella ripresa è stato il barese Pellicano ad impedire al 47' la conclusione vicente di Agostini, da pochi passi, e quella insidiosa, al 58' di Ancelotti dal limite. All'85' Loseto ha respinto sulla linea un pallonetto di Carrara che aveva superato il portiere. I migliori per il Bari sono stati Loseto, De Trizio e Armanise; per la Roma, Tancredi, Baroni e Nela.

## Podavini segna una doppietta ma il gioco latita

ROMA — Ci sono voluti due gol del difensore Podavini — sebbene uno realizzato su rigore — per far dimenticare ai tifosi laziali l'ormai preoccupante «latitanza» del centravanti Fiorini, e consentire loro di giocare per la prima vittoria della stagione in una gara ufficiale degli uomini di Fascetti. Il risultato positivo, tuttavia, non cancella tutte le perplessità sul conto di Caso e compagni, nonostante sul piano del gioco ci siano stati discreti pro-



Podavini

### Risultati e classifiche

PRIMO GIRONE	Arezzo-Como 1-1 Fiorentina-Empoli 2-1 Cesena-Pescara 1-1 Casertana punti 6; Como 5; Empoli 4; Fiorentina 4; Arezzo 3; Pescara 2.
SECONDO GIRONE	Catania-Udinese 1-2 Bologna-Inter 1-1 Cavese-Catanzaro 1-6 Inter punti 7; Udinese 6; Bologna 5; Catanzaro 6; Catania 1; Cavese 0.
TERZO GIRONE	Monza-Sampdoria 2-0 Juve-Cremonese 2-0 Reggiana-Lecca 1-1 Juventus punti 8; Cremonese e Sampdoria 5; Monza 3; Reggiana 2; Lecca 1.
QUARTO GIRONE	Milan-Parma 0-1 Ascoli-Sambenedettese 1-0 Bari-Triestina 1-0 Milan e Parma punti 6; Ascoli 4; Sambenedettese e Triestina 3; Barietta 2.
QUINTO GIRONE	Lazio-Spal 2-0 Napoli-Vicenza 2-1 Taranto-Cesena 0-1 Napoli punti 8; Taranto 7; Lazio e Cesena 4; Vicenza 2; Spal 1.
SESTO GIRONE	Palermo-Brescia 0-1 Messina-Atalanta 3-3 Genoa-Virescit 1-1 Atalanta e Brescia punti 6; Genoa 5; Messina 4; Virescit 3; Palermo 1.
SETTIMO GIRONE	Pisa-Torino 0-2 Avellino-Modena 1-0 Cagliari-Siena 0-0 Torino punti 6; Avellino 5; Cagliari 4; Siena, Modena e Pisa 3.
OTTAVO GIRONE	Bari-Roma 0-0 Verona-Piacenza 1-1 Perugia-Campobasso 0-0 Roma e Verona punti 7; Piacenza 4; Bari 3; Campobasso 2; Perugia 1.

Quattro squadre sono matematicamente qualificate per la seconda fase: Juventus, Napoli, Roma e Verona. Già eliminate invece Pescara, Catania, Cavese, Reggiana, Lecca, Sambenedettese, Triestina, Barietta, Vicenza, Spal, Virescit, Palermo, Piacenza, Bari, Campobasso e Perugia.

## Caserta ha preso il bulgaro Glouchkov



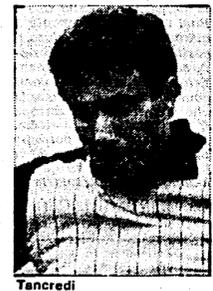
CASERTA — Gran colpo della Mobilgirgi Caserta sul mercato dei basket dopo lunghe trattative condotte tra gli Stati Uniti e la Bulgaria, dove si è recato personalmente il nuovo general manager della squadra casertana Piero Costa, la Girgi si è assicurata

Georgi Glouchkov, il pivot bulgaro, il primo giocatore dell'Est europeo ad essere ingaggiato da una squadra professionistica statunitense. Con i Phoenix Suns, che lo chiamarono nella Nba facendogli giocare 49 partite della stagione '85-'86 con una media di 4,9 punti e 3,3 rimbalzi a partita, a Girgi Caserta ha raggiunto un accordo. Il contratto è per un anno più un'opzione per altri due; «top secret» il costo ma dovrebbe aggirarsi intorno ai 100 mila dollari considerando anche che Caserta ha rilevato parte del contratto che il bulgaro aveva firmato con i Phoenix (500 mila dollari). Glouchkov ha 26 anni, è alto 2,07, è considerato uno dei migliori rimbalzisti in Europa, un giocatore non spacciato molto nel basket. Con il suo acquisto Caserta conferma una tradizione: quella cioè di scegliere per la coppia di stranieri atleti non statunitensi. Jugoslavi a parte, Georghji Glouchkov è il primo giocatore dell'Europa orientale a giocare in Italia. Glouchkov dovrebbe partire in questi giorni dalla Bulgaria per gli Usa e arrivare in Italia la prossima settimana. Non ci dovrebbe essere problema per il visto, comunque l'ambasciata italiana ha concesso un mese di tempo a Caserta per il distingendo delle formalità burocratiche.

## Enzo Ferrari parlerà dopo il Portogallo

MARANELLO (Modena) — La Ferrari non avrà a Monza niente di nuovo, ma onorerà il Gran Premio d'Italia di domenica 14 settembre, così come i successivi impegni del calendario 1986: questo è quanto ha dichiarato l'ingegner Enzo Ferrari, presidente della Scuderia Ferrari, in un incontro con un gruppo di giornalisti inglesi in visita ieri a Maranello. «Quanto ai piloti», ha aggiunto, «non ci sono problemi e alle attività del 1987 esporrò compiutamente i programmi della Ferrari dopo il G.P. del Portogallo, a conclusione della stagione agonistica europea». Intanto ieri, nel «paddock» dell'autodromo di Monza è stata presentata la «Stella Polare» di Ostia (Roma) ai campionati mondiali tedeschi dell'Est, Christian Rothemberger, Jeanie Longo in seguito femminile, 3 mila metri in 3:39.23 e lo stesso Nakano 10'37 centesimi nei 200 metri della velocità professionistica. Di segreti del mestiere non vuol nemmeno sentirne parlare. «Non c'è stata una volta, una volta sola che mi sia prestato a delle combine. Non c'è stata mai una volta, una volta sola che io mi sia preoccupato di predisporre una tattica di gara. Vado in pista, rispetto l'avversario e con impegno lo supero. La cosa mi riesce bene, quasi sempre. Nei mondiali non ho mai fallito». In questo mondiale non sono mancate grandi prestazioni, come quello dell'ingegnere a squadre terminato a favore della Cecoslovacchia, ma nel quale la DDR aveva stabilito la migliore prestazione mondiale

## Il pari basta Dimessa la prova dei giallorossi



Tancredi

BARI — Partita scialba, dagli scarsi contenuti tecnici, conclusasi dopo 90 minuti monotoni con rare occasioni da rete. Una Roma dimessa, nella quale non hanno giocato Boniek e Pruzzo (entrambi infortunati), non è riuscita a superare un voltino quanto inconcludente Bari. I giallorossi hanno denotato scarsa penetrazione dal centrocampo in avanti anche per le precarie condizioni di forma di Conti (l'ala ha giocato solo un paio di buoni

# Serrande abbassate e curve vuote Pisa protesta con una partita di calcio tutta particolare

Dal nostro corrispondente  
PISA — Dopo il consiglio comunale aperto e le prime manifestazioni di indignazione popolare, la condanna alla serie B della squadra di Anconetani continua a provocare un coro di voci di protesta dalla città toscana. E l'incontro di ieri sera con il Torino passerà alla cronaca più come una manifestazione che come partita di calcio. Il coordinamento dei club dei tifosi pisani ha orga-

ganizzato una catena umana tutta intorno all'arena Garibaldi. La curva sud era vuota, ma i biglietti sono stati acquistati lo stesso per non far mancare l'incasso alla società. Anzi durante il «picchettaggio» raccoglievano le sottoscrizioni e si vendevano le azioni del Pisa con notevole successo. A questa protesta dei tifosi si sono associati nel pomeriggio la Confindustria e la Confcommercio e la Confesercenti con mezz'ora di serrata dalle 16 alle 16,30. I

negozii erano tutti chiusi e ancora nel tardo pomeriggio alcuni commercianti di Corso Italia esibivano il volontario azzurro sul quale era scritto «Chiuso» e i motivi dello sciopero. Le proteste ufficiali poi non si contano. Gli onorevoli Luigi Bulleri del Pci, Pino Lucchesi della Dc e Giorgio Da Mommio del Pri hanno, ognuno per proprio conto, presentato interrogazioni al ministro dello sport e dello spettacolo Nicola Capria, a quello degli interni Scalfaro e addirittura al presidente del consiglio Craxi. Il presidente provinciale del Coni, Danilo Pacchini, ha inviato nei giorni scorsi una lettera di cortese protesta al commissario straordinario Franco Carraro. Un gruppo di 5 noti professionisti pisani, azionisti del Pisa sporting club ha depositato un esposto al Tar del Lazio per invalidare la sentenza, una richiesta che potrebbe comportare nell'immediato il blocco tem-

poraneo dei campionati di serie A e B. Infine il consiglio della società sportiva del Pisa ha redatto un «cahier de doléances» di oltre 16 cartelle dattiloscritte da inviare alla giunta del Coni, al ministro del turismo, sport e spettacolo, al commissario straordinario della Fgci, alla Caf. Sulla base di questo dossier il presidente della società, Romeo Anconetani, ha motivato il suo ricorso al Coni, che peraltro ieri l'ha respinto. Secondo questa tesi il ricorso dell'Udinese è accettato dalla Caf, sarebbe inammissibile perché presentato dal presidente della società friulana Mazza all'epoca inibito per 5 anni dalla commissione disciplinaria per le vicende del «Totonero».



Martini intanto ha scelto: Calcaterra e Pagnin (polemico) riserve

## Un quartetto per cento chilometri, così inizia la «strada» in Colorado

lazione che permette a Poli, Podenza e Vanzella di partecipare all'odierna Cento Chilometri; però questa è una storia di intrighi fra dirigenti. Notizie sui professionisti. Alfredo Martini ci convoca per comunicare che dal mazzo dei 14 atleti in consegna ha scelto le due riserve e qui c'è una sorpresa poiché insieme a Giuseppe Calcaterra andrà in panchina Roberto Pagnin e non Colagè come si prevedeva. Perché Pagnin? Perché il veneziano lamenta dolori al ginocchio sinistro e più precisamente un'infiammazione al tendine rotuleo. Lo stesso ginocchio aveva fatto tribolare Roberto durante lo scorso Giro d'Italia e per di più giorni fa il corridore ha picchiato l'arto contro il manubrio proprio nel punto dolente e visto che durante l'allenamento Pagnin è apparso sofferente e a disagio nei confronti dei colleghi, è bastato un controllo del dottor Simonetto per indurre Martini ad una spudorata decisione. «Contavo molto su Roberto. È un elemento che avrebbe potuto rendersi prezioso nella ma-



Nakano ha deciso di abbandonare l'attività

## Nakano, il velocista ormai nella leggenda

Dal nostro inviato  
COLORADO SPRINGS — Quando lunedì notte, a conclusione dei mondiali di ciclismo su pista, si sono spente le luci del velodromo, Stefano Allocchio deve aver ricordato con nostalgia la sua prima corsa

mente aveva già assaporato. Sulla pista americana Freuler, grande specialista dai potenti sprint, non si è fatto però sorprendere. Comunque Stefano Allocchio è l'atleta azzurro che esce dai mondiali su pista col risultato più bello tra tutti gli azzurri: un bronzo che gli frutterà ingaggi. Ma vogliamo un po' parlarci del giapponese Nakano, campione ormai entrato nei dieci mondiali di ciclismo. Dal 1977 ininterrottamente il giapponese domina le scene mondiali nelle gare di velocità. Simpatico, loquace, gentilissimo come particolarmente entusiasmato esordio gli orientali, elegante come un playboy, la sua figura di campione rifugge anche sul piano umano. Così quando dall'alto dei suoi (forse inguagliabili) dieci trionfi mondiali, dieci titoli iridati consecutivi, potrebbe raccontarci storie fantastiche, che diventerebbero credibili, semplifica tutto e meraviglia ancor di più. «Vi giuro che non ho nessuna voglia di continuare — spiega sotto la tenda delle conferenze nel velodromo 7 Eleven — anche se avessi fallito questo decimo titolo, nell'87 avrei egualmente smesso. Di segreti del mestiere non vuol nemmeno sentirne parlare. «Non c'è stata una volta, una volta sola che mi sia prestato a delle combine. Non c'è stata mai una volta, una volta sola che io mi sia preoccupato di predisporre una tattica di gara. Vado in pista, rispetto l'avversario e con impegno lo supero. La cosa mi riesce bene, quasi sempre. Nei mondiali non ho mai fallito». In questo mondiale non sono mancate grandi prestazioni, come quello dell'ingegnere a squadre terminato a favore della Cecoslovacchia, ma nel quale la DDR aveva stabilito la migliore prestazione mondiale

con un 4.15.85. E se sono venute anche altre realtà e sofferenze, oltre quella quanto della Repubblica democratica tedesca nell'ingenuità a squadre. Mark Malchev chilometro in 1.02.09, Michael Hübner 200 metri in 10' e 118 centesimi, Viat Kibinov 4 mila metri in 4.28.55, l'americano Connie Paraskeviti, velocità donna, 200 metri in 11' 19 centesimi (anche se poi il titolo è andato alla tedesca dell'Est, Christian Rothemberger, Jeanie Longo in seguito femminile, 3 mila metri in 3:39.23 e lo stesso Nakano 10'37 centesimi nei 200 metri della velocità professionistica. Di segreti del mestiere non vuol nemmeno sentirne parlare. «Non c'è stata una volta, una volta sola che mi sia prestato a delle combine. Non c'è stata mai una volta, una volta sola che io mi sia preoccupato di predisporre una tattica di gara. Vado in pista, rispetto l'avversario e con impegno lo supero. La cosa mi riesce bene, quasi sempre. Nei mondiali non ho mai fallito». In questo mondiale non sono mancate grandi prestazioni, come quello dell'ingegnere a squadre terminato a favore della Cecoslovacchia, ma nel quale la DDR aveva stabilito la migliore prestazione mondiale

## I mondiali degli atleti con le stellette

ROMA — Oltre cinquemila atleti in rappresentanza di trenta nazioni parteciperanno dal 1° al 7 settembre sulla pista e le polane dell'impianto polivalente della «Stella Polare» di Ostia (Roma) ai campionati mondiali tedeschi dell'Est. Manifestazione presentata ieri alla stampa dal colonnello Sgarbi, comandante la scuola allievi militari della Guardia di finanza che ha avuto il compito di organizzare la manifestazione. Erano presenti anche Primo Nebiolo, presidente della Fisi, e Livio Berruti.

## Il giudice Marabotto ha interrogato Orrù

TORINO — Antonio Orrù, è l'ultimo imputato dell'inchiesta sul «Totonero» ad essere finito in carcere, è stato interrogato per due ore dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Giuseppe Marabotto. Appassionato del gioco d'azzardo, pur abitando a Napoli, era socio, a Torino, di un «Banco» del Totonero al quale, però, era interessato anche come scommettitore. A lui Armando Carbono — il principale imputato dell'inchiesta — ha fatto la telefonata riguardante il presunto accordo tra Allodi e Corsi per far concludere in pareggio l'incontro Napoli-Udinese. Durante l'interrogatorio, Orrù ha parlato della sua amicizia con Carbono (che — ha precisato — conosceva come scommettitore), ha fornito informazioni sui suoi soci nel Banco (il cognato Salvatore Lorusso, Roberto D'Azze e Nicla Triglia, tutti imputati) ed ha detto di non aver mai avuto contatti con personaggi del mondo del calcio. Tutto starà a vedere se gli elementi dal giudice saranno in netta contrapposizione con le sentenze emesse dalla Cef sportiva.

